



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guida per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

VITA²

Del Padre .

GIOSEFFO

ANCHIETA

Della Compagnia di GIESU'.

*Scritta da un Religioso della
medesima Compagnia .*

ALL' ILLVSTRISSIMO,

Et Eccellentiss. Sig.

GIO. BATTISTA

GARGIARIA,

Configliere dell'Altezza Sereniss.
di Parma, e Presidente della
Camera Ducale .



IN BOLOGNA

Per l'Herede del Benacci 1651.

Con licenza de' Superiori.

ILLVSTRIS³.

Et Eccellentiss.

SIGNOR E.

B Ramoso d'eternar
il nome di V.S. Il-
lustriss. hò pro-
curato di scriuerlo
in sulle più me-
morabili marauiglie del mondo
nuouo, cioè la vita del TAV-
MATVRGO del Brasile GIO-
SEFFO ANCHIETA. Delle
marauiglie del mondo antico
vna volta tanto famose appena
serbasi il nome, non che lo stu-
pore tributato loro concorde-
mente vn tempo dalle Nationi;
mercè che per base della loro
pretesa eternità hebbero da'
mal consigliati Architetti, la

va-

4
vanità d'ambizioso pensiero. là
doue quelle che offero a V. S. si-
tuate sopra il profondissimo, e
perciò stabilissimo fondamento
di religiosa humiltà sarāno per
mio auviso sempre dureuoli: E
come che i meriti di V. S. siano
non ordinarij, straniero pur an-
che debbono essere le memorie
per additarli. E quì resto pre-
gandole marauiglioso l'accre-
scimento d'ogni bene, e l'adem-
pimento de' suoi desiderij: i qua-
li auuegna che s'adoprinò in
ossequiare i GIGLI, esser non
possono se non innocenti, e ce-
lesti, e perciò meriteuoli di qual
si sia felicissima riuscita.

Bologna li 21. Octob. 1651.

Di V. S. Illustriss. & Eccellentiss.

*Humiliss. & Diuotiss. Ser.
Alessandro Calui.*

PROTESTATIO AUCTORIS.

Quæ narrantur in hoc libello vitæ P. Iosephi Anchiætæ, extractæ ab ea, quam Pater Sebastianus Baretarius latine conscripsit, & miracula, prophetias, revelationes, aliaq; huiusmodi sapiunt, humana dumtaxat auctoritate, non autem Divina Catholicæ Romanæ Ecclesiæ, & Apostolicæ Sedis nituntur; atque ita fides sit penes auctorem, iuxta decretum Sanctissimi Urbani VIII. 5. Iunij 1631.

**V. Sebastianus Bernius Sac.
Iesu, pro Eminentiss. Car-
din. Archiepisc.**

**D. Inuentius Tortus Cler.
Reg. S. Pauli Pœnit. pro
Eminentiss. Card. Arch.**

**V. Fr. Hieronymus Allè pro
P. Inqu. S. Offic. Bonon.**

Imprimat.

**Fr. Casimirus de Cremona
Lect. Teol. & Vic. Gen. S.
Officij Bonon.**

V I T À D E L P. GIOSEFFO ANCHIETA.



Patria, nascimento, educatione, e primi studi di Gioseffo: e suo ingresso nella Compagnia di Gesù.

Capo I.



N quella parte del Mare Atlantico, doue dalli della Mauritania verso Occidente si stende l'Oceano spuntan quell'Isole, che per la loro felicità da gli antichi si chiamarono Fortunate, e da Tolomeo con altri Cosmografi, furono già stimate l'ultimo confine del Mondo; e poi per lunga interposi-

A 4

tio-

tione de' tempi per le difficoltà, e pericoli del nauigare non si conobbero, se non per fama, e traditione de' gli Scrittori. Queste col valore, & ingegno de' Portoghesi, non sono molti Anni ritrouate a beneficio de' secoli auuenire, furon prima soggette alla Corona di Portogallo, e poi di Castiglia. & insieme con più gloriosi successi all' Euangelio, & alla Croce di Christo; e dall' antico nome d'vna di loro furon dette Canarie. E se bene per esser molto inferiori a quello stato di prima, non sono da alcuni riconosciute per quellè tanto felici, e beate Isole dall' antichità celebrate, v'è nondimeno in contrario il commun parere de' Matematici, che le Canarie nuouamente scoperte ci persuade esser l'istesse con quelle, che da gli antichi Fortunate si nominarono. Sino a dodici a' nostri tempi si contano, doue prima sei sole se ne conobbero, tutte situate sopra l'Equinottiale in trentatre gradi d'altezza nel primo termine dell' antica misura per il lungo della Terra; & alla principal trà di loro si dà il nome di Canaria, ò gran Canaria, che a tutte, oltre quello, che ciascheduna ha

di

di proprio, generalmente conuiene.

In vna di quest' Isole, chiamata Zanarisa, nacque il nostro Gioseffo nell' Anno 1533. Fù suo Padre Biscagli-
no, e la Madre natural di Canaria, amendue di nobil sangue, e bene stā-
ti nel Secolo; ma quello, che più de-
ue stima: si, grandi auanti a Dio per
la pietà, e religion christiana, che pro-
fessauano. Da questi all' euato in ca-
sa propria con buoni costumi, e lette-
re, per quanto quella tenera età era
capace, e cresciuto poi ne gli Anni, fù
mandato a Coimbra con vn suo Fra-
te lo maggiore, doue sotto la discipli-
na de' Padri della Compagnia di Gie-
sù, che per libetale munificenza de i
Rè di Portogallo vi haueua di già pu-
bliche e fioritissime Scuole, tanto
s'auanzò nelle lettere di Rettorica, e
nella Poesia in particolare, e poi an-
che in parte della Filosofia, che riu-
scì non punto inferiore a' più rari in-
gegni di quello Studio, e per la genti-
lezza del suo trattare, & innocenza
de' costumi, fù a tutti carissimo, &
vn viuio effempio d'honestà, e mode-
stia. Ma più di proposito s'applicò
egli con la Diuina gratia a gli esserci-
tij della christiana pietà ne' quali Id-

A 5 dio

d'io Sig. nostro, che l'hauera eletto a
 gran cose, gli andaua gittando nell'
 animo i semi di quelle virtù, che do-
 ueuano poi col tempo crescere ad vn'
 altezza non ordinaria; e con tali scin-
 tille di santi pensieri, e mouimenti
 interni l'eccitaua alla diuotione in
 modo, che nello studio di lei, non
 meno, che delle lettere, prendendo
 l'vno dall'altro gran forza, faceua di
 giorno in giorno marauigliosi pro-
 gressi. Alla purità sopra il tutto, e
 candor virginale, fù sempre sì affetto,
 come quegli, che della licenza, e li-
 bertà giouanile era inimico, che pro-
 strato vn giorno nella Chiesa d'auan-
 ti l'Altare della Madre, e Regina de'
 Vergini, & acceso all'amore delle
 virtù a lei più care, in quel medesimo
 punto le consacrò con voto il fiore
 della propria virginità, che fin'all'ho-
 ra per singolar dono del Cielo illeso
 conseruato le haueua. E quì come
 per atto sì generoso fatto più grande,
 si diede egli a meditar grandi impre-
 se, e si risolse di rinunciare alle vane
 pompe, e caduche grãdezze del Mon-
 do; e ritiratosi nella Compagnia di
 Giesù, attende' lui all'acquisto de'
 beni eterni. Così per non differire
 l'es-

Peffecutione di sì tanti propofiti, domandò ben tofto la Compagnia, e fà in effa riceuuto per falute propria, e d'vn nuouo Mondo, effendo ne gli anni diecifeffe dell'età fua, cō vniuerfale approbatione di tutti, che per le rare fue parti di ottima indole, d'ingegno, & innocenza fondauano fopra di lui grandi fperanze.

*Dei fuoi effercitij, & infermità, fin che
paffò al Brasile. Cap. II.*

COn tal difpofitione d'animo, e naturali talenti ammeffo Gioſeffo al Nouitiato, apprefe in modo i principij, che nella ſcuola del viuere Religioſo s'inſegnano del diſpreggio dell'honore, e delle coſe terrene, della mortificatione di ſe ſteſſo, e delle proprie paſſioni. dell'oratione, e dell'obedienza, ficura guida dall'altre virtù. che coll'adempire perfettamente le parti d'vn buon Nouitio, in tutti riuſcì ben' iſtrutto, e con ſode proue fondato. Ma in queſti effercitij contraſſe vna graue. e pericolofa infermità, la quale, come appreſſo vedremo, gli aprì poi la ſtrada alle fue grandezze nell'Occidente. Era ſolito, trà l'al-

tre occupationi, che conforme al grado di Nouitio haueua nella Chiesa, di seruire ciaschedun giorno per il meno otto, e tal volta più Messe: E mentre staua tutto intento a soggettare il corpo allo spirito con feruore forsi troppo indiscreto, come portano quei principij, & a satiarfi a sua voglia delle spirituali dolcezze, non pensando, che d'onde gli veniuà sì gran frutto di diuotione nell'anima, fosse per risultargli danno alcuno nel corpo; in fatti la cosa andò d'altra maniera; impercioche, come ch'è in quei primi Anni siano le membra ancor tenere, e non auuezzate alla fatica, prostrata di già la natura dallo star tanto tempo ginocchioni, cominciò a risentirsi graueamente, e patire acerbissimi dolori nelle giunture delle coscie, e de' fianchi. Ma supplendo pur tuttauia col vigore dell'animo la debolezza del corpo, per non si priuare di tanto bene, e celesti consolationi, non intermise per questo quell' Angelico vfficio, e con gran segretezza, aggiunto alla diuotione il rispetto, tenne celato il male, fin che si scoprì da se stesso. Onde, e per sì lunga continuatione, e per molti, e

ga.

gagliardi sforzi dati alle parti offese
col cingersi strettamente sù i lombi,
uscite l'ossa dal proprio luogo, non fu
poi possibile per qual si voglia arte
de' Medici, e Chirurghi rimetterle in
modo nel suo primo sito, che non ne
rimanesse tutto il tempo di sua vita
con qualche deformità nel dorso, e
nelle spalle. In così strana indisposi-
tione benché fosse assediato il feruen-
te giouine da varij, & acuti & mi do-
lori, di niun'altro però tanto s'afflig-
gena, quanto che vedendo quasi fat-
to incurabile il suo male, temeva di
diuentare inutile per quei ministeri,
che la Compagnia esercita in benefi-
cio de' prossimi. Ma di questo fasti-
dio ancora lo leuò facilmente il P. Si-
mon Rodriguez, vno de' primi com-
pagni di Sant' Ignatio, all' hora Pro-
uinciale in Portogallo, il quale visi-
tato lo vn giorno, & intesa da lui la
cagione della malinconia, di cui si
mostraua nell'estremo aggrauato: Nō
ti attristare, disse, o Figlio, perche
vuole Iddio esser da te seruito in que-
sta sua Religione. parole, che pocho
in sostanza, ma in virtù molto effica-
ci, come se fossero state vn' oracolo
del Cielo, gli resaron per sempre
vna

una perfetta serenità, e sicura pace dell'animo.

Erano già tre Anni, che questo suo male lo trauagliava con poco, ò niun frutto de' rimedij applicatigli, quando i Superiori col consiglio de' Medici determinarono di mandarlo al Brasile, sperandone da quella mutatione di Clima qualche notabile miglioramento; poiche correua di già publico, e certa voce, che quel Paese per la buona qualità de' cibi, e temperie dell'aria conferiua non poco alla sanità de' corpi humani. L'Anno adunque 1553. alli 8. di Maggio, essendo nell'età di venti Anni, partì di Lisbona col nuouo Governatore del Brasile, Odoardo Accosta, & alcuni pochi della Compagnia. E come, ch'egli era nato in aria maritima, nel progresso della nauigatione cominciò a star meglio in modo, che potè commodamente seruire a gli altri ne' più bassi vfficij della cucina, e dispensa, che gli eran stati assegnati; fin che l'Anno medesimo approdaron tutti felicemente al Porto della Baija, che è la Metropoli del Brasile. Ma acciò meglio s'intenda quanto dalle azioni, e viaggi
di

di Gioseffo è per narrar questa Histo-
ria, non sarà fuor di proposito con-
breue digressione descriuer prima il
sito, e natura del Paese, & i progressi
che in esso hauea già fatto la Catolica
Bede, e la Compagnia di Giesà.

*Descrittione della Terra, e Gente
del Brasile. Cap. III.*

IL Brasile, così chiamato da' Por-
toghesi per la gran quantità del
Verzino, che è per tutto quel Paese, stà
dentro dell' Hemisferio Australe in
quella parte di terra ferma nel Mon-
do nuouo, che confina con il Perù.
Per la maggior parte è sotto la Zona
torrida, e per il resto sotto il Tropico
di Capricorno, doue termina in vna
punta, che fanno da vn lato l'Ocea-
no, dall'altro il gran Fiume dell'Ar-
gento, detto communemente il Rio
della Plata. Incomincia da Setten-
tione due gradi sotto l'Equinottia-
le, e conforme alla più certa opinio-
ne corre sino alli 35. verso la parte
Australe. Da Levante verso l'Africa,
appartenente alla Spagna, è cinto dal-
l'acque dell'Oceano, e la costa è tut-
ta diuisa in modo d'vna sega in molti
golfi,

golfi, trà di loro egualmente distanti, tanto che paiono più tosto fatti con arte, che opera di natura : oltre che ci sono di molti, e larghi Fiumi , i quali all' entrar , che fanno nel Mare forman diuersi Porti capaci di gran nauigli . Dalla parte interiore verso Ponente è circondato da' Monti altissimi , i quali lo diuidono dal Perù . E' la terra molto fertile , e di bellissime viste , cagionate dall' amenità , e verdura delle campagne piene d'alberi, che in tutto l'Anno mai si veggono senza frondi . E se bene dall'ombra loro troppo folta, dall'humide valli, e spatiose lagune , che dan principio a' vasti Fiumi, si generano nebbie, e vapori mal sani , che poi si risogliono in acqua , ò in rugiada ; nondimeno per la maggior parte dell'Anno , sul mezzo giorno , si leua dal Mare vn soaue venticello , il quale durando fin' alla meza notte purga in modo l'aria , che al nascer del Sole comparisce subito sereno , e chiaro il Cielo . Abbonda ancora tutto il Paese di varie sorti di mercantie , delle quali se n'arricchisce , e gode la nostra Europa ; e per restringere in breue quel molto, che dir si potrebbe , quanto a i doni di Natura

ra egli è sì ben prouisto, che non ha-
rà forsi chi gli sia eguale. Onde ben
si vede, quanto errassero gli antichi
Filosofi dandosi a credere, che i Paesi
sotto la Zona torrida, com'è il Brasi-
le, non potessero esser fatti per habi-
tatione, & vso de gli huomini.

A sì grandi felicità nondimeao
corrispondono li suoi incomodi &
impercioche li Paesani senza sorte
alcuna di vergogna a guisa di tante
bestie vanno del tutto ignudi. Sono
grosi d'ingegno, e sì inhumani, che
hanno per gran delitia il mangiarsi
l'un l'altro. Non obediscono a Leg-
gi, nè offeruano Giustitia alcuna, es-
sendo, come tanti animali, fieri, &
crudeli, ancorche non tutti ad un
modo, altri più, altri meno. Quelli,
che hanno abbracciata la Religione
Christiana, si vanno per questa via ad-
domesticando pian piano, se bene con
gran fatica. Gli altri, che habitano
nella costa del Mare, e non sono per
ancora Christiani, con la lunga pratti-
ca, e communicatione, che hanno co'
Portoghesi, diuengono anch'essi più
humani; e questi per sua natura so-
no più mansueti, e più trattabili, con-
seruan la fede, e l'amicitia con li no-
stri

Ari, se con graui ingiurie non sian' da loro effacerbati; si lasciano gouernare dalla ragione, e dalla giustitia; son facili ad affettionarsi alla Christiana Religione, se ben sin' hora con poca fermezza, e costanza; tengono habitationi stabilis; hanno trà di loro qualche commercio, e d'ordinario mantengono insieme la pace, e l'amicizia. Quelli poi, che habitano dentro terra verso il mezzo giorno, non sono ne' suoi costumi così conformi. Alcuni sono quieti, e pacifici, come i passati. Altri son così aspri, e crudeli, che pare odijno a morte la natura istessa dell'huomo; & a guisa di fiere non hanno, nè offeruano altra Legge, che lo sdegno, & i subiti mouimenti delle loro sfrenate passioni. appena credo ritrouar si possa altra Gente, a cui più si conuenga quel prouerbio: *homo homini lupus*. Si chiamano questi Popoli, Tamuini, ouer Tapuini, che in lingua loro vuol dir gente seluaggia. E non solo fan guerra co' Portoghesi, quando entrano ne' lor confini, ma ancora a quei del Paese confederati. Habitano lungi dal Mare, dispersi per varie parti, e spesso mutan luogo, secondo che gli salta il capric-

griccio . E si come viuoſi ſeparati da
gli altri , così da quelli ſon differenti
nelle inclinazioni , e coſtumi , e da
tutti parimente ſono abborriti , odia-
ti , e temuti . Quei di miglior natura,
e più inclinati alla vita politica , ſono
i Carigi . Queſti ſoli fra tutti i Popo-
li del Braſile uſano veſtimenti reſſu-
ti di bambace , non molto diſſimili
dalle giubbe moreſche . Viuono al
coperto, ſi fabrican Caſe , eoltiuano i
Campi, ſeminano Legumi, e Mandio-
che, che ſono certe radici, dette quali
ſi fanno il Pane . Son belli di faccia,
e ben diſpoſti di corpo, e molti di eſſi
non ſono inferiori in gentilezza , e
bellezza a quei d'Europa : tanto che
pare , che ò l'anima habbi vn' occulta
virtù per formar bene il corpo , ò che
il corpo ben diſpoſto aiuti molto a
polire , e perfectionar l'intelletto . I
periti gli pongono ſotto il Capricor-
no, venti leghe diſtanti dal Mare ;
d'onde difficilmente ſi può ſalire a i
Monti da loro habitati ; poſciache ò
coſ' aſpro, & erto camino , che non
è poſſibile giungerui alla cima, ſe non
a rampicconi , & aggrappandoſi alle
frache, & alle radici de gli alberi,
che ſpuntano fuor della terra . A que-
ſti

Sti. Popoli furon mandati per annun-
ciarui il Santo Euangelio trà gli altri
della Compagnia di Giesù il P. Pie-
tro Correa , Giouanni Sofa , Religiosi
di gran spirito , e zelo , i quali , dopo
d'hauerne partoriti molti a Christo, e
sparsaui la Catolica Fede , per insti-
gation del Demonio furon da alcuni
di loro barbaramente uccisi , due An-
ni dopo l'arriuo di Gioseffo in quelle
parti . Questi sono i costumi, e le qua-
lità del Brasile, il quale , quando ci
sia ben stabilita la Religion Christia-
na , si può sperare dalla Diuina mise-
ricordia , che habbi a deporre la sua
natiua fieraezza , e dare come vn nuo-
uo essere alla natura medesima della
terra , che per le continue guerre de'
Paesani se ne stà quasi tutta imbo-
schita .

*Delle Popolationi de' Portoghesi , che
erano nel Brasile , e de' successi del-
la Compagnia di Giesù fin'
all'arriuo di Gioseffo .*

Cap. IV.

S Coperto, che fù il Brasile nell'An-
no 1500. da Pietro Aluarez Ca-
prale , Capitano di D. Emanuele, Rè
di

di Portogallo, passarono ad habitarlo
 i Portoghesi d'ogni stato, e conditi-
 ne con grande loro vtilità, e di tutta
 l'Europa, per le pretiose mercanti-
 che di là ci tramandarono. Ma dopo
 la morte del Rè Emanuele, volendo
 il Rè D. Giouanni suo figlio, terzo di
 questo nome, ridurlo a miglior poli-
 tia, vi mandò per Gouernatore Mar-
 tino Alfonso di Sosa con ordine, che
 ripartisse i Portoghesi in varie Popo-
 lationi, & in diuerse Colonie. E tan-
 to fece egli, assegnando a ciaschedu-
 na Colonia il suo Capitano, & il suo
 distretto steso per la costa del Mare
 fino a 55. leghe; & ad ogni Colonia
 diede il nome dal luogo principale,
 che vi si fabricaua. Formò la prima
 per sua residenza quasi nell' vltime
 parti del Brasile in 25. gradi dell'
 Equinottiale, e la chiamò S. Vincen-
 zo dal nome della Terrada lui edifi-
 cataui sopra vn bellissimo Porto, or-
 nato, e ben munito da due Isole.
 Fortificò, e ferrò il Porto con vna
 Torre. che chiamano Biritioca; & in
 vna di quell' Isole, come sù l'entrata
 del Porto, edì ficò vn'altra Terra, det-
 ta col nome de' Santi, difesa ancor'es-
 sa dal suo Castello a fronte di S. Vin-
 cen.

cenzo. Dentro terra vi diuise due altre Popolationi la Conceptione, lontana dieci leghe, e Piratininga, ò per altro nome S. Paolo, discosto quindici leghe da S. Vincenzo in 23. gradi d'altezza, quasi sotto il medesimo Tropico di Capricorno. Sue Colonie parimente furono quella dello Spirito Santo, posta sopra S. Vincenzo in 60. gradi d'altezza verso la parte Australe. La Baia, che è capo del Brasile della quale faremo presto più particolare mentione trattando della Compagnia di Giesù; e Porto Seguro, che è più sotto della Baia in 16. gradi d'altezza. Oltre di queste, altre ne furon formate da altri prima del Sosa, & anche dopo col tempo, e poi approuate dal Rè. poichè nella parte opposta a Tramontana v'è Itamaraca, situata sotto la linea Equinottiale: la Città, dalla qual prende il nome tutta la Colonia, è fabricata in vn' Isola; & in terra ferma v'è vna Terra, chiamata Goyana, nella quale habitano indifferentemente i Portoghesi, e Paesani. Euui anche vn luogo, detto Pyrayba, i cui confini si stendono per quaranta leghe sino al gran Fiume Maragnone. Qui finisce
la

la giurisdittione de' Portoghesi nel Brasile dalla parte di Tramontana; e quini è vn Castello fortissimo, che difende l'entrata del Fiume, & insieme tutto il Paese. Per l'altro lato verso Levante sotto l'Equinottiale v'è Pernambuco, Colonia la più bella, e la più ricca del Brasile. ha la sua Città principale sopra vna Collina non molto discosta dal Mare, doue vi si vede pure vn bellissimo Porto. E' habitata da nobili Cavalieri, e ricchi Mercanti. & hà sotto di sè sei Villaggi pieni di Portoghesi, e Paesani. Illeo è l'ultima Popolatione, situata frà la Baija, e Porto Sicuro, trà il decimoquarto, e quinto grado dell'Equinottiale. E queste son le Colonie de' Portoghesi, che fino al 1540. si erano felicemente fondate nel Brasile. quando il Rè Don Giouanni desideroso di amplificar non meno il suo Imperio trà quei Barbari, che la Fede di Christo clesse a quest' effetto, oltre gli altri Religiosi, quelli della Compagnia di Giesu, che in quel tempo appunto era nata al Mondo per gran beneficio della Chiesa, mosso principalmente dalla fama, che volaua per tutta Europa delle segnalate imprese, che il P.

S. Fran-

S. Francesco Xauerio Apostolo dell' Oriente faceua nella conuerfione di quelli Indiani. E formando quel medesimo Anno vn' Armata reale sotto la condotta di Tomaso Sosa, fece imbarcare in essa sei Religiosi della Compagnia, cioè li Padri Emanuel Nobrega. Leonardo Nugno, Antonio Pireo, e Giouanni Azpileueta, e li Fratelli Vincenzo Rodriguez, e Diego di Giacob, tutti Portoghesi, fuorchè l'Azpileueta, che fù di Nauarra, e Zio del gran Martino Nauarro. Questi partirono di Lisbona al primo di Febraro, e giunsero con l'Armata sul principio d'Aprile a Villauecchia, doue è il primo, e più famoso Porto del Brasile, tanto che per eccellenza, con nome, che hoggi pur si mantiene, fù da' Portoghesi chiamato la Baija, cioè seno, o golfo di Mare. Qui si fermarono per vn Mese, sin che lasciata quella Terra, antica stanza de' primi Portoghesi, che entrarono nel Brasile, furon tutti condotti ad habitar la Città, che il nuouo Governatore in quel breue spatio di tempo con bel disegno hauea ordinato dentro l'istesso Porto nella cima d'vn colle in vista al Mare, chiamandola la
Cit.

Città del Salvatore, che hora è la Regia, e come la Metropoli del Brasile. In questa assegnò egli a ciascuno il sito per fabricar la sua Casa. il che ancor fece co' nostri Padri, i quali si videro ad vn medesimo tempo con due gran pensieri, l'vno di prepararsi l'habitatione, l'altro di predicare, & insegnare a i Gentili, & a i Portoghesi. sì difficili questi in ridursi alla christiana pietà, come quelli in riceuer la Fede di Christo. Con tutto ciò si fabricarono il Collegio, e la Chiesa, se bene con indicibil trauaglio, perche essendo ciascheduno occupato per la sua parte, fù necessario, che con le proprie lor mani si tirassero auanti la fabrica, tagliando legnami, portando pietre, e facendo qualunque altro vile, e faticoso mestiere. Onde trà simili essercitij si viddero in breue tutti stracciati, mezzo nudi, e ridotti in estrema penuria di viuere, sostentandosi di quelle poche limosine, che di giorno in giorno s'accartauano mendicando; sin che risaputesi queste lor miserie dal Gouvernatore, furon da lui liberalmente prouisti con opportuno soccorso. Ma queste per amici di Dio, e veri Predicatori dell'Euango-

B

lio

8

lio eran le minori fatiche: tutto il lor pensiero era posto nell' emendar' i costumi di quelle Genti, e soggettarle al dolce giogo di Christo. Nè fu senza frutto questa sollecitudine, che dell'Anime si prendeuano; impercioche battezzarono in breue gran numero de' Gentili, instituirono Seminarij per alleuarui con la lingua Portugheze, e christiani costumi li Fanciulli del Brasile, mezzo anche efficacissimo per la conuerfione de' Padri loro; sbandirono da i Portughesi quei vitij, che dal viuer trà gente barbara se gli erano attaccati. E prosperando il Signor Dio i successi de' suoi Serui, non solo si hauean fabricato Casa nella nuoua Città, ma s'eran di più stesi quest'Anno medesimo del 49. per tutte le Colonie del Brasile. Onde all'auulso di sì bella, e copiosa ricolta, che prometteua quel nuouo terreno, l'Anno seguente vennero d'Portogallo altri quattro Sacerdoti in aiuto de' primi; e d'indi in poi fino al 1553. andò crescendo il numero de' Nostri tanto per quelli, che veniuan d'Europa, quanto per quei, che nel Brasile entrauan in questa nuoua Compagnia; s'accrebbero le Case.

nostre nelle Colonie de' Portoghesi, e crebbe insieme il frutto della riforma de' Christiani , e della conuerfion de' Gentili, non solo di quei, c'habitano i Luoghi maritimi, ma di quelli ancora che fiano d'entro terra, i quali cō continui pellegrinaggi, e miffioni quei feruenti operarij andauan riducendo prima ad effer'huomini, e poi Christiani.

Sue prime occupationi nel Brasile , fauorite da Dio con miracoli .

Cap. V.

T Ale era lo ftato de' Portoghesi, e della Compagnia di Giesù nel Brasile , quando Gioseffo prese porto nella Baija . E dopo che si fù ben rifanato dalla fua longa infermità, e ripofato dal viaggio , fù chiamato a S. Vincenzo dal P. Emanuel Nobrega, persona di rare parti , che all'hora gouernaua quella Prouincia nuouamente fondata ; e di fuo ordine aprì Scuola in Piratininga per insegnarui la lingua Latina , doue hebbe per difcepoli alcuni della Compagnia , & vn buon numero di giouinetti Portoghesi. In quefta occupatione, sì come fu egli il primo , che per alquanti An-

B 2

ni

ni l'esercitasse in quelle parti, così ne riuscì con gran profitto de' suoi Discepoli, e con non minore stima della sua persona, se bene anche con gran suo costo, e fatica, imperciocchè non era ancor nel Brasile tanta copia di libri, che potesse ciascheduno ha-uer' il suo, per apprendervi i precetti della Grammatica, & altre più isquisite offeruationi della lingua Latina. Onde l'inferuorato Maestro volendo pure leuar' a' suoi Discepoli quest' incommodo, si elesse di scriuer sù diuersi fogli ciò che douean' imparare di giorno in giorno, ripartendolo poi a quelli, che ne haueuan più di bisogno. Nel che gli accade più volte di spenderui le notti intiere con vna non intermessa fatica; poichè quando haurebbe douuto ristorarsi dal vegliare, e faticar della notte, era dal giorno, che lo coglieua ben spesso con la penna in mano, auuisato di ritornarsene alle sue ordinarie lezioni. col qual modo di viuere venne a soggettarsi talmente la natura, che dipoi in tutto il tempo di sua vita non gli fù mai graue la perdita del sonno per attendere all' oratione, ò all' aiuto de' prossimi. Indi s'applicò ad
ap-

apprender la lingua del Brasile, & in breue diuenne in essa tanto eccellente, che ne scrisse con bel metodo i suoi precetti, i quali poi in vn libro distinto dati alle Stampe in Portogallo, sono stati di gran giouameneo per quelli, che entrano operarij in questa nouella vigna del Signore. Compose in oltre vn Dittionatio della medesima lingua; ci tradusse la Dottrina Christiana, e spiegò in forma di dialogo i principali misterij della nostra Santa Fede. Scrisse per i Confessori vn'essame da farsi nella Confessione a i Penitenti; & alcuni ricordi per assister con frutto a i moribondi in quell'ultimo passo. Per ritirare i Christiani dall'vso di profane Canzoni, & allettargli dolcemente alla virtù, ne compose egli molte altre belle, e dinote nelle quattro lingue, che già sapeua, Latina, Castigliana, Portoghese, e del Brasile. col qual mezzo ottenne d'auantaggio ciò, che pretendea; perche furon queste riceute da tutti, e sì di giorno, come di notte si cantauano per le Strade, nelle Piazze, e nella Chiesa frà l'altre lodi della Dottrina Christiana; con vniuersale allegrezza, e diuotione. E tutte queste

opere egli le compì, essendo per altro aggrauatissima dalle occupationi della Scuola, certamente con ispecial favore, e forze del Cielo; che senza d'esse non haurebbe potuto vn giouine debole, di gentil complessione, e sì mal condotto di sanità resistere a così eccessiue fatiche. Ma nel fatto, che segue, ben mostrò Iddio, con manifesto miracolo, quanto gradisse le azioni del suo seruo. Desideraua il P. Nobrega emendar ne i vecchi Christiani alcuni vitij, che in loro si erano radicati, e poteuano appresso quei Barbari screditar non poco le cose della nostra Religione: ricercò pertanto Gioseffo, che a tal'effetto facesse vna Comedia da potersi rappresentare al Popolo. La fece egli, scielse alcuni giouanetti, che l'imparassero, e l'ordinò in modo, che frà le Scene, ed Atti di lingua Portoghese s'inseriuano alcune digressioni in lingua del Brasile, e trà per questo, come per la nouità della cosa, sparsasi di ciò prestamente la fama, tirò da tutta la Colonia gran numero d'Vditori, Paesani, e Portoghesi. Si rappresentaua nella Terra di S. Vincenzo allo scoperto, e tutti con gran silenzio, & aspet-

aspettatione ne attendevano il principio; quando in vn subito oscuratosi il Cielo, e fermatafi sopra l'auditorio nera, e densa nuvola, che con grosse, e rare gocce cominciava a risolversi in pioggia, perturbò in modo l'vdienza, che già s'era quasi disfatta. Vscì all'hora Gioseffo, e con voce, con sembiante, & animo risoluto, cosa propria de' Santi in casi simili, assicurò tutti, che non sarebbe piquato prima del fine di quell'Attione. Onde ò perche haueſſero sperimentato la verità delle sue promesse in altre occasioni, ò sentendosi nell'interno certificati dallo Spirito Diuino, prestaron tal fede a queste parole, come se gli fossero venute dal Cielo: Se ne ritornò ciascheduno al proprio luogo, e quietata l'vdienza si fece con applauso commune la Comedia. E minacciando ad ogn'istante acqua le nuuole tutto'l tempo, che durò, che fù lo spatio di trè hore, piacque a Dio, che prima del fine, e che il Popolo si fosse ritirato al coperto, non ne venisse pur'vna goccia; & all'hora, come se haueſſe hauuto licenza, si risolse in forti nubi, e spauentosissimi tuoni. Per questo, & altri simili

auuenimenti, e per l'ordinario stile della sua vita, s'acquistò egli grand' opinione di Santo, & eccitò della sua persona gran fama, e marauiglia. Sì che non essendo per ancor Sacerdote, fù leuato dall'essercitio dell'insegnare, acciò in compagnia de gli altri Padri visitasse i Villaggi de' Barbari, per seminar trà di loro la Dottrina Euangelica. Nel qual nuouo officio a i primi passi, che diede s'incontrò per viaggio in vn'Indiano, che all'aspetto mostraua più di cent'Anni; si pose a ragionargli, e gli dichiarò le principali verità, che la Fede c'insegna di Dio, e di Christo Sig. nostro: cose a quel vecchio inaudite, ma di tanto suo gusto, che subito se n'andò a chiamar tutta la sua Famiglia, Figli, e Nipoti, che habitauano là intorno, per comunicar loro l'allegrezza di sì felice nouella, & acciò ancor' essi apprendessero i profondi segreti da lui intesi; nel discorso, e contemplatione de' quali spendeuà con suo gran contento le notti intiere. Questi poi alcuni giorni dopo giudicandosi, che fosse a bastanza istruito nella Fede, fù battezzato; e riceuè in quel punto tanta copia delle

le spirituali dolcezze, che non pote-
ua partirsi di Chiesa, se non fosse sta-
to per volarsene al Cielo, a godere la
beata faccia di Dio; alla quale lo tra-
sferì ben tosto il benignissimo Signo-
re, essaudendo il pio, e sincero affetto
del nuouo Christiano, e compiendo
in lui le sue Diuine misericordie. Di
somialanti frutti produceuano le fa-
tiche di Gioseffo, e'l santo zelo, che
haueua di promouer sempre il culto,
e veneratione di Dio.

*Tratta, e conchiude la pace trà i Ta-
muini, & i Portoghesi, e si rende
con virtù, e prodigi maraui-
glioso. Cap. VI.*

NOn potè goder lungo tempo de'
prosperi successi la Christiani-
tà del Brasile. Li Tamuini, la fiera-
zza de' quali habbiamo di sopra accenna-
to, stuzzicati da' Portoghesi, si volta-
rono con tutte le lor forze a danneg-
giargli, scorrendo con gente armata
nella Colonia di S. Vincenzo, sac-
cheggiando il paese, uccidèdo i Chri-
stiani, e con ogni sorte d'ingiurie fa-
cendo mille stracci delle carni, & ho-
nestà loro, Gli mantenne l'ardire Ni-

B 5 colò

colò Villaganonio, huomo nobile di Francia, e Caualiere di S. Giouanni, il quale allettato con la speranza del guadagno, con Soldatesca Francese occupò vn golfo di Mare, posto frà le due Colonie di S. Vincenzo, e dello Spirito Santo, detto con ordinario, ma improprio nomè, il Fiume Gianuario: sù l'entrata del quale fortificatosi con gran prestezza, e fatta lega co' Tamui- ni, aiutato da loro con l'armi, co i frutti della Terra, e con le fatiche delle mani, incominciò a fabricar' vn Castello in vna di quell' Isole, e premouer gagliardamente la guerra. Auuifato di tali progressi il Rè D. Giouanni, v'accorse con subito rimedio, mandando Gouvernator del Brasile Mendez de Salas, huomo di gran valore, di molta pratica, e prudenza, il quale ripresse il furor de' Gentili, vendicò l'ingiurie fatte a' Christiani, corresse i mali portamenti de' Portoghesi co i Barbari, e mise pace trà di loro. e sopra il tutto, come gli era stato raccomandato dal Rè, favorì in ogni cosa la Religion Christiana; anzi che d'auantaggio dopo la morte del Rè D. Giouanni, occorsa in quel tempo con gran danno della Christiana

na

na Republica, hauuti nuoui soccorsi di Portogallo da D. Caterina d'Austria, Sorella di Carlo V. Auola del Rè D. Sebastiano, in luogo del quale, per essere ancor fanciullo, gouernaua tutto il Regno, con gloriosa vittoria ruppe a' Frãcesi le difese fatte sù l'entrata del golfo, e s'impadronì della Fortezza da lor fabricata. Non mantennero con tutto ciò i Tamuini la promessa, e le conditioni della pace, ma se ne ritornarono peggio di prima à molestar quelli di S. Vincenzo, contro de' quali s'vdiuano tuttauia maggiori affronti, e crudeltà; onde come disperati trattauano d'abbandonare le proprie cale, non potendo soffrir l'arroganza, e l'insolenze de' Barbari, tanto più che questi animati di nuouo dalle reliquie de' Francesi, metteuano insieme vna grossa Armata di Canoe (sono queste certe Barche fatte d'vn sol tronco d'alberi) per assaltar con esse, & occupare tutta la Colonia.

Da sì grandi miserie de' pueri Christiani mosso a compassione il P. Emanuel Nobrega, il quale rinunciato il carico di Prouinciale al P. Luigi di Grana, attendeua con gran feruore

alla Predicatione , si determinò porgergli rimedio , se mai gli fosse stato possibile , anche col pericolo della vita ; si sentiua nell' oratione mosso il cuore a quest' impresa con diuini impulsi , da' quali assicurato comunicò il suo pensiero con i Capi della Colonia ; e perche era inspiratione del Cielo , fù subito approuato , e seguito da tutti . Adunque preso in sua compagnia Gioseffo , & vn fedel secolare , per nome Antonio Luigi , entrò mezzano di pace ne i confini de' Barbari . Questi assicurati , che non ci erano insidie , nè animo di nuocere , e dalle parole de gli Ambasciatori resi beneuoli , gli accolsero con ogni dimostratione d'amore , e d'allegrezza , e gli alloggiarono nelle case d'vn venerabil vecchio , persona trà loro di grande autorità . Cominciossi a trattar della pace , e sù'l principio s'attrauersarono graui difficoltà per l'ingiuste dimande , e conditioni , che ricercauano i Barbari . Passaronò in questo trattato due Mesi , senza venirsi a conchiuisione veruna . Onde non potendo più a lungo tratteneruifi il P. Nobrega , la presenza del quale era necessaria in S. Vincenzo , per que-

questo, e per altri negotij domesticî, lo consiglio Gioseffo ad andarsene, offerendosi a restar solo per ostaggio nelle mani de' Barbari. Et in questo tempo gli manifestò trè casi differenti, che in vna stessa notte gli eran stati riuelati, cominciando quì Iddio, come a suo familiare, a scoprirgli i segreti della Diuina sua prouidenza. L'vno fù, che la Torre Biritioca, posta alla difesa di S. Vincenzo, era stata occupata da' Barbari quella medesima notte. l'altro, che vn' huomo molto ben conosciuto dal Padre, era morto oppresso da vn carro. il terzo, che presto haurebbe preso porto in S. Vincenzo vna Naue, che veniua carica da Portogallo. Piacque al P. Nobrega il partito, e contentandosene li Tamuini, se ne ritornò a S. Vincenzo, doue ritrouò essere stata vera la presa della Torre, e la disgratiata morte di quell' huomo; e doue cinque giorni dopo la riuelation di Gioseffo arriuò la Naue da Portogallo: e pure era quel luogo ventisette leghe lontano da S. Vincenzo. Quì Gioseffo, vedendosi rimasto solo trà quei Barbari, doue per vna parte la lor ferezza minacciua alla sua vita, & i sozzi co-

stumi

flumi per l'altra faceuan guerra alla sua honestà, scordatosi totalmente della vita del corpo, raccolse tutti i suoi pensieri alla custodia dell'anima. V'era necessario tener' a freno i sentimenti, moderargli appetiti, e trattenerli con Dio in sante contemplationi, acciò non restasse abbattuto da oggetti men casti di persone ignude, che ad ogni passo se gli offeriuano auanti gli occhi. Onde fece perciò ricorso a gli aiuti suoi ordinarij; e se prima era solito della notte darne vna picciola parte al sonno, e tutto il resto all'oratione, nè mai frà'l giorno partirsi dalla Diuina presenza; aggiungendosi i pericoli, accrebbe anch'egli il seruire di questo santo esercizio: v'aggiunse vn rigoroso digiuno, & altre macerationi del corpo, con le quali si moderano le passioni, e l'anima si rende più libera per volarsene co' suoi affetti alle cose del Cielo. E sopra il tutto raccomandossi di cuore alla gran Madre di Dio, alla quale molto prima s'era dedicato; e nella cui protectione si teneua sicuro, che dalla Fornace di Babilonia nè pur' vn minimo vapore sarebbe vscito ad offendergli l'anima. Di questa maniera difeso
per-

perseueraua immobile contro gli as-
salti, e le trame dell'inimico Inferna-
le, e gli faceua cadere a vuoto tutti i
suoi colpi. Il tempo, che dall'oratio-
ne, e dalle altre sue diuotioni gli auā-
zaua, oltre il negotio della pace, tut-
to lo spendeua nell' aiuto di quelle
Genti. gli parlaua di Dio, e della sa-
lute dell'Anime loro, & a certe hore
determinate dichiaraua a tutti insie-
me li misterij della nostra Fede, vden-
dole essi con molto gusto, e profitto.
e prontamente essequendo quanto gli
era da lui ordinato: e di già ve n'eran
molti sì ben'istrutti, che gli haurebbe
dato il santo Battesimo, se con ragio-
ne non hauesse temuto della loro in-
costanza, ò pure perche la raccolta
di questi frutti si riseruaua per i com-
pagni. Battezzò solo vna Fanciul-
la, che nata senza speranza di viue-
re, ricuperò ad vn tratto la sanità,
se bene pochi giorni dopo se ne morì.
& vn Bambino, che l'Auola sua me-
desima hauea sepolto viuo per non es-
ser parto legitimo di sua Figlia: ciò,
che prima gli era accaduto in S. Vine-
zenno con vn'altro, che per esser mane-
chenale, e mestruoso, era stato nascos-
to dalla propria Madre. e questi pu-
re

re in breue tempo se ne volarono al Cielo .

Notauano i Barbari li costumi di Gioseffo, e l'istesso vedergli tanto dissimili da i loro , gli cagionaua gran marauiglia . Lo rimirauano come cosa del Cielo, il chiamauano amico, & intrinseco di Dio ; e l'amauano sommamente , perche nelle loro infermità gl'insegnaua il modo di medicarselle . Vi si aggiungeuano ancora altre cose più prodigiose . Era solito dopo d'hauergli licentati da quel suo breue ragionamento , vscirsene alla campagna per ricrearsi con quella vista , e recitar l'Offitio Diuino . Hor' in questo luogo auertirono spesso volte quei Barbari , che vn'uccellino di rara bellezza, di varij, e vaghi colori dipinto, se n'andaua con leggiadro volo facendo festa intorno a Gioseffo, e con allegri salti gli andaua hor sopra le spalle, hor sopra le braccia , & hora sopra l'istesso Breuiario . Non mi risoluo a dire, se quest' uccello fosse naturale, che rappresentasse Gioseffo , come huomo restituito alla prima innocenza , ò pure fosse cosa sopranaturale , e diuina per dichiarare , e manifestare a coloro la purità di Gioseffo . Certo è, che

è, che vn' habitatore di Piratiniga, che portaua, a riportaua lettere a Gioseffo nel trattato della pace, affermò poi con giuramento d'hauer' egli stesso veduto con gli occhi proprij ciò, che habbiamo narrato.

In questo luogo pure, e tempo del suo esiglio pagò alla Vergine sua Signora la promessa, che gli haueua fatto di celebrare in versi la sua santissima vita; e poiche non haueua nè libri, nè penna, fidato nella sua memoria, in quella sola gli scrisse. Incominciò dalla sua Conceptione. seguì appresso tutti i passi della sua vita, & arrivò con lei fino al Trono della sua gloria nel Cielo, e tutto cantò per eccellèza in versi Elegiaci. Non tralasciò passo alcuno, nè Geroglifico Sacro, od oracolo Diuino, da più graui Dottori nelle Sacre Scritture attribuito alla Vergine, che non lo dichiarasse, e non l'inserisse nel suo Poema. E questo pietoso studio gli serui non solo per aumento della sua diuotione, ma ancora per sicurezza della sua libertà, e della sua vita. e quello, che più desideraua, la purissima Vergine, inrisguardo di sè diuoto ossequio, lo conseruò sempre illeso da
gli

gli affalti dell' impuro nemico ; che così lo disse poi egli stesso ad vn Sacerdote , essendo già huomo fatto ; e d'autorità nel gouerno della sua Prouincia . Si doleua questi con lui d'esser di continuo molestato da' suoi pñsieri tanto violenti, & importuni, che contro il suo volere gli metteuano sopra l' imaginatione ; e lo pregaua a volergli impetrar da Dio la bonaccia di così fiera tempesta. Vna tal dimanda, rispose Gioseffo, non è buona, poichè non si deue dar legge a Dio, come egli ci habbi ad aiutare ne' nostri pericoli, e noi non dobbiamo chiederli, che ci leui assolutamente dalla battaglia . Ei sà molto bene , in che occasione può mettere vn'anima , perche conosce le forze, & il valor di ciascuno . Voi adunque dimandate a Dio, che v'aiuti ne' pericoli , e che dalle vostre tentationi , e battaglie ne canti la vittoria , e corona vostra , e ditegli con Sant' Agostino : *Da quod iubes , & iube quod vis* . fate Signore, che io obedisca a' vostri comandamenti , e comandatemi ciò, che più aggrada alla vostra santissima volontà . Questa è la dimanda , che piace a Dio, e non solo ottiene ciò , che pretende in-
que-

questa vita , ma in oltre vn condegno guiderdone nell'altra . Et aggiunse: io sò , che vn'altro così indirizzando le sue preghiere, fù effaudito, e che nelle gagliarde , e continue tentationi, che lo combatteuano non solo non cadde , ma riceuè in oltre dalla Santissima Vergine , e dal suo dolcissimo Figlio sicuri pegni di non cadere in somiglianti pericoli . e non v'hà dubbio , che Gioseffo parlaua di sè , e di questo tempo, in cui stette, come schiavo tra quei Barbari. Obedì quel Religioso a i consigli di Gioseffo , e frà per essersi rimesso tutto nel voler del Signore , come per i prieghi del Santo, ottenne da lui quanto desideraua; impercioche in termine di trè giorni il chiamò di nuouo Gioseffo, e l'assicurò , che da indi in poi saria cessata la battaglia delle sue importune imaginationi , purchè non fosse stato negligente nella cura di se stesso . Et hebbe poi a dire il buon Sacerdote, che appuntino hauea sperimentata, vera la profetia di Gioseffo .

Ma per ritornare al filo dell'Historia , se bene era egli venerato da quei Barbari , come cosa più , che humana, vedendo nondimeno , che il negotio della

della pace andaua in lungo, e temendo, che il loro hospite, come se fosse stato vn delicato vccello, nō gli vscisse di gabbia, mossi dalla natua ferezza, gli minacciauan la morte, assegnandogli il giorno, nel quale se lo voleuano mangiare. Apparecchianti, gli diceuano, e satiati della luce del Sole (che questo era il lor modo di parlare) perche il tal giorno habbiamo risoluto far di te vn solenne banchetto. Ma Gioseffo con egual sicurezza, e quiete d'animo gli rispondea, che non l'haurebbono vcciso, perche non era per ancor giunto il tempo della sua morte. E dimandato di poi, ch'egli daua sì ferme speranze. Non altri, rispose, che la Madre di Dio, la qual mi disse, che non haurebbe consentito, che mi leuasser prima, ch'io finissi di cantar le sue lodi.

Ne solamente a se stesso, ma ad altri ancora predisse la liberatione dalla cattività di quei Barbari; imperciocche mentre si trattaua la pace, e ne staua ancor sospesa la resolutione, li Tamuini ruppero la tregua, e dalla Colonia di S. Vincenzo fecero prigionieri alcuni Portoghesi. Si frapose per questi Gioseffo, & ottenne, che per
cer.

certa quantità di robbe (poiche non corre trà di loro veruna sorte di moneta) fossero lasciati andar liberi. Ma infastiditi i Barbari per tardarsi l'executione, s'apparecchiavano di sacrificargli ad vn loro conuiitto; quando se gli presenta di nuouo Gioseffo, e gli di manda breuissimo spatio di tempo, assicurandogli, che il giorno seguente, quando il Sole fosse arriuato a certo luogo, che loro segnaua col dito, farebbon venuti quelli, che haueuano da riscattare gli Schiaui; gli diceua i nomi di ciascheduno, che erano di persone da loro molto ben conosciute, il numero, e la qualità delle mercantie, che gli haurebbon portato; & aggiungeua, che se il successo non hauesse corrisposto alla sua promessa, egli stesso si offeriua di buona voglia a i denti loro. A conditioni sì chiare, e risolute si resero li Tamuini, e ne viddero tosto gli effetti, poiche, come Gioseffo hauea detto, così auuenne tutto puntualmente, e fatto il cambio restaron liberi i Portoghesi. Con simile profetia, e con minor sua fatica giouò ancora ad vn'altro per vscirsene libero dalla crudeltà di costoro. Era questi Aria Fernando, che fù poi ha-

habitatore della Colonia Gianuariense, venuto per veder Gioseffo, come suo familiare ò con lettere, ò con occasione d'altro negotio: e di già sopra la sua vita haueuano i Barbari fatti i suoi disegni. Io riseppe Fernando, e sollecito del suo pericolo, ne diede subito auuiso a Gioseffo, il qual gli rispose, che non si prendesse fastidio, che il giorno seguente se n'andasse alla costa del Mare verso la tal parte, doue sarebbe giunto vn Vascello, sul quale haurebbe potuto salvarsi. E così appunto successe.

Finalmente anch' egli, essendosi conchiusa felicemente la pace, tre Mesi dopo la partenza del P. Nobrega, vittorioso delle minaccie, e ferezza di quei Barbari, e da loro medesimi accarezzato, se ne ritornò a S. Vincenzo con dimostrationi comuni di straordinaria allegrezza; doue diede perfettione a quei versi, che haueua composto in lode della Beatissima Vergine, e furono quattromilla seicento sessantadue, miracolo prodigioso della sua memoria, che sola bastò a conservargli, e della felicità del suo ingegno.

*Si ordina Sacerdote ; conuertere un' He-
retico Calvinista ; e con alcune sue
profetie, e riuclationi nobilita le
vittorie de' Portoghesi , e la
morte di due persone .*

Cap. VII.

LA pace , che fecero li Tamuini
non fù sì vniuersale , che non
ne rimanessero esclusi alcuni loro cō-
federati, e furon quelli, che habitaua-
no parte del Fiume Gianuario , e Ca-
po Freddo . Contro costoro manda-
ua D. Caterina ogni giorno nuoui soc-
corsi da Portogallo ; & il Governato-
re Mendez de Salas pose in ordine
vna grossa Armata, sotto la condotta
d' Eustachio Sala suo Nipote , con la
quale nel 1565. il giorno di S. Seba-
stiano , preso da loro per Auuocato in
quest'impresa uscì dal Porto di S. Vin-
cenzo, e sul principio di Marzo occu-
pò quell' Isole , che stanno alla bocca
del Fiume Gianuario . Andarono con
l'Armata il P. Gonzalo Oliueria , e
Gioseffo, il quale visitando a caso al-
cuni di quei Barbari venuti in aiuto
de' nostri, quasi che disperati per non
comparire il Galeone , e tre Naui or-
di-

dinarie, che s'aspettauano con le provisioni, gli fece animo, gli effortò alla douuta fedeltà, e gli promise, che prima, che finisse il giorno seguente haurebbono sperimentato li fauori del Cielo. E così fù. poco dopo ritornarono le tre Naui dallo Spirito Santo cariche di vettouaglie, e comparue la mattina per tempo la Capitana; con che si fermarono quei Soldati, e si accreditò a Gioseffo la verità delle sue profezie. Arriuata la Capitana, entrò l'Armata tutta nel golfo, e quiui in posto sicuro fortificatisi seguiron li Porroghesi lo spatio di due Anni a combattere contro de' Barbari, aiutandogli il P. Oliueria, e Gioseffo con le armi delle loro orationi, per le quali, e per il valore, e singolar pietà de' Soldati, gli concesse il Signore di molte, e miracolose vittorie, fin che si finì totalmente la guerra a fauore de' Portoghesi.

In questo tempo li Superiori della Compagnia, hauendo risguardo al buon progresso, & aumento della Christiana Religione, richiamaron Gioseffo dallo strepito dell'armi, acciò con alcuni altri se n'andasse alla Baija, per ordinarfi sacerdote; poiche
era

era venuto per all' hora a gouernar la Chiesa del Brasile Pietro Leitano, che fù il primo Vescouo in quelle parti, illustre non meno per nobiltà del sangue, che per le sue rare virtù. Doueua Gioseffo nel viaggio passare per la Colonia dello Spirito Santo; che perciò il P. Nobrega Rettore di S. Vincenzo, gl'impose che visitasse la Casa, e Chiesa di quel luogo, & emendasse in quelle quanto gli pareua necessario per il lor gouerno, come fece con sodisfattione di tutti. Si grande era il suo giudizio, e tanta l'autorità in vn'huomo, che non era per ancor Sacerdote Ritornato che fù dalla Baija co' Sacri Ordini, s'applicò più di proposito all' aiuto de' prossimi, e sul principio fece acquisto d'vn'anima, che se n'andaua dritta alla sua perditione. Era questi vn scelerato Caluinista, venuto co' primi Francesi nel Brasile, per nome Giouanni Baglier, huomo faceto, & ardito, e mediocrementemente dotto nella lingua Greca, e Latina, & assai pratico in quei luoghi della Sacra Scrittura, che l'Heresia di Caluino presume fauoriscano i suoi errori. costui hauendo presentito, che Nicolò Villaga-

C

no-

nonio, Capitano Catolico trattaua di prenderlo, e castigarlo, ò perche alla scoperra andaua intettando i Soldati Francesi, ò perche occultamente era Heretico, se ne passò co' suoi compagni alla parte de' Portoghesi, e fù ricenuto in San-Vincenzo: doue persuadendosi, che haurebbe ritrouato ingegni grossolani, e tardi, somiglianti a i Barbari Tamuini; e che in lontani paesi non haurebbe la Chiesa hauuto cani, che guardassero il suo gregge, tentò di sparger trà di loro il suo veleno. Sapeua assai bene la lingua Spagnuola, e come che era bel dicitore, e s'era abbattuto in huomini più praticchi nell' armi, che nelle lettere, se gli guadagnò con l'affabilità della sua conuersatione; e trà l'altre gratie, che dissimulatamente soleua dire, alcune ve n'erano, che mordeuano l'autorità del Romano Pontefice, l'vso de' Sacramenti, il valore dell' Indulgenze, e la veneratione delle Sacre Imagini. Per lo che non conoscendo l'inganno quelli, che l'vdiuano, concepirono il fuoco dell'Heretico; e già era dal volgo stimato per huomo di grande eruditione. quando fù scoperto.

Perto alla fine il suo errore, e fù il primo il Padre Luigi Grana, che nelle due Terre di S. Vincenzo, e de' Santi fin dal Pergamo lo ribatte con gagliarde ragioni; & in pubblici, e priuati ragionamenti disputando dottamente, rese la sanità a i feriti di quella peste, & auuisò gli altri a starne lontani per non infettersi. L' Heretico fù fatto prigione dal Tribunale Ecclesiastico, e mandato alla Baija al Vescouo; d'onde fù ricondotto al Fiume Gianuario, e quì dal Governatore fù sentenziato alla morte. Era venuto sino da San Vincenzo il Padre Gioseffo, per aiutarlo in quell' vltimo passo, e ritrouandolo fortemente ostinato nel suo errore, impetrò si differisse l'esecuzione della giustizia; e fece tanto hor con ragioni, hor con le sue efficaci orationi, e principalmente con la virtù della Diuina gratia, che amollì quel duro cuore, e lo riconciliò con la Chiesa. Ma perche nell'atto del dargli la morte, il Carnefice, come poco pratico, lo faceua stentare, e gli recaua gran pena, temendo Gioseffo, che il pouer' huomo in quel

breuissimo spatio di tempo non correffe pericolo di perdersi per tutta l'eternità, riprendendo il Carnefice, gl'insegnò come haueffe a far prestamente il suo vfficio, & insieme con la sua carità porse la mano per sollevare il reo da vn' altra caduta, in cui facilmente lo precipitaua la sua impatienza. Dimandato dipoi, perche non haueffe temuto per tale attione d'incorrere nell'irregolarità imposta dalle Leggi Canoniche: rispose, perche non era questo danno, offesa di Dio, e per essermi nella Chiesa il suo rimedio, come vi fu per lui nel Brasile; doue che se quell'anima in quell'vltimo passo si fosse perduta, non vi rimaneua speranza di potersi recuperare. Et aggiunse di più, che per guadagnare vna sol' anima a Dio, volentieri, se fosse stato bisogno, sarebbe stato sospeso dalle funzioni Sacerdotali per tutto il tempo di sua vita.

• Debballati già quei Tamuini, che occupauano il paese del Fiume Giannuario, s'incominciò quìui vna Colonia, e si fondò da' Portoghesi vna noua Città, che chiamano col nome di San Sebastiano, non solo per glo-

gloriosa memoria del loro Rè, ma ancora per essersi nel giorno di questo Santo dato felice principio, e più felice compimento in scacciare da quel luogo li Tamuini. E nella nuoua Città si fabricaua vn magnifico Collegio alla Compagnia d'ordine del Rè, e con l'entrate Regie si era fondato. li Barbari nondimeno, con tutto che sì mal trattati, & quasi distrutti dal valore de' Portoghesi, ostinati più che mai, raccolsero i loro miserabili auanzi, & uniti con le reliquie de' Francesi si fortificarono nel Promontorio di Capo Freddo, luogo vicino al Fiume Gianuario, & alla Colonia di San Vincenzo, e spesso se ne usciano ad infestar quelle Spiagge, e tal volta entrando ne' Villaggi, vi prendevano huomini, e donne d'ogni conditione, ò perche gli seruissero di Schiaui, ò per mangiarsegli. Occorse in questo tempo vn caso, che fece conoscere il lume del Cielo, di cui era illustrato lo spirito del Padre Gioseffo; si ritrouauano due Sorelle, natiue di quei Paesi, ambedue Chistiane, e maritate, vna in San Vincenzo, l'altra in vn Villag-

gio vicino. andò questa a San Vincenzo per visitar sua Sorella, e per aiutarla nel suo mestiero, che era il far candele di cera, della quale due anche se ne fece per sè: e dimandata, in che cosa se ne volesse seruire: le voglio, disse, portare al Padre Gioseffo, acciò ad honor del mio nome dica con quelle vna Messa, quando sarò Santa; volse dire, quando uccisa per la Fede di Christo da' suoi nemici m'acquistò la palma del martirio; e consegnò al Padre le candele per tal' effetto. Non andò molto, che li Tamuini entrando sù quello di San Vincenzo presero trà gli altri questa donna, la quale assalita da vn Capitano di quei Barbari, a cui era toccata in sorte, e con animo virile, e gran liberrà facendogli resistenza, perche pretendeva di violarla. fù da lui per la castità, e per la Religion Christiana crudelmente ammazzata. Nel medesimo giorno il Padre Gioseffo hauendo inteso per Diuina riuelatione tutto il successo, accese le due candele, e disse la Messa de' Martiri. Non sarà fuor di proposito l'inserir quini vn' altro caso, per
 es-

essere in qualche parte simile al passato. Vn giorno della Festa di San-
 Giouanni Euangelista disse la Messa, che vfa la Chiesa nella morte
 di qualche particolare. Parue a gli
 altri degna di biasimo vnatal noui-
 tà. Onde il Padre Nobrega, che
 era Rettore della Casa, se bene era
 sicuro, che in materia di tanta im-
 portanza non haurebbe Gioseffo fat-
 to cosa alcuna senza ragione, non-
 dimeno quasi riprendendolo gli di-
 mandò per qual causa in giorno co-
 sì solenne con singolarità sì notabi-
 le hauesse detto la Messa di Requie.
 A cui egli rispose, che la notte pre-
 cedente nel Collegio nostro di Lo-
 reto era morto vn Padre, che era già
 stato suo condiscipolo in Coimbra, e
 che per lui haueua offerto alla Diui-
 na Maestà l' Hostia propitiatoria.
 Gli fece di nuouo istanza il Retto-
 re, che cosa sapesse dello stato di
 quell' anima. Et egli schiertamen-
 te gli disse, che dopo la consecratio-
 ne, in arriuando a quelle parole:
Omnis honor, & gloria: Se n' era
 entrata nel Cielo. Così per l'obe-
 dienza, e veneratione douuta al suo
 Superiore, e per la gloria Diuina, a

era solito il Padre Gioseffo di manifestare facilmente, e con sincerità le cose, che vedeua in quel lume ineshausto della increata sapienza.

Ma per ritornarsene alle guerre contro de' Tamuini, & alle profetie di Gioseffo intorno ad esse, accadde, che tirandosi a perfettione la nuova Città di San Sebastiano, li Barbari vniti con quei pochi Francesi, che erano rimasti nel Brasile, fecero l'ultimo sforzo per impedire quell'opera a i Portoghesi. Quelli di San Vincenzo auuissati di questo pericolo, posero insieme con ogni prestezza vn buon numero di Soldati, e gl'inuiarono in aiuto de' suoi. viddegli il Padre Gioseffo, che stauano all'ordine per marciare, e pregò il Signore a voler fauorire la lor partenza; soggiunse però, che quel soccorso non era necessario, perche quel medesimo giorno l'inimico haueua abbandonato il Fiume Gianuario; come poi riferirono esser stato vero le Compagnie, che là erano andate. Scacciati li Barbari dalla parte del Promontorio verso l'Oriente, si ritirar-

raronò nell'altra, che è posta a Settentrione, e da questa faceuano frequenti scorrerie nelle riuere di San Vincenzo. Era uscito per reprimere l'insolenza di costoro più di venti leghe lontano da San Vincenzo Gregorio Ferreyra co' suoi Soldati, quando il Padre Gioseffo nella Terra de' Santi disse pubblicamente, che i nostri in quel giorno haueuano occupato il Villaggio de' Barbari senza morte d'alcuno de' nostri, e che la notte seguente gl'istessi vincitori haurebbon portato la nuoua della vittoria. e così appunto successe. Vn'altra volta al Governatore della Colonia di San Vincenzo, Girolamo Leitano, era entrato nel Paese de' Tamuini da trenta leghe a dentro con buon numero de' Soldati, nè si era mai potuto hauer nuoua alcuna di loro; che perciò stauano tutti sospesi, e con paura di qualche male. Predicaua in questo tempo il Padre Gioseffo nella Terra de' Santi, quando vn giorno nel mezzo della Predica in vn tratto si tacque, e postesi le mani alla faccia, dopo breue silentio, come ritornato in sè: ogn'vno, disse,

C

5

se,

Se, reciti vna volta l'Oratione Dominicale, e la Salutatione Angelica, ringratiando la Diuina Maestà, che hoggi hà concesso a' nostri la vittoria contro de' Tamuini. Ritornò poi in breue il Gouvernatore co' suoi Soldati, e raccontarono d'hauer superato l'inimico in quel giorno medesimo, che l'hauena publicato dal Pergamo il P. Gioseffo.

Con queste, e simili vittorie si terminò finalmente nel 1585. la guerra de' Tamuini, vent'Anni dopo che l'hauena sempre mantenuta in varij luoghi, & in diuerse maniere l'ostinata ribellione di quei Barbari, de' quali non ne auanzarono all'armi de' Portoghesi se non alcuni pochi, che si vollero far Christiani; e questi si compartirono in due Villaggi vicino al Fiume Gianuario, vn de' quali si chiamò San Barnaba. l'altro San Lorenzo, e furono raccomandati a i Padri della Compagnia di Giesù, acciò gl'instruissero nella Fede.



*Riduce alla Patria loro due Soldati con
pericolo della propria vita, e Predi-
ca con notabil gratia, e spiri-
to. Cap. VIII.*

SE ne stava il P. Gioseffo in S. Vin-
cenzo, trauagliando nella vigna
del Signore, con frutto vguale alle
sue fatiche, quando corse vn sì graue
pericolo della vita, che non senza
miracolo del Cielo parue lo potesse
sfuggire. Due Soldati principali, di
molta autorità nelle cose di guerra, e
di natura terribili, temendo d'esser
castigati per alcuni suoi graui eccessi,
si ritirarono con le loro Famiglie nel-
le Terre de' Barbari, e con quelli si
vnirono. Si dubitò per questo, che
da quella turba di Gente aiutati non
danneggiassero la Colonia di S. Vin-
cenzo; onde il P. Gioseffo sollecito
per il bene di quei Terrazzani, si ri-
solse leuarli di pericolo col tener
dietro a i fuggitiui. per ricondarli, e
riconcigliarli con la Republica. Si
pose in viaggio per acqua, in compa-
gnia del P. Vincenzo Rodriguez, &
alcuni pochi della Terra, e la Naue,
che gli portaua, era vna Canoa molto

C 6 leg.

leggiera, di quelle, che si fanno non del tronco, ma delle scorze de gli alberi, questa verso il fine del viaggio, rapita dalla corrente si riuoltò in vna profonda caduta del Fiume, e li seppe tutti sotto dell'acque. Si salvarono gli altri a nuoto, e se ne vennero alla riva; solo vi mancava il P. Gioseffo, che non sapeua nuotare, quando vno di quegli huomini assai robusto, e gran nuotatore, per l'affetto suo verso del Padre, si gittò di nuouo ben due volte nell'acqua, e dopo d'hauerlo ricercato con ogni diligenza, lo vidde finalmente, che stava a sedere nel mezzo del Fiume, e preso solo per li panni, ne lo cauò libero, e sano mez' hora dopo, che si era sommerso, nel qual tempo, come poi raccontò egli stesso, non perdè mai l'vso de' sensi, e pensò a tre sole cose, cioè a Giesù, a Maria, & a non beuere di quell'acqua. Vscito, si può dire, miracolosamente dal Fiume senza detrimento della vita, tutto bagnato com' era, proseguì con i compagni il suo viaggio, & essendo colto dalla notte oscura, e piovosa in luogo, doue non era nè pure vn picciolo tugurio per ritirarsi, nè fuoco per asciugarsi, e la strada

da gli veniua impedita da i rami degli alberi, e dalle spine, caminò nondimeno per tante difficoltà con la guida della Diuina prouidenza, fin che giunse a gli alloggiamenti di quelli, che andaua cercando. Li fuggitiui mossi a compassione in veder quei Padri sì mal trattati dal viaggio, si mutaron subito di pensiero, e gittatisegli a i piedi, gli chiesero perdono dell' errore commesso, gli alloggiarono con ogni sorte di cortesia nelle case loro, & assicurati del perdono, se ne ritornarono a S. Vincenzo. In questo modo la carità di Gioseffo liberò dalla pena i Soldati, e la Colonia tutta da vn graue pericolo, che con ragione se le poteua temere.

Succesero queste cose al P. Gioseffo poco dopo, che fu ordinato Sacerdote: nel qual tempo non si potrebbe sì facilmente spiegare, con quanto seruire, e profitto dell' anime attendesse al santo esercizio della predicatione dell' Euangelio; mercè, che le sue Prediche eran piene più di diuotione, e concetti Diuini, raccolti dalla stretta familiarità, e communicatione con Dio, che compite con humani artifici, è lungo studio di molti.

ti libri . E lo Spirito Santo era quello, che daua forza alle sue parole , acciò ferissero i cuori delle persone , le mouessero a lagrime , a fuggire i peccati , a seguir le virtù , e principalmente a crescere nella gratia , & amor del Signore con l'vso frequente de' Sacramenti . Ne solo haueuano questa efficacia le sue parole nelle Prediche , e publici ragionamenti , ma ne' priuati ancora , e nell'istesse sue lettere , come da vn breue saggio , che ne daremo verso il fine di questa Historia , si potrà facilmente vedere : Aggiungesi vn singolar dono , e natural gratia nel dire , che legaua gli animi degli Vditori ; e quello che recaua alle sue parole maggior credito , & autorità , erano i molti prodigij del Cielo , co' quali concorreu a manifestar l'innocenza , e la santità del suo Seruo . Vn solo ne accenno qui breuemente ; e fù che mentre il giorno sacro della Pentecoste staua predicando in Chiesa nostra nella Colonia dello Spirito Santo , vn'uccello simile ad vn Passaro Canarino , andò a posarsi con gran festa sopra le spalle , e benché ne fosse da lui discacciato con l'attione del predicare , vi ritornò non
di-

dimeno con quella festa di prima , la seconda , e più volte ; spettacolo , che trà gli aliti giurò d'hauerlo veduto co gli occhi proprij il P. Gasparo Samperio .

Maravigliosi successi delle sue Missioni nel Brasile . Cap. IX.

IL zelo di guadagnar' anime a Dio , di cui ardeua il P. Gioseffo , non potè contenersi trà le sole mura delle Città popolate . E' costume de' nostrì Padri , che habitano nel Brasile . vscirsene dalle Case , oue stanno , ne' Villaggi , e Terre vicine , per instruir nella Fede i nouelli Christiani , ò con maggiori stenti , e merito loro andar cercando sin dentro terra più di cento leghe quelle barbare Genti per condurle al conoscimento del vero Dio . E questa sorte di vita Apostolica fù quella , che abbracciò il P. Gioseffo , & essercitò per molti Anni tanto più uolontieri , quanto maggiori erano i pacimenti . Ma se bene scorreua egli indifferentemente per ogni parte di quei Barbari Paesi , vno nondimeno gli fù sempre più caro , che per la copiosa raccolta d'anime , e di traugli ,
che

che vi faceua , era solito di chiamarlo il suo Perù . E' questi vna pianura , nella costa di S. Vincenzo, distesa per otto , ò dieci leghe verso la parte Australe, tanto secca, e piena di duri sassi, che perciò vien chiamata da' Paesani Itannia, cioè Prato di Pietre; intorno alla quale verso Occidente per esser' iui più benigna la terra, vi sono alcuni Villaggi, habitati da' Portoghesi, e Paesani; e tutto il Paese dal nome di quella dura campagna, vien detto Itannia.

Di molti frutti, che da questo terreno raccolse l'huomo di Dio, ne appor- tarò quì di proposito vn solo, affatto marauiglioso, e che ben dimostra quā- to sian varie, e recondite al Mondo le strade della Diuina predestinatione . Caminaua al suo solito vn giorno per quel Paese, quando separatosi da' suoi compagni, entro solo senza disegno alcuno in vna selua; e come se vi fosse stato guidato per mano da vn'altro, scoprì da lōtano vn vecchio, che se ne staua a sedere in terra, appoggiato ad vn'albero, il quale in veder' il Padre, gli disse, che s'affrettasse, poiche già vn pezzo prima lo staua aspettando . Dimādogli Gioseffo chi fosse, di qual
Pac-

Paese, e d'onde fosse venuto? rispose
il vecchio, che la sua patria era sopra
il Mare, & aggiunse altre cose, dallo
quali raccolse il Padre, che non pote-
ua egli essere naturale d'Itannia, nè
di S. Vincenzo, ò di altra Terra sog-
getta nel Brasile a i Portoghesi ma
d'vna Prouincia più lontana, vicina
forse al Rio della Plata, ma però den-
tro il Brasile: e che ò con forze so-
prahumane era stato portato in quel
luogo del suo paese, ò con auviso, e
guida del Cielo condotto vi si era,
con gran fatica, e stanco dal viaggio
si era iui fermato, aspettando il com-
pimento della Diuina promessa. L'in-
terrogò di nuouo Gioseffo del fine,
che pretēdeua quella sua venuta; non
altro, rispose egli, che d'imparare il
dritto sentiero (così spiegano quei
del Brasile la legge di Dio, e la strada
del Cielo) Hauendolo poi esaminato
molto bene, e scorso per tutti i tempi
della sua vita, conobbe, che non ha-
ueua mai hauuto se non vna moglie,
che non haueua mai preso l'armi, se
non per sua giusta difesa, e che in cosa
graua, e di momento non haueua mai
fatto contro la legge naturale. Vid-
de in oltre, che col dettame della ra-
gio-

gione intendeva molte verità di quelle, che appartengono all'anima, al vizio & alla virtù, & all'Autore della Natura; e dichiarandogli molte cose intorno ai misterij della nostra Religione, diceua: io appunto così l'intendeua. ma non mi sapeua spiegare. Dopo adunque, che l'ebbe sufficientemente ammaestrato, raccolse vn poco d'acqua piovana dalle foglie di alcuni cardì seluaggi, che d'altra sorte non ve n'era in quelle sterili arene, e con essa il battezzò, chiamandolo nel Battesimo, Adamo. Et all' hora il nuouo alunno di Christo, sentendosi già nell'animo gli effetti della gratia Sacramentale, alzando gli occhi, e le mani al Cielo, rese le douute gratie prima alla Diuina bontà, dipoi al Padre, e come quello, che vedea adempiti i suoi desiderij, libero da ogni humano fastidio, diede l'anima al suo Creatore; assistendogli, & aiutandolo in quel punto il P. Gioseffo, che poi con cerimonie Ecclesiastiche lo seppelì, e ritornatosene a casa narrò a i compagni tutto il successo.

Vn caso non molto dissimile al passato gli auuenne pure vn' altra volta, con vn'huomo di quel Paese tutto co-
per-

petto di lepra, nel quale essendosi per
forte abbastuto, l'instrui, lo battezzò,
& in vn medesimo tempo lo mondò
dalla lepra dell'anima, e del corpo.

Ma con altra sorte ancora di prodi-
giosi auuenimenti illustrò il Signore
li pellegrinaggi del P. Gioseffo. Ca-
minaua vna volta per la costa d'Ita-
nia, aecompanato da Stefano Ribe-
ra, habitatore di Piratininga, all' hora
giouinetto, quando gli dimandò se
nel suo canestro portaua cosa alcuna
da mangiare; e rispondendogli di nò,
gli disse, che sperasse in Dio, il quale
haurebbe prouisto i suoi serui; e sog-
giunse, che presto haurebbono ritro-
uato nella spiaggia vn Pesce, non pe-
rò buono da mangiare; e poi vn'al-
tro molto buono, che egli l'haurebbe
cotta nel suo medesimo canestro, e
mangiatone ambedue. In fatti così
auuenne: poco dopo viddero vn Ba-
lenotto, gittato dal Mare nella spiag-
gia; e lasciando questo, ritrovarono
di là a poco vn Cefalo ben grande, se
lo posero nel canestro, e seguendo il
lor viaggio; viddero che vna donna
in vna gran caldaia cuoceua acqua di
Mare per farne sale. Pose il giouane
il pesce col canestro nella caldaia, lo
cose.

coffe, e feruì loro per il pranzo. Raccontaua poi questo fatto l'istesso Ribera, già cresciuto in età con molto affetto di diuotione dopo la morte del Padre.

Si era partito vn'altra volta da San Vincenzo per Itannia con vn Fratello della Compagnia, & vn giouine secolare, chiamato Damiano Acofta, per soprannome Fabella; e di già haueuano caminato da otto legbe, quando dimandò al compagno il Breuiario per dir l'Officio. questi confessando la sua trafeuraggine, disse d'hauerlo lasciato in S. Vincenzo. voleua il Secolare ritornarsene a prenderlo, ma non lo permise Gioseffo, confidandosi in Dio, che l'haurebbe aiutato. Finito il viaggio, entrarono in Chiesa, e dopo breue oratione, il P. salito all'Altare, vi prese il Breuiario, e recitò l'Hore Canoniche, poi lo consegnò al Fratello, con dirgli, che più non se lo scordasse. lo pigliò il compagno, e lo riconobbe per quell'istesso, che haueua lasciato in S. Vincenzo.

Faceua viaggio in altro tempo co' suoi compagni per il Paese del Fiume Gianuario, e Capo Freddo, i Monti del quale sono habitati da gran numero

mero di Panthere , che ben spesso calano fino alla spiaggia del Mare . Qui sopraggiunti dalla sera , piantarono ad vn tratto vna tenda , per riposarui si sotto . Nel più bel silentio della notte, se n uscì Gioseffo, com'era solito in simili occasioni, a far' oratione in campagna; e poscia ritornatosene all' alloggiamento , prese buona quantità di certi frutti, che chiamano Banane, e gli gittò fuor della tenda , dicendo in lingua del Brasile : pigliate, o mie, la vostra parte . Dimandogli dopo il Fratello , che l'accompagnaua , a chi hauesse gittato di notte parte delle Banane . rispose il Padre , a quelle mie compagne . E la mattina ritornarono impresse nell'arena le pedate di due Panthere , che se n'eran state con lui mentre haueua fatte oratione, e dopo l'haueuano accompagnato alla sua tenda .

Caminando vn' altra volta con alcuni del Brasile (risedeua all' hora nella Colonia dello Spirito Santo) s'incontrò in vna Vipera . li compagni impauriti a quella vista , si posero in fuga , poiche il veleno di quei Serpenti è tenuto per il più maligno , e pestifero di quanti altri ve ne siano .

Gli

Gli richiamò il Padre, & insieme ordinò alla Vipera, che a sè ne venisse. Obedisce quella alla voce del seruo di Dio; & egli postosi a sedere, se la pone in grembo, e soauemente l'accarezza. quindi presa buona occasione incomincia a ragionare della Diuina onnipotenza, dimostrando, che non si ritroua Natura alcuna, quantunque fiera, e bestiale, che all'huomo non si soggetti, quando che egli obedisca, a i Diuini comandamenti. Et a questo proposito hauendo fatto vn lungo discorso, e dati molti auuisi a' suoi compagni per offeruar la Legge di Dio, diede la sua benedittione alla Vipera, piaceuolmente la licentio.

L'abbattè pure in vn' altro viaggio in vn' altra Vipera, che già faccua fuggire per la paura il suo compagno; ma egli trattenutolo, e posando il piede sopra di quella bestia, come di lei burlandosi, l'inuitaua a morderlo, e castigar con questo l'ingiurie, che egli hauca fatto al suo Creatore. Quella alzando il capo, e leggiermente piegandosi hor dall'vn lato, hor dall'altro, non le faceua male alcuno. Così insegnando egli col suo essemplio al compagno la confidenza
in

in Dio, e dicendo alla Vipera, che non facesse nocumento a persona veruna, alzò il piede, e la lasciò andar libera.

E' fatto Superiore della Casa dello Spirito Santo, doue scuopre maggiormente le sue virtù, e si tratta in particolare della sua oratione, e mortificazione. Cap. X.

IN questa sorte di pellegrinaggi si tratteneua il P. Gioseffo, visitando, e coltiuando quei barbari Paesi, quando con vna lettera del suo Superiore fù richiamato alla Casa dello Spirito Santo. Si pose egli subito in viaggio, e per strada disse ad vn Padre, che era in sua compagnia, che lo chiamauano per dargli il gouerno di quel luogo, e pure non si poteua ciò raccogliere da quella lettera, nè men per ombra. Appena fù giunto, che gli presentarono le lettere del P. Prouinciale, nelle quali gli ordinava, che prendesse la cura di quella Casa, e delle Residenze a lei soggette. E da questo punto, che cominciò a stare in vn luogo determinato, hebbero tutti occasione d'osservare, & ammirare le sue rare
vir.

virtù, e gli eccellenti doni comunicatigli dal Signore; doue che essendo prima spartito in varij luoghi, appena vno, o due della Compagnia, & alcuni pochi di quei Paesani le poteuero auertire.

E primieramente quella continua oratione, che faceua, essendo persona priuata, fù in lui molto più intensa, e frequente quando fù occupato nel gouerno della Casa; imperciocchè oltre il tempo, che per questo Diuino essercitio s'assegna a tutti nella Compagnia, egli se ne passaua con Dio la maggior parte della notte (costume, che mantenne sempre inuiolabilmente per tutto il corso di sua vita) alcune volte passeggiando, & all' hora si leuaua le scarpe per non disturbar gli altri; altre volte inginocchiandosi, ò nella Chiesa, ò in qualche parte ritirata di casa. Di giorno, oltre la sua Messa, che mai tralasciò, vdiua con le ginocchia per terra, e con somma riverenza quelle de gli altri Sacerdoti; e l' offeruò sempre, non solo mentre governò quella Casa, ma l' haueua anche fatto prima, stando ne gli altri Villaggi in compagnia di trè Sacerdoti. In qualunque cosa, ch' ei facesse,

se, in qual si voglia tempo, & in ogni luogo si teneua presente Iddio; e di tal maniera conuersaua con gli altri, che non mancando mai alla douuta ciuità, e cortesia, pareua, che le sue parole, & attioni hauessero non sò che del Diuino. Quando cessaua da i negotij, e dal trattare con gli huomini, lo ritrouauano sempre intento nella consideratione de' Diuini misterij. Sedendo con gli altri alla mensa, scordatosi molte volte di mangiare, ragionaua con Dio, e dal più profondo del cuore le inuiua i suoi infuocati sospiri. Bra solito dire, che non v'è cosa, la qual possa trattener l'anima dal pensar sempre di Dio, se non la nostra tepidità, e negligenza; e di se stesso affermò, che niun pensiero gli era d'impedimento al meditar le cose spirituali. Andando quelli di Casa per parlargli secondo le occorrenze, lo ritrouauano il più delle volte inginocchiato nel mezzo della sua camera, con le mani giunte, col volto acceso, e con gli occhi chiusi, che ad un tratto gli aprua, & alzaua il Cielo, sospirando, e spesso ripetendo i nomi delle pene, e dolori di Christo Redentor nostro, i quali pure più volte su

D

vdi-

edito pronunciar di notte, massime ne' suoi viaggi, con certo strepito, e battimento de' piedi. l'oratione insomma fù in lui così assidua, che dal continuo essercitio di quella se gli eran fatti i calli nelle ginocchia, & in varij luoghi se gli erano aperte.

Ne meno si segnalò nello studio della mortificatione, che è l'ins separabile compagna dell' oratione. Fù con se stesso vn seверо fiscale, ò più tosto crudel carnefice del suo corpo. Le discipline, & i digiuni erano i suoi più famigliari, e domestici: non haueua nè letto, nè lenzuola, nè coperte, ma dormiua sempre vestito, per esser più pronto all'oratione. Se in Casa vi era qualche infermo, dopo d'hauerlo vegliato, sin che lo vedeva prendere il sonno, si coricaua sopra vna nuda tauola, facendosi il guanciale delle sue proprie scarpe, poste vna nell'altra, nè già mai dormì in letto, se non quando fù infermo. Anzi che di più si racconta di lui, che nel tempo, che fù Rettore del Collegio di S. Vincenzo, teneua riposto in vn cantone molto ritirato della Casa vn fascio di spine, sopra del quale posaua il capo, stando col resto del corpo

po

po disteso per terra . quando la notte dopo lūga orotione si ritiraua a prender vn pò di riposo . Questa istessa mortificatione , congiunta con vna vera pouertà , e dispreggio de' suoi comodi , riluceua parimente nell'habito esterno . Non volse mai in sua camera cosa alcuna riposta . Hauera i suoi soli vestiti , e questi tutti logori , & i peggiori di Casa . Nel tempo , che fù persona priuata , non tenne mai appresso di sè , nè scrigno , nè cassa , o suppelletile di sorte alcuna , nè meno vna penna per scriuere ; ma la prendea in prestito da altri , quando glie ne faceua bisogno , e poi subito , che se n'era seruito , glie la rendea . Dava facilmente i suoi scritti a chì gli voleua ; e quelli , che gli pareuano di maggior momento , gli consegnaua al Superiore . Le cose di diuotione , come Rosarij , Imagini , e simili , se dagli altri gli erano offerte , gradiua molto , e lodaua l'affetto loro , ma non le voleua riceuere , nè ritenere , acciò per auentura non se gli attaccasse con l'animo . Alla pouertà , che offeruaua in Casa , corrispondeua l'apparato de' suoi viaggi . Non andò mai a cauallo nelle sue Missioni , nè quando si mu-

taua di stanza da vn luogo all'altro, ò come Prouinciale visitaua la sua Prouincia. nè si potè indurre a seruirsi per ciò d'vn vil giumento; dando per ragione, ò vera fosse, ò finta santamente dalla sua humiltà, che il caualcare le faceua male alla gobba. Incominciua i suoi viaggi con le scarpe in piedi, & vn bastone in mano. E nell'uscire da i luoghi habitati si scalzaua, & a piedi nudi faceua il restante del viaggio. E con tanta velocità caminaua per la costa del Mare, per quelle rupi, e per le strade aspre, e scabose, che quei del Brasile, che l'accompagnauano, huomini per altro robusti, & alleuati in simili asprezze, se ne stupiuano, e diceuano, che volaua più tosto, che caminasse. E quindi nacque, che i talloni, e le piante de' piedi se gli coprirono di durissimi calli. Gli occorse molte volte di mandare auanti i suoi compagni, per hauer più tempo libero da trattenerli con Dio: e quando si voltauano questi adietro per vedere, se gli seguiva, se lo trouauano vn pezzo auanti, hauendogli passati tutti, senza che se ne fossero accorti. E tanto basti della mortificatione del corpo. tocchiamo
hor

hor breuemente alcuna cosa dell'altre sue virtù , da che il luogo vien' a proposito.

Altre sue heroiche virtù .

Cap. XI.

LA pace , che godeua l'anima di Giosèffo, domate già le sue passioni , per incominciare dall' interna mortificatione , si può facilmente conoscere da quella sua perpetua costanza , e quiete d'animo , che mantenne in tutte le cose . In ogni luogo , in qualunque negotio , e con ogni sorte di persone riteneua sempre il medesimo sembiante, l'istessa equanimità , e soauità di parole ; che tutti sogliono essere inditij d'vn'animo ben composto , e che si sia di già fatto Signor di se stesso . Si scopri in molte occasioni questa sua tranquillità dell'animo, nè si vidde mai alterar pur'vn poco la sua mansuetudine . Con quelli , che alcune volte il molestauano, e gli dauano occasione di sdegnarsi , si mostraua così benigno, come se ciò non fosse toccato a lui ; e tutto il suo pensiero era di raccomandargli a Dio nelle orationi . Gli parlaua vna volta vna

D 3

per.

persona d'vno, che l'hauèua graue-
mente offeso, forsi acciò lo riceuesse
di nuouo nella sua amicitia. Rispo-
segli il Padre, più graueamente hà of-
feso Iddio, e poiche egli il sopporta,
è cosa giusta, che ancor' io per amor
suo gli perdoni. In vn Villaggio, det-
to della Vittoria, nella Colonia del-
lo Spirito Santo, vn vicino fabricaua
in modo la sua Casa, che leuaua il lu-
me alle nost' e finestre. Gli parlò Gio-
seffo, e con molta efficacia, perche gli
faceua quegli gagliarda resistenza,
per non cessare dall'opera incomin-
ciata. Poco doppo parendogli d'hauer
passato i termini della sua ordinaria
piaceuolezza, disse ad vn Padre di ca-
sa: mi dispiace d'hauer contrastato
con quell' huomo. Ma gli darò per
ogni modo sodisfattione. E questa
fù, che non praticando prima quel
tale con nissuno della Compagnia, &
essendo solito di confessarsi con altri
Sacerdoti, doppo quella cōtesa venne
a i piedi di Giosèffo, e con gran frutto
dell'anima sua, fece con lui vna con-
fessione generale di tutta la sua vita.

Ma nõ sò qual virtù maggiormen-
te dimostri l'amore, che vno porta a
Dio, quanto la carità verso i prossimi
di

di qualunque conditione si siano, esibita con l'opera, e non solo ristretta nel cuore, ò in officiosità di parole. Nel che quanto segnalato fosse Gioseffo, il dichiara quello, che sin' hora detto habbiamo, & appresso siam per dire, ma sopra il tutto la perpetua sollecitudine, che egli haueua nella cura de gl'infermi; perche in qual si voglia luogo, ch'ei si trouasse, ò suddito, ò superiore, quando anche dipendeva da lui tutto il gouerno della Prouincia, era egli tutta la lor consolatione, e ristoro. Gli seruiua con tal prontezza, e diligenza, che l'Infermiere non haueua nè migliore, nè più sicuro aiutante di lui. Egli preparaua, e portaua loro con le sue mani il mangiare, gli rifaceua il letto, gli sosteneua, e rimetteua a letto, gli vegliaua di notte, mandando a dormir l'Infermiere, e gli era sì assiduo compagno, che pareua che l'Infermeria fusse la sua stanza ordinaria. E questo istesso vfficio di carità faceua con quei pouerelli del Brasile. gli visita-ua nelle loro infermità, gli applicaua i rimedij conuenienti, che come huomo di grand'ingegno ne haueua acquistato molta prattica; gli ordinaua

quello che doueuan mangiare , gli faceua cauar sangue , e prescriueua loro tutte l'altre medicine , conforme al tempo , & alla grauezza del male : perche sono sì pochi li Medici nel Brasile , che l'istessa necessità , & i priuilegij di quei Paesi permettono quest'vfficio a i Sacerdoti ; massime doue si tratta di far bene a i poveri , o miserabili . Nè solo gli aiutaua con mezzi , e rimedij humani , ma molto più con le sue orationi . In vn Villaggio dello Spirito Santo , vn pouer' huomo per nome Gioseffo , giaceua infermo sì grauemente , che haueua di già perduto l'vso de'sensi , e lo piangeuan per morto . V'andò vn Sacerdote della Compagnia , che in quel luogo faceua l'vfficio di Curato , gli toccò il polso , senza sentirne alcun mouimento , solo da vna leggiera pal-pitation di cuore s'accorse , che ancor viueua . Gli diede l'estrema vntione , e subito spedì vno ad auuilar' il Padre Gioseffo , che volesse raccomandar' a Dio vn pouero agonizante del suo medesimo nome . Risposegli il Padre d'hauerlo già fatto , e che l'infermo non sarebbe morto di quel male , come appunto successe , poiche ricuperò

in

in breue la sanità, e viſſe poi per molti Anni.

Maggior diligēza poneua egli nell' aiuto dell'anime, che nella cura del corpo. Si ſtaua veſtendo vn giorno in S. Vincenzo per dir la Meſſa, quando gli fù detto, che vno di quei Paſſanti, eſſendo già all' eſtremo di ſua vita, voleua far con lui l'vltima confeſſione, laſciò il Padre di veſtirſi, e ſe n'andò ſubito a confeſſar quell' infermo: per il quale, ritornato che fù a caſa offerſe il Sacroſanto Sacrificio. Poco doppo l'infermo ſe ne morì, & il Padre, che ſtaua dicendo la Meſſa, lo ſeppe in quel medefimo punto per Diuina riuelatione, e lo ſignificò ad vn' huomo diuoto, che gli ſeruua la Meſſa. acciò anch'egli lo raccomandasse al Signore. Era sì grande la ſua carità, e tanto l'ardor del ſuo ſpirito, & era ſempre sì pronto a far bene a tutti, che non aſpettando d'eſſerne pregato, egli ſteſſo offeriua l'opera ſua in qualūque loro neceſſità sì dell' anima, come del corpo; benebe per ſoccorrere gli haueſſe douuto tolerar la fame, il freddo, l'aſprezza de' viaggi, e qual ſi voglia altra ſorte di patimenti, perche non ſi ritrouò mai coſa tan-

D. 5 to

to difficile , & insuperabile , che non fosse di gran lunga inferiore alla grandezza dell'animo suo . Faceua viaggio vna volta . essendo ancor persona priuata, col P. Girolamo Suarez, e caminauano ambedue co' piedi nudi per strade molto difficili , piene d'acqua, e di fango; quando riuoltatosi al compagno: alcuni de' nostri , gli disse, desiderano , che la morte gli colga in questo , ò quel Collegio, conforme all'affetto di ciascheduno, per far quell'vltimo passo con maggior sicurezza, & essere aiutati dalla carità de' loro Fratelli. Ma io per me stimo non poterli ritrouare miglior conditione di morte , quanto il lasciar la vita in vna di queste paludi, andando per obediienza ad aiutare i prossimi . Sentenza per certo degna d'vn vero competitore , & imitatore dell'heroiche virtù del grande Apostolo dell'Oriente , S. Francesco Sauerio .

Quanto maggiore era il suo desiderio di patire per gli altri , tanto più risguardo egli haueua , che quelli non s' incomodassero per suo rispetto, ancorche per vfficio l'haueessero douuto seruire . Onde nelle molte, e varie infermità , che poi patì se di notte
ha-

hauesse hauuto bisogno d'aiuto, ò di qualche medicamento per mitigare i suoi dolori, benchè fosse sicuro, che tutti di buona voglia si farebbon leuati per seruirlo, voleua nondimeno soffrir più tosto la grauezza del male, che interromper mai a nissuno il riposo. Il che non solo praticaua con quei di Casa, ma ancora co' secolari, e specialmente con quelli, che l'accompagnauano nelle sue Missioni, i quali per viaggio raccoglieua sotto la sua tenda, acciò non dormissero sopra le reti allo scoperto, come vfan di fare in simili occasioni; e mentre quelli dormiuano, ~~si~~ prendeuà egli la cura di mantenerui il fuoco acceso, del quale si seruono in luogo di coperte contro il freddo della notte.

Procuraua per quanto gli era possibile di souenire alle necessità de' poveri, delle vedoue e de gli orfani, con l'elemosine, che da varie persone sue diuote gli erano date a quest' effetto. Nel qual vfficio di christiana pietà si segnalò trà gli altri Christoforo Paez, che haueua vn grosso maneggio di mercantie in Pernambuco. Scrisse gli il P. Gioseffo, ringratiandolo de i denari, che gli haueua mādaro per com-

partirgli a i poveri, e v'aggiunse, che in simil sorte di traffico ei non poteua mai perdere, anzi che sempre guadagnaua, perche i poveri gli dauano Iddio per sicurtà d'hauerlo a pagare con le ricchezze del Cielo. Alle quali parole quel buon'huomo tanto si commosse, che postosi in ginocchio non si poteua satiare di baciare quella lettera, e stringersela al petto, con segni di straordinaria tenerezza, e diuotione. E prima di leuarsi fece voto a Dio non solo di non negar mai a' poveri l'elemosina, ma di farne per l'auuenire più al doppio, che s'hauesse fatto per l'adietro; come poi l'adempi, e d'auantaggio, perche doue prima daua vn mezzo reale la settimana per ciaschedun pouero. glie ne diede dopoi vno, e mezzo, e nel tempo della Quadragesima due..

Di simili frutti partoriua la carità, e sollecitudine, che haueua Gioseffo verso de' poveri; & il zelo del bene de' suoi Fratelli; de' quali non voleua per conto alcuno, che si toccassero in sua presenza i difetti, e le imperfettioni, e quando pure se n'introduceua ragionamento, ò subito lo diuertiu, ò se ciò non gli era permesso, ci stava

staua in modo, con tal compositione, e grauità, che tutti s'accorgeuano, che egli non ne gustaua, e venina con questo a correggersi l'errore di chi poco auuedutamente mormoraua de gli altri.

Era con tutti così dolce, e trattabile, che i medesimi huomini del Brasile se taluolta veniuano a parlargli malenconici, e sconsolati, se ne partiuano tutti allegri, e contenti per la sola sua cōuersatione, e singolar mansuetudine. Ma a tutte queste sì rare virtù daua come a' suoi rami l'essere, & il nutrimento quel tratto sì famigliare, che haueua con Dio, e questo pure era la radice di quello spirito, e feruore, col quale tanto s'affaticaua per il bene, e conuerfione di quelle Genti.

Della sua diligenza ne i negotij humani, e della mirabile prouidenza in preuenire, e soccorrere a i pericoli de gli altri.

Cap. XII.

FV' ben sì il P. Gioseffo, huomo tutto celeste, e fatto per le cose di Dio, ma fù anche ne' suoi negotii così

così sollecito, che non fù mai desiderata la sua diligenza in cosa, che fosse commessa a suo carico ; tanto ben seppe congiunger Marta con Maria, che nè il pensiero delle cose Diuine lo fece rimesso ne' negotij humani. nè il maneggio di questi gl' impedì mai la communicatione con Dio. Potrei quiui in proua di ciò raccontare distintamente la sua industria, e diligenza in prouedere con auantaggio, & a' suoi tempi la Casa. Ma dalla sollecitudine, che haueua de' suoi domestici, e de gli esterni, se ne verrà facilmente in cognitione ; oltre che non è questa gran lode d'vno, il quale si occupi nel ben publico dell' intiere Città, e non d'vna sola famiglia. Vn' altra sorte di prouidenza fù in lui più ammirabile, e di gran lunga superiore a quella, che d'ordinario trà gli huomini si ritroua, con la quale, non solo quando era presente, ma stando anche lontano, preuedea, e porgeua rimedio alle necessità, e pericoli de gli altri.

Haueua mandato vn Padre di Casa a confessar' vn' infermo, il quale corse in questo fatto vn graue pericolo. Nel medesimo tempo staua egli discen-

cendo Messa; e mentre per la sollecitudine, che haueua de' suoi sudditi, gli raccomanda tutti caldamente al Signore, vidde in ispirito il pericolo di quel Padre, fece per lui oratione, e gl'impetrò, che ne uscisse libero. Ritornandosene poi quegli a Casa, l'accorse Gioseffo con quelle parole: *Ego rogam pro te, Petre, ut non deficiat fides tua.*

Se ne stava vn'altra volta in camera trattenendosi nelle sue ordinarie occupationi, quando se n'uscì ad vn tratto, e chiamando ad alta voce il Portinaro, gli ordinò, che aprisse subito la porta ad vn'huomo, il quale per vn' homicidio commesso se ne fuggiua da i Ministri della Giustitia. Obbedì il Portinaro, & appena hebbe aperta la porta, che v'entrò dentro, e si pose in sicuro quel pouer' huomo.

Vn'altra volta pure, chiamato il Portinaro, gli ordinò che salisse sul Campanile, e che suonasse la Campana all' armi. Li Cittadini marauigliandosi di tal nouità, corsero a Gioseffo per interderne la cagione. a quali rispose, che stessero in armi, e che guardassero bene la Città, perche il giorno seguente i Corsari haurebbono

bono occupato l'entrata del Porto. Credettero quelli alle parole del Padre, e per tempo fecero le prouisioni necessarie. Il giorno seguente entrarono i Corsari nel Porto, & uscirono sù la riuà, ma vedendo che la Città era in ordine per difendersi non hebbero ardire d'affaltarla, nè di danneggiare il Paese.

Se n'andaua, conforme al solito, visitando i Villaggi, soggetti alla sua Residenza, e l'accompagnaua in quel viaggio il Padre Giouanni Fernandez; quando vn Fratello, che staua in Collegio, cominciò a patire grauissime tentationi, e perturbationi d'animo. Lo seppe per auuiso del Cielo il P. Gioseffo, e riuoltosi al compagno: ritorniamo, gli disse, a Casa, doue ci è chì hà gran bisogno della nostra presenza; e nominò vn certo Fratello. Nell'entrare in Casa furono da tutti accolti con grande allegrezza, nè con minor consolatione di quel pouero afflitto, il quale in vederlo gli disse: certamente Padre Iddio v'hà hoggi quà condotto; e se voi non veniate, non sò che cosa douea esser de' fatti miei. S'informò poi Gioseffo d'onde gli fosse venuta quell'afflittione, e
con

con salutenoli auuifi, e con parole tuttepiene di carità, e di dolcezza lo lasciò libero, e quieto.

Caminando pure vn'altra volta col medesimo Padre da vn Villaggio ad vn'altro, con occasione di visitare quei nouelli Christiani; ritorniancene, gli disse, al luogo, d'onde ci siam partiti, poiche a' suoi habitatori. & al Sacerdote, che ne hà la cura, soursa vn gran pericolo. Poco dopo del loro arriuo, vi giunsero alcuni huomini seditiosi per seminar discordie frà i Terrazzani, e ruinare tutto quel luogo; ma hauendo risguardo alla presenza del Padre, non vi fecero male alcuno.

In vn' altro Villaggio della medesima Colonia haueua vn' huomo di quel luogo commesso vn' homicidio; e dandosi a credere, che il suo delitto potesse facilmente occultarsi, se ne stava iui fermo con tutta la sua famiglia, senza prendersi altro pensiero, & occupato nelle sue ordinarie faccende. Il P. Gioseffo, che circa di questo tempo era in vn' altro Villaggio non molto lontano, auuifato da Dio del pericolo di quell'huomo, gli fece intendere, che si mettesse subito in tal-
uo,

uo, e che mandasse sua Moglie alla Terra dello Spirito Santo, poiche li Sbirri farebbono in breue andati alla sua casa per farlo prigione. Diede credito il micidiale alle parole del Padre, e subito se ne fuggì; & acciò si vedesse, che quell'auiso non era stato in vano, mentre la Moglie si ritiraua anch'essa alla Terra dello Spirito Santo, s'incontrò in vna comitiua di Sbirri, che andauano a far prigione suo Marito. Ma la celestial prouidenza di Gioseffo lo trasse da vn sì graue pericolo, come in molti altri casi haueua parimente fatto con altri.

Dono di profetia, dichiarato con molti, e vari auuenimenti.

Cap. XIII.

LO spirito di profetia fù nel Padre Gioseffo in grado sì eminente, che non si può toccar passo alcuno della sua vita, che non se ne vedan gli effetti ne' varij successi, da lui con ammirabili circostanze preuisti, e molto prima predetti. Ne riferirò nondimeno quì alcuni, che circa di questo tempo gli auuennero, e seruiranno per maggior proua di questa sì rara

rara prerogativa , che il Signor gli concessè .

Vn' habitatore della Colonia dello Spirito Santo , per nome , Emanuelle Guaiano, si era partito dal Brasile per Portogallo , e per molti Ann i sbattuto dalla contraria fortuna, andaua pellegrinando lontano da casa sua, senza saperfi di lui nuoua alcuna . La sua Suocera persuase alla Moglie, che se ne staua perciò molto afflitta, che andasse a confessarsi col P. Gioseffo, e che attédesse molto bene a tutto ciò, che egli gli hauesse detto . Andò, e fece con lui la sua confessione; dopo la quale il Padre le dimandò, che nuoua hauesse di suo Marito . Risposegli tutta malenconica di non saperne nuoua certa; ma che però si diceua, che essendo stato preso da i Corsari, se ne fosse poi morto . Ripigliò all' hora il P. consolandola , con dirle che suo Marito era viuò , se bene haueua patito di molti trauagli, che i Francesi l'haueuano ben sì fatto prigione , ma che egli se n'era fuggito; e che dopo si era graueniente ammalato in casa d'vn suo Fratello , e già recuperata la sanità trattaua di ritornarsene al Brasile; che non farebbe però

Però giunto a casa prima di torcere il camino, perche il vento contrario l'haurebbe portato in altri Paesi, doue sarebbe stato spogliato da gli assassini, ma non in modo, che non gli haueffer lasciato qualche cosa per ritornarsene a casa. Giurò poi la Moglie, che tutto puntualmente gli era occorso, come Gioseffo gli haueua detto. Et aggiunse, che vn'altra volta l'istesso suo Marito nel ritorno da Angola, nauigando verso Illeo, Porto del Brasile, fù rapito da vna borasca sì crudele, che per molto tempo non se ne potè mai intendere nuoua alcuna, onde perciò si credeua, che fosse stato ucciso, e mangiatò da' Barbari. ma il P. l'assicurò, che era viuo, e che il primo di Genaro, poco dopo il mezzo dì l'haurebbe veduto entrar di ritorno in casa sua. Il che si adempì in modo, che nè il giorno, nè l'hora fù punto differente dalla predittion di Gioseffo.

Antonio Giorgio della medesima Colonia si era partito per la guerra, contro i Guaitacasij (sono questi alcuni Popoli pesti trà Capo Freddo, e la Colonia dello Spirito Santo, simili più tosto a i Cocodrilli, che a gli huomini,

mini, per loro fiera, e per viuer sempre ne' pantani, e nelle paludi) e dopo molti giorni non ne era venuto auviso alcuno: cosa, che teneua molto afflitta sua Moglie. la visitò il P. Gioseffo, e le disse, che stesse di buon'animo, poiche in breue haurebbon portato nuoua di lui alcuni Soldati suoi compagni; e che se bene suo Marito era stato tocco da vna freccia nel fianco sinistro, la ferita però era leggiera, e che di già si era egli ritirato dal Campo per curarsi, e frà otto giorni sarebbe giunto a Villauecchia. Tanto appunto successe: andò la Moglie a quel luogo nel giorno predetogli dal Padre, & iui riccuè suo Marito.

Non così potè consolare vn'altra donna di S. Vincenzo, si lamentaua questa col Padre, che suo Marito gran tempo prima era entrato più di cento leghe dentro il Paese de' nemici, e che dopo la sua partenza, non haueua potuto saper di lui cosa alcuna. le rispose Gioseffo con suo gran dolore, e di quella ponera donna: e non hauea ancor saputo, che egli è morto? Del che se n'ebbe poi poco dopo la nuoua.

Nel-

Nella Colonia dello Spirito Santo era stata vn' Anno tal siccità, che non era mai piovuto dal principio della Quadragesima fino al fine d'Agosto. Persuase pertãto Gioseffo a i Terrazzani, che volessero fare vna Processione per impetrar l'acqua dal Cielo, e quelli per farla più solenne, dimandarono in prestito vn stendardo nuovo ad vno di San Vincenzo, il quale l'hauea comprato per vna Confraternità di quella Terra, e per vedere il tempo sicuro da la pioggia, glie lo diede di buona voglia. S'abbattè a vederlo Gioseffo, di già spiegato all'aria, e sorridendo disse: o come ritornerà ben' acconcio. Era il giorno di S. Agostino delli 28. d'Agosto, & il Cielo era sì chiaro, e sereno, come era stato per sei Mesi continui, ne' quali non era mai piovuto. la Processione s'incaminaua dalla nostra Chiesa alla Chiesa maggiore, e di là douea poi ritornarsene. quando ad vn tratto ricopertosi il Cielo di dense nuuole, cominciarono prima pian piano a cadet delle gocce, e poi crebbe l'acqua in tanta copia, che inondate tutte le strade, non lasciò ritornare la Processione a Casa nostra; e come auertì all'ho-

hora tutto il Popolo , rimase tutto bagnato quello Stendardo , conforme alla predittion di Gioseffo.

Antonio Losada della Colonia Gianuariense faceua viaggio vna volta in compagnia del P. Gioseffo, e d'alcuni altri; e dopo vna giornata di cammino s'accorse, che gli era caduto vn coltello, per il suo valore molto stimato. onde si determinò di ritornarsene a dietro per cercarlo. Inteso Gioseffo questo suo pensiero, acciò non trapassasse inauedutamente quel luogo, doue il coltello gli era caduto gli insegnò in qual parte, e quanto lontano l'haurebbe ritrouato. Andò, e lo ritrouò appunto doue il P. gli haueua detto; e narrò poi a gli altri tutto il successo con suo gran stupore, affermando, che il P. Gioseffo era huomo Santo, e che Iddio gli haueua rivelato quel che gli haueua detto, perche vno, che andaua sempre auanti a gli altri, non poteua humanamente saper la perdita fatta da vn'altro, che in quella comitiaua era l'ultimo.

Circa di questo tempo vna Signora graue, e diuota ricercò il P. Gioseffo nella Villa de' Santi, che volesse portare a S. Sebastiano, doue egli era in-
uia-

tuato, alcuni barattoli di cotognata ad vn suo Figliuolo, che si alleuaua in quella Città sotto la disciplina della Compagnia. Il P. le disse, che non occorreua mandasse quel regalo a suo Figlio, perche il giorno seguente l'haurebbe hauuto seco nella Terra medesima, doue ella staua. Non restò per questa risposta sodisfatta la buona Madre; ma pensandosi, che egli ciò dicesse per iscusarsi, glie ne fece maggiore istanza. onde si arrese Gioseffo, e disse: in fine Emanuele Oliuiero (che questo era il nome del Figlio) accrescerà la nostra prouisione. Venne poi il giorno seguente Emanuele a veder la Madre, & ella stupita lasciò a Gioseffo quel regalo, che senza sua vergogna non gli poteua ridomandare.

Nel medesimo luogo de'Santi Emanuele Oliuiero Gaggio staua piangendo insieme con la Moglie vna sua Figlia grauemente inferma. Visitolla Gioseffo, e disse a i Padri di lei, che restassero di piangerla, perche non sarebbe morta di quell' infermità, anzi che a suo tempo si sarebbe maritata. & a quelli soggiunse, che attendessero bene all'anime loro, perche ambedue

due douean morire prima della Figlia, e che il Padre non sarebbe vissuto vn' Anno intiero. Ordinò, che all' inferma si desse vn poco di vino, e subito se gli canasse sangue; ò ciò fosse, perche così si douea curare il suo male, ò per coprir' in questo modo il miracolo della sanità, ottenutagli solamente con le sue orationi, acciò si attribuisse a quei rimedij naturalis: mezzo del quale si seruì ancora con altri infermi già disperati nel restituirgli la sanità. In fine l'inferma, con quei medicamenti cominciò subito a respirare, & in breue risanò compitamente; e si auerò nel resto quanto Gioseffo gli hauea predetto.

Ma sua Madre, Filippa della Morra haueua già molti Anni prima pronata vera in se stessa vna profetia di Gioseffo. Se ne stava in casa de' suoi Genitori ancor donzella; & haueua questi conchiuso di maritarla con vn'huomo honorato. ne altro vi mancava, che celebrarsi i sponsali; quando in vn tratto, senza potersi penetrar la cagione, si disfece il tutto con grande loro dispiacere. Audò per consolarli il P. Gioseffo, e disse loro, che non si prendessero tanto fastidio,

E

per

perche non douea essere quello il Marito di sua Figlia, a cui pensauan di darla, ma vn'altro, che presto sarebbe venuto da Lisbona, e sarebbe stato patrone di ciò, che portaua. dando con questo ad intendere, che quel del Brasile era indebitato, non così quello, che egli gli prometteua (E per ciò forse non si compì col primo il matrimonio, perche astretto a pagar i suoi debiti, nè potendole far condonari, fu spogliato di quanto haueua) Et aggiunte, che haurebbe egli hauuto tanti figliuoli, che la stessa lor Madre non haurebbe conosciuto, qual fosse la propria camicia di ciascheduno.

Nella Colonia dello Spirito Santo, Maddalena Alvarez all'hora fanciulla stava oppressa da vna sì grave infermità, che quei di casa la piangeuan per morta. La visitò Gioseffo, e disse a' suoi Genitori, che presto haurebbe recuperato la sanità, come fece. Et era ancor viua, quando nel Brasile si prendean le informazioni sopra la vita del P. Gioseffo. E lei istessa già vedea lo raccontò a i Padri della Compagnia.

Ad Aria Ferdinando habitatore del Fiume Gianuario, nominato di

sepra ad altro proposito, era rimasta
in vna gamba vna palla d'archibugio
con peccatione delle guerse passate
contro de' Tamuini; e Gioseffo gli
hauetea predetto, che gli sarebbe visi-
ta nella Marina vicino alla bocca di
quel golfo. Hor dopo d'alcuni Anni,
mentre per sua riereatione andaua so-
pra d'vna Canoa costeggiando quella
spiaggia, si leuò ad vn tratto vn ven-
to così gagliardo, che l'vrò con gran-
de impeto nella sponda del golfo; e
con tal percossa apertasi la strada, se
n'uscì da se stessa la palla.

Si fabricaua vn baluardo vicino al-
la Terra dello Spirito Santo; e Gio-
seffo in vederlo, disse à quei, che vi si
uorauano, che non perdesser tempo, e
lo finissero quanto prima, perche sa-
rebbero in breue venuti alcuni Gor-
sari Inglesi per dar' il guasto a tutto il
Paese. Non molto dopo quando me-
no se gli aspettauano, giunsero questi,
e cominciarono a danneggiare i con-
fini della Terra; ma furon ben tosto
costretti da' Portoghesi, e Paesani a
ritirarsi alle lor Nani lenz' ordine al-
cuno, hauendoli molti in quella fu-
ga lasciare Patmi, & alcuni anche in
vita.

E 3

Il P.

Il P. Giovanni Fernandez si tratteneua in vn Villaggio della Colonia dello Spirito Santo, insegnando a quei Paesani; quando il Superiore del Collegio lo richiamò per commettergli certo negotio di poco tempo, con intenzione, che subito se ne ritornasse, e lo poteua far commodamente anche lo stesso giorno. Ma Gioseffo (e ciò auuenne ne gli vltimi Anni, quando si ritirò in questa Colonia) gli disse, che non sarebbe ritornato, se non dopo quattro Mesi, come appunto successe; essendo impossibile, che nè il Superiore, nè altri si hauesse potuto imaginare la causa di quella sì lunga dimora, che fù assai improuisa.

Rende la sanità a varj infermi; restituisce ad vn putto la fauella, & opera altri miracoli.

Cap. XIV.

COn questo singolar dono di render le sanità, e d'oprar' altri prodigi fù parimente illustrato da Dio il P. Gioseffo. Ne apporterò quì per hora alcuni soli de' più rari auenimenti, che gli successero, mentre gouernò il Collegio dello Spirito Santo, lascian-

sciando gli altri ad altro tempo.

In vn Villaggio di questa Colonia vna donna Portoghese stava per il dolor del capo ridotta a sì mal termino, che haueua quasi perso il cervello; e di già come ad inferma dispetata andauano preparando le cose necessarie per seppellirla. Fu chiamato in questo pericolo dallo Spirito Santo il P. Gioseffo il quale visitò l'inferma, gli pose le mani sopra del capo, e gli disse, che non sarebbe morta di quell'infermità, promettendole di celebrar per lei la Messa il giorno seguente, come fece; e dopo essendo di nuouo ritornato a visitarla, l'assicurò, che se ben quel male era specie di mal caduco, non ne haurebbe però patito più per l'auenire, mercè di quella buon'aria, che gli haurebbe resa vna total sanità. come disse, così gli auuenne. Penso però, che quell'aria tanto saluteuole, altro non fosse, che la gratia ottenuta dal Cielo con le sue orationi.

Francesco Domenichi della Colonia Gianuariense era talmente rattatto de' piedi per vna sua infermità, che non poteua ne meno dar' vn passo senza le crocciole. Con l'aiuto di queste andò vn giorno a visitare il P.

Gioseffo, il quale in vederlo, gli disse che le lasciasse da parte, e rispondendogli il buon'huomo, che senza di esse non poteua entrare nella sua camera, il P. le porse vn bastone, di cui si seruiva ne' suoi viaggi. lo prese l'infermo, & appoggiandotisi sopra, cominciò a sentirsi più forte de' piedi, e frà pochi giorni restò del tutto sano; ma si ritenne il bastone, come preggio della sua salute; e lo mostrò, quando fù testimonio giurato sopra la vita del P. Gioseffo auanti al Vicario del Vescouo, Matteo Acosta.

Si tratteneua il P. Gioseffo in Magene, Villaggio della Colonia dello Spirito Santo, quando venne a vederlo Baldassar Martinez, il quale già da molti Anni patiu d'asma, e gli domandò qualche rimedio per questo suo male. Dissegli Gioseffo, che beuesse dell'acqua d'una certa Fontana di quel luogo, con recitar prima cinque volte l'oration Dominicale, e la salutatione Angelica ad honore delle cinque piaghe del nostro Redentore. Così fece egli, e subito restò sano, nè sentì mai più difficoltà nel respirare. In questo luogo medesimo v'era vn' due così brutto, & indomito, che molti

molti huomini insieme ben forti & robusti, non lo poteuano indurre a tirare vna mola d'vn Trapeto di zucchero. lo vidde Giosèffo, gli diede la sua benedittione, e lo lasciò sì trattabile, che vn Schiauotto nero lo mise subito al giogo con grande facilità.

Giouanni Suarez, Cittadino di Piratiniga, essendo venuto allo Spirito Santo in tempo, che Giosèffo era quivi Superiore, fù assalito da vn flusso di sangue sì copioso, che già lo dauano per ispedito; tanto più che se gli era aggiunta vna gran debolezza di stomaco, per cui non poteua ritenere il cibo, nè meno per breue spatio di tempo. Io visitò Giosèffo, e con dimostratione di grande amoreuolosità, le disse: Figlio non vscite più del letto (perche quella notte si era levato da cento volte) ch'io spero in Dio, che presto starete bene, hauendogli poi posta la mano sopra del corpo subito se gli arrestò il flusso, lo stomaco si richebbe, e cominciò con gusto a mangiare alcune cose che il P. gli haueua mandato insieme cō vn Aschetto di vin rosso. E da quel tempo ricuperò in modo la sanità, che confessaua d'esser debitore a Dio di sì gran be-

beneficio per i meriti del P. Gioseffo.

In vn Villaggio della medesima Colonia, detto di S. Giouanni, con l'occasione di certa solennità, che in vn giorno si celebrò con gran concorso della Terre circonuicine, si rappresentarono al Popolo varij giuochi; e tra questivno fù, il correre all'Oca, che è molto vsato in simili feste appresso di quelle Genti. Hora frà quelli, che corsero in questo giuoco, due ve ne furono, ciascheduno de' quali pretendeva, che l'Oca fosse sua, dicendo d'hauerui troncato il collo, nè si poteuano sì facilmente accordare. S'abbartè a caso in quel tempo nello stesso luogo il P. Gioseffo, e per l'autorità, ch'egli haueua, conuennero insieme le parti, ch'ei ne desse la sentenza, promettendo di stare a quello, ch'egli hauesse determinato. Ritrouauasi in quella Terra vn putto di cinque Anni, che non haueua mai potuto sciogliera la lingua per formare vna sola parola, se bene hauendo il senso dell'vdirò intiero, intendeva molto bene ciò, che gli altri diceuano. Hor' in questo putto, & in questo mutolo con stupore di tutti rimise Gioseffo la definizione della contesa;

im-

imperciocchè fattoselo condur d'auanti, gli ordinò, che dicesse di chi fosse quell'Oca. Et egli, rompendosi ad vn tratto al comandamento di Gioseffo i legami, che teneuano impedita quella lingua, pronunciò distintamente queste parole: E' mia, e però a me dar si deue, acciò la porti a mia Madre. Così con vna gratia improvvisa, e con fine inaspettato restò decisa la lite, rallegrandosi tutti del singolar beneficio concesso a quel figlio, il quale se ne ritornò a casa con l'Oca, e con la lingua, dopo d'hauer dato nella sua persona vn glorioso compimento a quelle feste.

Gio. Battista Mallio, habitatore della Terra de' Santi haueua vn figliuolo d'vndeci Mesi, trauagliato da vn male, che non si sapeua, che cosa fosse, e tanto graue, che per due interi giorni non haueua preso il latte. Dimandò per tanto il buon' huomo l'aiuto delle orationi di Gioseffo, il qual gli rispose, che non temesse, e che raccomandasse suo figliuolo alla Madonna della Concettione d'Itannia, che sicuramente haurebbe recuperato la sanità. E così fù: appena hebbe adempito l'ordine di Gioseffo.

E s' che

che il fanciullo prese il latte, e poco dopo rimase sano.

Correua publica, e certa voce nel Popolo, che il P. Gioseffo, quando faceua viaggio, stendendo il braccio, chiamaua a sè gli uccelletti, se gli faceua volar sopra le mani, & lui col loro canto lodare il Creatore. e dopo di hauer cantato vn pezzo, era solito di licentiarli con queste, o simili parole: poiche a bastanza hai lodato l'Idio, vattene in pace. Si diceua ancora, che gli era succeduto l'istesso con alcune Rondinelle nel Collegio dello Spirito Santo, mentre se ne stava, alle finestre della sua camera a rimirar la campagna. E queste, & altre cose simili furono in lui offeruate, mentre hebbe cura de' nostri nella Colonia dello Spirito Santo.

*Delle cose marauigliose, che gli successe-
ro nel tempo, che fu Superio-
re in S. Vincenzo.*

Cap. XV.

D Alla Colonia dello Spirito Santo, fu chiamato alla Terra di S. Vincenzo, e fatto lui Rettore di quel Collegio, doue la Divina bontà se-
guì

guà ed honorare il suo seruo con ogni forte di marauiglie, che quì per ordine raccontaremo, come appunto gli auennero.

Sia lleuauano in casa alcune Tortorelle, queste vn giorno, che il P. mangiua in Refettorio ad hora straordinaria, si andauano raccogliendo le molliche del pane sparse per terra. le mandò perciò fuori il Refettoriero ma Gioseffo richiamandole, gli ordinò, che ritornassero a buscarsi il mangiare, & esse, come se hauessero inteso il comandamento subito gli obbedirono.

Riferiu a questo proposito il P. Gasparo Sampereño, che dimandando egli vna volta curiosamente al Padre Gioseffo, qual fondamento hauesse quella voce, che di lui correua, cioè, che gli vcelli gli fossero obbedienti, gli espose. Io vi dirò P. Gasparo ciò, che passa faceuo vna volta viaggio per Mare, & a caso vn Passaro Marino volaua d'intorno alla Nave; io stesi il braccio, acciò vi si posasse sopra, & egli vi si fermò, & imaginatemi, che non vi fù altro misterio, che se si fosse fermato sopra d'vn'hasta, ò sopra vn'antenna. Con questa risposta tornò

più certa la cosa, mentre a questo modo si voleua scusare, e coprire il miracolo; e quello, che prima ne haueua qualche dubbio, colla sua testimonianza, nata da vna candida semplicità, ne rimase certificato. Dicono ancora, soggiunse Gioseffo, ch'io opero de' miracoli, e che mi han veduto leuato da terra nel far' oratione. Questo pure cercò di ricoprire al meglio che pottea; ma il P. Gasparo non si ricordaua della ragione, che apportò per iscusar.

Ma cose molto maggiori ci aspettauo, e che ben dimostrano, quanto grande fosse la confidenza, che haueua in Dio. Erauo venute meno in Collegio tutte le prouisioni per il vitto. e quello, che haueua cura del Refettorio, e Dispensa, poco prima d'andar a tauola, auisò il P. Gioseffo, che in casa non c'era che mangiare, se non alcuni aranci, & vn poco di farina militare, così detta, perche conseruandosi lungo tempo, e molto usata nelle guerre. Comandò il P. che a suo tempo si suonasse l'essame della coscienza, e frà tanto fece egli ricorso con la sua solita fede all'Infinito tesoro della Diuina bontà; ma se ne volò ben

ben presto quel quarto d'hora, & il Refettoriero ritornò di nuouo a ricordargli la pouertà, che c'era, & a dimandargli ciò, che si hauesse a fare. Dissegli il Padre, che desse il segno della tauola. Quegli suona, vengono tutti, si dà la benedittione, si pongono a sedere; & appena s'incomincia l'ordinaria lettione della mensa, che vien suonato alla porta di Casa. Và il Portinaro, e ritroua vna cesta piena di cose da mangiare, ben calde, e fragionate, che veniuan mandate per limosina al Collegio, da Gioseffo Adorno, nobile Genouese, e diuotissimo della Compagnia, delle quali ne toccò a tutti abbondantemēte, & habbero occasione di render poi con più affetto le douute gratie al Padre delle misericordie. Caso già molto ben sperimentato ne' tempi passati, che la Diuina bonrà in occasione di estrema penuria hà sempre mai proueduto a i suoi fedeli serui, ò per mano d'Angiolli, ò d'altre persone diuote; come pure ne' primi Anni della Compagnia più volte in varij luoghi, e con euidenti miracoli si è veduto.

In tutta la Colonia di S. Vincenzo si patiu vna somma carestia d'ogliu
eni

e nel nostro Collegio ve n'era solamente vn picciol barile, del quale si prouedeva il Collegio, la Chiesa di S. Vincenzo, quella di Piratininga, & in oltre se ne distribuiva per limosina a' poveri; onde anche questo in breue si finì, e si arriuò a tale, che dopo di essersi ben' alzato, non ne stillaua pur' vna goccia. Il P. Antonio Ribera, che hauena cura della Dispensa, auvisò il P. Gioseffo che il barillette dall' oglio si poteua impiegare in qualche altro seruitio, poichè non solo non ce n'era più dentro, ma era del tutto secco. Gli ordinò nondimeno il Padre, che lo lasciasse al suo luogo, e che in tutti i bisogni, che hauesse hauer d'oglio, se andasse a pigliare da quel medesimo vaso, dicendo che Dio era padre misericordioso, che non ve l'haurebbe lasciato mancare. Obedì il Dispensiero: e si come vna picciola, e scarfa Fontana nel più bello dell' Estate si secca di notte, & al rinascere del giorno ritorna anch' essa a correre poco a poco; così quel barile dopo d'hauer sodisfatto a qualche necessità, subito trattenneua il suo corso, come se fosse stato del tutto vuoto, ma occorrendo auueno bisogno ri-

tarroana a dar pian piano tutto l'oglio, che la necessità richiedeva . Così lo spatio di due Anni intieri, che in tutta la Colonia vi mancò l'oglio , seguì fedelmente a darne quel barile, se non gran copia, tanto però, quanto ne faceua di bisogno . Di modo che corse per tutto la fama del miracolo, pubblicando, che in Casa de' PP. le orationi di Gioseffo faceuano, che non vi mancasse mai l'oglio . Venne poi sopra d' vna Naue Fiamenga vna botte d'oglio mandata per elemosina al nostro Collegio, la quale appena fù posta in Dispensa, che subito si seccò quella prodigiosa fontana . E questo miracolo parimente si diuolgo con stupore di tutti, e lode della Diuina bontà .

Con quanta sollecitudine, e providenza del Cielo accorresse il P. Gioseffo alle necessità de' suoi sudditi, e quanto fosse illustrato il suo spirito per conoscere le cose lontane, e nascoste, l'habbiamo di già veduto in alcuni casi, che gli auennero nella Colonia dello Spirito Santo ; ma non men segnalati furon quelli, che quiui in proua di ciò gli successero .

Il Superiore d'vna Residenza sog-

geta

gera a questo Collegio hauena comandato ad vn Fratello, che si zittasse in camera, e non ne uscisse senza suo ordine. Seppe Gioseffo il fatto per Diuina riuelatione, e subito si pose in viaggio per rimedio di quel suddito; & essendo assai debole, & indisposto, solo, e co' piedi ignudi caminò prima di mezzo giorno dodeci leghe. Arriuato in quella casa, se n'andò alla camera del Fratello, lo fece uscire, ordinandogli, che gli preparasse da mangiare nel Refettorio; poscia parlò per lui col Superiore, e con alcuni auuifi all'vno, & all'altro accomodati, gli lasciò come prima vniti in santo vincolo di carità. Licentiossi da quei di casa, lasciandogli consolati con la sua benedittione; riceuè alcune visite de' secolari suoi diuoti, e speditosi da tutti, se ne ritornò quel giorno medesimo a S. Vincenzo, d'onde si era partito senza che a'cuno si fosse accorto, eh'ei vi mancasse.

Vn'altro Fratello se ne stava ad vna possessione di quel Collegio, di cui hauena la cura; & era il luogo in tal sito, che non vi si poteua andare, se non per acqua. Hor questi ò fosse per la solitudine del luogo, ò per qualche
 al-

altra oculta cagione, fù affalito da vna granissima malinconia, & afflittione di spirito; e tanto più noiosa, quanto che non v'era, con chi si potesse consolare, e render ragione della sua inquietudine. Erano già tre giorni, che se ne stava di questa maniera trauagliato, quando passeggiando per la campagna, si vidde venir incontro il P. Gioseffo solo col suo bastoncello in mano. Corse a riceverlo tutto allegro, & hauendogli fatto riverenza lo ringraziò con grande affetto della sua venuta. A cui rispose Gioseffo, che quella era stata per suo rispetto solamente. Hauendo poi inteso le cagioni della sua afflittione, & inquietudine, con parole, e spirito del Cielo gli rasserenò la coscienza, e lasciandolo quieto, e consolato, se ne partì. Ma non potè mai il Fratello capire, nè come il Padre fosse venuto, nè come se ne fosse partito.

Andaua Gioseffo vna volta da San Vincenzo a Piratininga insieme col P. Vincenzo Rodriguez; quando alla metà del viaggio sopraggiunti dalla notte si fecero al solito la lor pouera capanna, per quella strada medesima arano di ritornar a S. Vincenzo alcuni
Per-

Portoghesi, i quali si eran fermati sotto le loro tende mezza lega lontano. A questi mando a dire Gioseffo, che di là si partissero, se non voleuano restar oppressi dalla caduta d'alcuni alberi altissimi, sotto de' quali pensauano di ripotar quella notte, e gl'iuuò al suo albergo. Et essi marauigliandosi, come hauesse egli potuto sapere il loro arriuò a quel luogo, credettero all'auiso, e se n'andarono ad alloggiar con lui quella notte. me non gli volle Gioseffo ammortete, se non dopo che si furon confessati col suo compagno; accioche se hauesser fatto altrimenti, la disauentura, che seco portauano, non fosse caduta sopra quelli, che erano senza colpa. Si leuo poi quella notte vn' imperoso, e fierissimo vento; e la mattina seguendo ciascheduno il suo viaggio, viddero i Padri sopra la capanna de' Portoghesi caduti alcuni alberi di smisurata grandezza, che l'haueuan tutta distata, e ridotta in mille pezzi.

Facena viaggio vn' altra volta da S. Vincenzo pure a Piratiniga in compagnia dello stesso Padre, e d'altri Sacerdoti, e di già haueuano camminato da sette leghe, quando arriuati ad vn cer-

etere Romitorio, posto alla falita di quei Monti, vi si fermarono per dirà la Messa. Era in ordine il tutto, nè altro vi mancava, che il solo Messale; onde acciò non restassero per questo priui d'un tanto tesoro, si offerì loro Gioseffo d'andatlo a prendere a San. Vincenzo, e dopo mez' hora se ne ritornò con quello sotto il braccio. E nè il Padre fù veduto in S. Vincenzo, nè vi mancò il Messale, nella Sagrestia di quel Collegio. Ma come che questo suo farsi inuisibile, e nel medesimo tempo ritrovarsi in diuersi luoghi molto distanti, era in lui cosa ordinaria, non vi fù poi da' compagni fatto sopra altro discorso.

Ma seguitiamo a vedere, quanto ei fosse illuminato dal Cielo, per conoscere le cose occulte, e quelle, che erano per succedere. Mentre se ne stava in Piratininga visitando la Scuola insieme col P. Vincenzo Rodriguez, mandò vno di quelli Scolari nel nostro giardino a prendere sei limoncellì, per dargli in premio a chi fosse stato più diligente, e superiore a gli altri nell'esercitio delle lettere. V'andò quegli di buona voglia, & oltre li sei ordinatigli, ne raccolse altrettanti, e

ti, e se gli nascose in vn certo luogo del giardino. Ma non pote l'astuto ingannare il P. Gioseffo, imperciocche chiamatosi vn'altro di quelli Scolari, lo mandò a prender quei Moncelli, insegnandogli doue gli haurebbe trouati, & hauendogli nelle mani gli diede subito a chi gli haueua nascosti, con dirgli, che non si auezzasse a rubare. S'arrossì del fatto quel pouero figliuolo, e postosi a piangere, con puerile sodisfattione ricompensò il fallo, che semplicemente hauea commesso.

Nello stesso tempo, che fù Superiore in S. Vincenzo, si sentì vn giorno nell'animo alcuni gagliardi impulsi, che lo spingeano a Piratininga per rimediare ad vn pericolo molto grande. E perche v'era bisogno di prestezza, si pose subito in viaggio con vn giouinetto del Brasile. S'abbattè a caso a passar per la Piazza, doue Giorgio Ferreri, & alcuni altri Cittadini si tratteneuano insieme in conuersatione; e vedendo o caminare così in fretta, gli dimandarono doue se andasse con tanta sollecitudine? A Piratininga, rispose, per reprimere il Demonio, che sciolto, e furioso ha
ac-

acceso gran fuoco di sdegno trà due
huomini principali . Dimandogli il
Ferrerri, se di quella inimicitia haues-
se hauuto nuoua per lettere , ò per re-
latione di qualcheduno . In niuno di
questi modi, disse Gioseffo, e proseguì
il suo camino dal che raccolsero, che
Iddio glie lo haueua riuelato . S'inten-
se poi, che era giunto a Piratininga
due hore auanti al tramontar del So-
le, e che al dispetto del Demonio ha-
ueua riconciliato insieme quei due,
trà quali si era suscitato sì grande in-
cendio d'inimicitia .

Vn certo Agente de gli Erasmi (so-
no questi mercanti Fiamenghi, che
hanno gran traffico nel Brasile) ha-
ueua in casa sua vna sola botte di vi-
no, che di già ancor' essa staua per fi-
nirsi ; e tutto quell'Anno non era
comparsa in quel Paese nè pure vna
Naue con simile mercantia . Andò
questi a dolersi con Gioseffo della sua
disgratia, dicendogli che in mancar-
gli il vino, gli mancherebbe la vita ;
aspettando forsi in quella botte di vi-
no il miracolo, che haueua vdito del
barile dall'oglio . Ma d'altra manie-
ra rimediò il P. al suo trauaglio, e gli
fece animo, con dirgli, che non era

an-

ancor passato il giorno di S. Vences-
sco; e quando ciò gli diceua, era la
sera della sua vigilia. Et eccoti, che
nel medesimo giorno della festa pre-
se porto vna Naue carica di vino ma-
dato a quel Fiamengo con marauiglia
di chi haueua saputo ciò, che era pas-
sato trà lui, & il P. Giosèffo.

Nè fu solo marauiglioso in Giosèf-
so il dono di conoscere le cose nasco-
ste, e future; ma si stese in oltre a pene-
trare li più occulti pensieri del cuore,
come se gli hauosse hauuti auanti gli
occhi in vna tela dipinti.

Se ne staua vna persona molto af-
fritta per certe fastidiose imaginationi;
e non le haueua per ancora sco-
perte a veruno; quando se gli fa in-
contro Giosèffo, e gli ordina, che soac-
ci da se quegli importuni pensieri. Fù
però cosa mirabile, che dopo d'hauer-
gli Giosèffo parlato, e data la sua be-
nedittione, restò quel tale del tutto
quieto, e rasserenato nell'animo.

Dopo la morte di Giosèffo hebbe a
dire vno de' nostri, che il P. gli haue-
ua scoperto alcune cose, che trà se, &
altri di Casa eran passate, e non le
haueua egli potute sepero, se non per
Diuina reuelatione. Et era questa sua
pre-

pretogativa così publica, che molti temevano di stare in quel Collegio, doue egli era Superiore; ò almeno era cagione, che tutti fossero molto bene auvertiti nelle loro azioni, essendo certi di non far cosa, benchè occulta, che da lui non si sapeffe. Ben'è vero, che di questa cognitione egli non si seruiva, se non per beneficio de gli altri.

Vn Fratello di Casa, sentendosi vn giorno molto debole, dimandò al Dispensiere qualche cosa per far' vn poco di collatione. Quello gli rispose, che non s'arrischiava a dargliene, se prima non ne dimandaua licenza al Superiore; perche niente si poteua fare in casa, che subito non lo sapeffe, anche senza che alcuno gliel riferisse. Così contentandosene quell'altro, già se n'andaua a ritrouare il Padre per la licenza. Et eccoti, che Giosèffo gli vien' incontro, e gli ordina, che dia a quel Fratello ciò, che dimanda perche ne hà gran bisogno.

Testificò di se stesso vn secolare, che confessandosi da giouinetto col P. Giosèffo, ci l'auisò d'vn peccato, che per vergogna, e timor puerile non voleua palesare; e venne per certo per

per la fama, che di lui correua, che l'hauesse saputo per Diuina riuelatione.

In vn stato più puro vidde col medesimo lume del Cielo l'anima d'vn Padre della Compagnia. Soleua questi confessarsi col P. Gioseffo; & vn giorno prima di dir la Messa, andato- sene a lui per fare la sua confessione, gli ordinò Gioseffo, che senza far' altro si accostasse sicuramente al sacro Altare. Pure facendogli quel Padre noua istanza, con dirgli, che veramente haueua cosa, qual ricercaua si confessasse; gli fece di nouo animo, e gli disse la specie di quel peccato, che egli temeua, aggiungendo, che in quello non haueua colpa alcuna, ma più tosto molto merito. E tale era la qualità della cosa, che se non fosse stato illuminato da Dio, gli era impossibile il sapere nè la specie del peccato, nè il grado del merito.

Licentiò parimente vn'altro Padre prima, che gli hauesse detto parola, assicurandolo, che non haueua colpa in quello, di che tanto si affliggeua.

Giuuanni Suarez, Cittadino di Piratininga, interrogato dopo la morte del P. Gioseffo intorno alla vita di lui, dis-

disse, che erano da trent'Anni, che lo conosceua, che l'haueua accompagnato molte volte ne' suoi viaggi, & era stato alleuato col latte della sua dottrina; e che gli haueua sempre portato rispetto, come a Padre, e come a Santo. Hor' vna volta essendo risoluto d'offender Dio col far vendetta d'vn suo nemico, e di già andandosene ad eseguire questo disegno, senza hauerlo manifestato a persona viuente, s'incontrò in Gioseffo, il quale come se gli hauesse letto in fronte il suo pensiero, gli disse con amor di padre; guardati figlio non andare doue sei inuiato, muta la resolutione che hai fatto; altrimenti Iddio ti castigherà. per le quali parole entrando in se stesso lascio del tutto quell'impresa. Aggiunse ancora, che vn certo suo stretto amico haueua determinato di uccidere la propria Moglie, che si era ritirata dalla sua compagnia più tosto per qualche sdegno donnesco, che per alcun graue delitto, & insieme con lei vn'altro, da cui sospettaua gli fosse deriuato quell'affronto. E che egli vinto da i prieghi dell'amico, gli haueua dato il suo consenso per aiutarlo in questo fatto. quando mentre con

F

quel

quel secreto, che richiedeva la cosa, trattauano soli insieme di questo negotio, gli soprauenne ad vn tratto Gioseffo, e con gagliarde ragioni mostrò loro la bruttezza di quello, che dissegnaua di fare. Si stupirono questi, come il Padre hauesse potuto sapere la loro determinatione, e se bene erano conuinti dalle sue parole, stauano saldi nondimeno nel primo proposito. Ma egli con tal forza di ragioni, e di prieghi, & hor con minaccie della Diuina giustitia se gli voltò contro, che il Marito di colei si arrese, e promise di riceuerla, come prima nella sua gratia, lasciando tutta la conclusione del negotio nelle mani del Padre. In questo modo si impedì la morte di due innocenti, e li due maritati vissero poi in somma concordia, & amore trà di loro.

Conchiuderò questo capo con vn caso, che più marauiglie contiene, & a cui pochi se ne leggono di simili nell'Historie. Nella Terra de' Santi era morto in casa d'vn Portoghese vn' huomo del Brasile, per nome Diego, il quale molti Anni prima haueua riceuuto la nostra Fede. Il suo cadauere, passato il tempo debito, era stato
in-

inuelto, e cucito in vn lenzuolo conforme all'vſanza del Paefe, per eſſer portato alla ſepoltura quando dopo due hore la padrona di caſa, Gratia Rodriguez vidde diſtintamente, che il defonto ſi muouea. Se gli accoſta la donna con animo virile per conoſcer di ciò la cagione, e vedere il fine di così ſtrano auuenimento. Quello all' hora, che non molto prima era morto, la prega a volerlo liberare da quella funebre veſte, e dopo d'eſſer ſtato diſciolto, le fa nuoua iſtanza, che ſi chiami il Padre Gioſeffo. E riſpondendo la donna, che il P. non era in quel luogo, ma nella Terra di San Vincenzo; replicò egli, che di già vi era giunto, e che eſſendo venuti inſieme fino ad vn certo fiumicello, che vi corre vicino, gli haueua ordinato, che ſe n'andaffe auanti a ripigliare il ſuo corpo. Si mandò adunque preſtamente alla Caſa della Compagnia a chiamare il P. Gioſeffo; e Diego in vederlo, le dimandò ſe portaua ſeco quel Reliquiario, che gli haueua moſtrato per ſtrada; & hauendolo di nuouo veduto, e riuerito cō ſua grande allegrezza, e conſolatione, cominciò a raccontare tutto il ſucceſſo

F 2 del-

della sua morte. Disse , che in partirsi da questa vita , al primo passo , che diede, gli uscì vno incontro , e l'auvisò , che la strada , per la qual caminava, non era la dritta, e reale per andare al Cielo , poiche non era entrato nella Chiesa per la porta del Santo Battesimo . il che confessaua egli esser vero , ma che non si era mai accorto dell'error suo . Solo si ricordaua , che quando vennero nel suo Paese gli huomini bianchi (così chiamano là quei d'Europa) & insegnarono la Fede a' suoi Paesiani , posero a lui il nome di Diego , e che da quel punto si tenne sempre per Christiano ; nè si potè mai imaginare, che altro vi si ricercasse , se non la sola perfetta osservanza de' Diuini precetti , alla quale paruagli d'hauere atteso . Pregaua per tanto con tutto l'affetto il Padre Gioseffo a volerlo quanto prima introdur nella Chiesa per mezzo del Sacro Battesimo , poiche si sentiuà là richiamare, d'onde si era partito . Gli ridusse all'hora il Padre alla memoria li principali misterij della Fede , per quanto la breuità del tempo gli permetteua , e con indicibil contento dell'anima sua, e gran copia

pia di lagrime il battezzò, dicendo, che se non fosse stato per altro, che per mandare al Cielo quell'anima sola, egli stimaue ben' impiegata la sua venuta al Brasile, con tutti i trauagli, e stenti, che vi haueua patito. Ma Diego lauato già con l'acqua battesimale, presa licenza dalla sua Padrona di partirsene, la pregò a voler dare per elemosina a qualche povero i suoi poveri vestiti, e far celebrare per lui due Messe, acciò a nome suo si offerisse quell'honore alla Divina Maestà. Dipoi riceuuta nelle mani vna candela di cera benedetta, riuoltosi á Gioseffo, lo supplicò ad assistergli, fin che rendesse l'anima al suo Creatore; a cui poco dopo felicemente la diede, accompagnato dalle orationi de' circostanti. Tutto questo confermò poi con giuramēto Gracia Rodriguez auanti al Vicario di quel luogo. Nel qual fatto chi potrà abbastanza lodare la somma bontà del nostro Iddio? E certo fù eccesso in tutto marauiglioso della sua infinita misericordia il sospendere la sentenza d'vn' huomo defonto senza battesimo; inuiare ad vn particolar Sacerdote il suo spirito, e questi al di

Ini comando ritornarsene al corpo; esser bagnato con l'onde battesimali, e quasi nel medesimo tempo diuenir membro della Chiesa militante quì in terra, e della trionfante nel Cielo. Chiaro indizio della Diuina predestinatione, come in quei due vecchi instrutti, e battezzati pur da Gioseffo habbiam veduto; & in molti altri nell'vltimo passo della lor vita col Sacro Fonte purificati si è potuto osservare.

*D'alcuni prodigi, e miracoli, co' quali
l'illustrò il Signore, mentre flette
suddito ne' Collegi di S. Vin-
cenzo, e della Laja.
Capo XVI.*

Liberato Gioseffo dal peso del suo gouerno, se ne restò per qualche tempo suddito nello stesso Collegio di S. Vincenzo; ma secondo che ricercaua il bisogno, e gli ordini de' suoi maggiori, gli conueniuà discorrere frequentemente in varij luoghi di quella Colonia. Andò vna volta a visitare quei Maramosij, che si erano ritirati vicino alla Torre Biritio-ca, come suoi più diletti, e della salute

te de' quali patena , che hauesse cura particolare (erano questi alcuni Popoli posti trà la Colonia di S. Vincenzo, e dello Spirito Santo , a' Tamuini poco differenti ne' costumi, molti de' quali per opera sua, e de' suoi, mentre gouernaua il Collegio di S. Vincenzo, si eran ridotti alla Catolica Fede). In questo tempo dimandò al Guardiano della Torre, dal quale era stato alloggiato, che gli desse licenza di entrare in vn vicino Oratorio, dedicato alla Beatissima Vergine, perche voleua iui passarsene quella notte. Volontier gliel permise il buon hospite; anzi che di più insieme con Alfonso Gonzalez suo Genero ve lo condusse; ritirandosi poi ambedue nella Torre con la Torcia medesima, con la quale l'haueuano accompagnato, e lasciandolo solo in quelle tenebre. Nel più bel silentio della notte fù mostrato alla Moglie di Alfonso vn marauiglioso spettacolo. questa risuegliò ad vn tratto il Marito, & affacciatisi tutti due ad vna finestra, viddero quella Capella, doue oraua il P. Gioseffo, piena d'vn chiarissimo lume, che co' suoi raggi usciva per le porte, e per le finestre, e circondaua

tutto quell' edificio ; & insieme vdirono vna soauissima musica , come di ben concertate voci , e rari stromenti. Volle Alfonso scendere dalla Torre , per chiarirsi del fatto , credendosi , che qualche Naue entrasse nel Porto , attesa la distanza , con la quale gli pareua d'vdir quella musica . Ma appena diede il primo passo , che se gli arricciarono per timore i capelli , e come da inuisibil mano si sentì trattare . onde mutato pensiero , si godè per vn pezzo insieme con la Moglie quell' a celeste armonia , dalla quale all' hora , e dopo per molti giorni ogni volta che se ne ricordauano , si sentiuau ripieni d'vn' ammirabil dolcezza di Paradiso . Il giorno seguente per quanta diligenza , che usarono per sapere , se alcuno di quelli , che stauano dentro , ò fuor della Torre hauesse per auentura portato del lume , quella notte nell' Oratorio di nostra Donna , non gli fu mai possibile ritrouarne pur vno . Dimandarono finalmente a Gioseffo , che cosa fosse stata quel sì gran lume , e splendore , che essi haueuan veduto . Egli da principio fece mostra di non intendere quel che diceuano , cercando col dissimulare di
rico-

ricoprire il fatto; ma vinto dalla verità, della quale eran testimonio di vista quelle due persone; ordinò loro per l'obediienza, che le doueuano, come a lor confessore, che mentre egli viueua non palesassero a chi si fosse ciò, che haueuan veduto; nè pote-ro mai cauargli di bocca altra parola. Gli mantennero però sempre con ogni fedeltà la segretezza douutagli per ogni rispetto, fin che dopo la sua morte, il giorno terzo d'Ottobre del 1603. depose Alfonso con giuramento tutto il successo al Proueditore della Città di S. Sebastiano, aggiungendo di tener per certo, che tanto quel splendore, come l'armonia fosse stata cosa del Cielo, per il diletto, che si era sentito nell'animo, e per l'occulto timore, e forza inuisibile, che lo trattenne, acciò non potesse inuestigarne curiosamente la cagione. Nè fù cosa nuoua, che mentre egli oraua, si vedessero celesti splendori, poiche in tempo che fù Rettore nel Collegio di S. Vincenzo andando il Portinaro alla sua camera per portargli delle lettere, ò per fargli altra ambasciata, e ritrouandolo in oratione, lo vide circondato di tanta luce, che se gli

abbagliaua la vista a quel Diuino splendore.

Ma vn'altro bel caso gli successe in Piratininga, doue gli venne occasione di trasferirsi in questo tempo. Era quiui Superiore de' nostri il P. Adamo Gonzalez, già molto vecchio. Hor questi facendo vna notte oratione in vn luogo alto, e scoperto della casa, e stando con gli occhi fissi nel Cielo, vidde caminar vicino alle nuuole grã moltitudine di gente; e se bene non potè distinguere, se fossero corpi, ouero ombre, vdì nondimeno vna voce, che chiaramente le disse: Padre, Padre pregate per mè, che son' io. Haueua questo buon vecchio vn figlio nella Compagnia, per nome Bartolomeo, nella quale dopo la morte di sua Moglie, essendosene egli entrato, se l'haueua seco condotto, & all' hora studiava nel Collegio nostro della Baija. Hor paruegli, che fosse appunto la voce di suo figlio quella, che haueua udito; e fattosi giorno, se n'andò tutto sollecito a ritrouare il Padre Gioseffo, come persona, a cui riueluaua Iddio i suoi secreti, e dimandogli, se Bartolomeo stesse bene? Bene, gli rispose Gioseffo, e che non haueua per-

perciò ragione di prenderfi di lui fastidio, e mutando ragionamento, lo diuertì da quella imaginatione. Era già passato vn' Anno dopo questo successo, quando ritrouandosi di nuouo insieme nel Collegio Gianuariense, vñe nuoua certa della morte di Bartolomeo. Pregò all' hora Adamo il P. Gioseffo a voler celebrare per l' anima del defonto più Messe di quelle, che a ciascheduno trà di noi si prescriuono. A cui rispose Gioseffo, che gli n'haueua detto cinque fin quando in Piratininga egli hebbe quella visione, e che di più non ne haueua bisogno quell' anima beata; il felice passaggio della quale non potè al sicuro sapere all' hora Gioseffo, se non per Diuina riuelatione, poiche la distanza di ducento leghe, che è da S. Vincenzo alla Baija, e la difficoltà del nauigare non permise, che prima d' vn' Anno se ne hauesse la nuoua. Così diede egli opportuno soccorso a quell' anima nel suo breue Purgatorio, e tenne celata tanto tempo la morte del figlio, per non recare sonerchia afflittione al vecchio Padre.

In questo Collegio del Fiume Gianuario giaceua infermo il P. Gonza-

Io Guigi per vna postema , che gli era venuta sotto il braccio sinistro, la quale per molti rimedij applicatigli non finiva di maturarsi, anzi ogni giorno più s'inaspriua cō gran pena dell'amarato . lo vā a visitare il P. Gioseffo, gli tocca quell'enfiagione , ci fā sopra il segno della Croce , e subito si apre la postema , lasciando libero dal male, e dal dolor l'infermo .

Dalla Colonia di S. Vincenzo passò dipoi a quella della Baija, doue all' l'entrar, che fece in Collegio, mostrò d'hauer penetrato l'occulto pensiero d'vn Fratello di casa. Non haueua questi prima d'all'hora veduto il P. Gioseffo, e dalla sua poca presenza, & habito esterno assai pouero, e contentibile , argomentando che fusse qualche basso soggetto , e persona di niun conto, disse frā se medesimo : che cosa è venuto a far quà costui ? Conobbe Gioseffo l'animo del Fratello , & arriuato a lui per abbracciarlo , gli si mostrò più giouiale , e beneuolo , che a gli altri ; e così è , gli disse , il mio caro Fratello , come voi appunto vi sete imaginato : voi solo hauete formato di mè giusto concetto . e certo che cosa son' io venuto a far quà huomic-

micciuolo da niente? quegli restando attonito cessò di marauigliarsi, quando conobbe, qual' huomo hauesse in quel modo dispreggiato.

Vn caso non men degno gli auuenne con vn' altro Fratelle, che faceua l'vfficio di cuoco nello stesso Collegio. questi dopo d'hauer fritto del pesce per la mensa de' Padri, stava leuando la padella dal fuoco, quando l'oglio, che ancor bolliuu, saltò fuori, e gli abbruggiò vna mano. S'abbattè Gioseffo per buona sorte a passare per la cucina in quel punto, che il dolore della scottatura affliggeua maggiormente quel pouer' huomo, e presa la mano bruggiata, gli fece sopra il segno della Croce, soggiungendo queste sole parole: Basta, non dolga più, & accostandola al fuoco, in vn subito restò sana.

Marauiglioso anche fù il successo, che segue. Era uscito lontano dalla Città per vdire la confessione d'vn' infermo. Nel ritorno lo colse la notte trà la Baija, e Tapagipa, luogo, che sempre più restringendosi a guisa di piramide, finisce nel Mare; e camminando insieme col suo compagno, vicino ad vna laguna, vdirono trà le im-

por-

portune voci di molte ranocchie alcuni lamenti . e dolorose grida, come d'huomini , che patissero acerbissime pene , tanto che se ne inhorridì tutto il compagno . Gli fece animo il Padre , e fermatosi alquanto , alzati gli occhi al Cielo ; Dio eterno , disse , come è grande la vostra potenza ! Accostandosi a quella palude , ordinò al compagno , che inginocchiatosi insieme con lui recitasse cinque Pater , & Ave per le Anime del Purgatorio . la qual breue oratione non si tosto fù finita , che celsò affatto quel pianto . nè mai più lo sentì poi il Fratello tante altre volte , che gli occorse di passar per quel luogo .

Andaua vn'altra volta fuori della Città a confessar'vn'inferma già quasi spedita , quando s'incontrò nel Marito di lei , che tutto bagnato di lagrime lo veniua a riceuere . S'intenerì Gioseffo in veder l'afflittione di quel pouer'huomo , e prima d'arriuare alla casa , lo consolò , assicurandolo , che hanrebbe veduto sua Moglie fuori di pericolo . Questa guarì poi in breue , e soprauissè molti Anni .

Aggiungerò quiui vn' altra predittione di Gioseffo , se bene non è certo ,
se

se cadesse in questo tempo, ò pur quando vi fù come Prouinciale. Andrea-
sia Diez, Moglie di Diego Marino,
habitatore della Baija, essendo graui-
da di sette Mesi, per cagione d'vna
caduta partorì vna fanciulla assai m-
cheuole di sanità. Visitolla Gioseffo,
& insieme tutta quella famiglia; e re-
mendo i Genitori della bambina, che
si morisse, per vederla ridotta a ter-
mine, che pareua più spirante, che vi-
ua, lo pregarono a volerla battezzare.
Nò, disse Gioseffo, meglio sarà il bat-
tezzarla nella Chiesa maggiore, col
solito apparecchio, e cerimonie, poi-
che non morirà per adesso. E soggiun-
se, che si contentassero di porgli no-
me. Maria, già che era nata nel gior-
no dedicato all'Assuntione della Ver-
gine; e l'alleuassero perciò con ogni
studio nel santo timor di Dio. poiche
doueua essere l'allegrezza, e consol-
atione di tutta la casa; se bene non
haurebbe passato gli vndeci Anni, e
sarebbe morta nel medesimo giorno
dell'Assuntione, nel quale era nata,
ma non nella stessa Città. Li Padri
della fanciulla si trasferirono dopo a
S. Sebastiano, doue quella nell'Anno
vndecimo dell'età sua se ne morì in
quel

quel giorno appunto, che nacque, come lo riferì, e testimoniò poi la propria Madre.

*E' fatto Provinciale, e qual modo
tenesse nel suo governo.*

Cap. XVII.

S Correua il P. Gioseffo conforme al suo costume i luoghi d'intorno alla Baija, quando ritrouandosi nell' Isola Taparica, che è delle più grandi, e popolate di quella Colonia, fù chiamato a cōfessare vna vecchia del Brasile. questa all'vsanza del Paese giaceua in vna rete sospesa vicino al fuoco, appresso del quale il P. si era posto a sedere sopra d'vn legno, per vdire la sua confessione. Il padrone della casa gli offerì vn scabello più commodo per quanto gli permetteua la sua pouertà; ma ricusollo Gioseffo, con dire, che l'aspettaua vn'altra sedia, anche peggiore di quella; a cui l'haurebbon chiamato quanto prima. Non haueua la donna per ancora finito di confessarsi, che fù data a Gioseffo vna lettera del Padre Prouinciale, nella quale gli ordinaua, che senza dimora alcuna se ne ritornasse alla

Cit-

Città . Egli, se ben sapeua, a quali fatiche, e trauagli fosse inuitato, che erano quella sedia, da sè preuista, e profetizata, si pose nondimeno subito in viaggio . Arriuato in Collegio, e radunati quei di casa, fece loro il Prouinciale vn'effortatione, e per ordine del P. Generale dichiarò Prouincial del Brasile il P. Gioseffo; poscia prostratosi humilmente a i piedi di tutti, glie li baciò con dolci, e copiose lagrime di diuotione e sue, e de gli altri. Prese Gioseffo questo carico con gran dolore, e sentimento dell'anima sua, & il giorno seguente fece a tutti vn ragionamento, e con la medesima humiltà, & affetto gli baciò i piedi, chiedendo l'aiuto delle loro orationi,

Ma haueua egli ancor molto prima saputo questo successo per lume, & auuiso del Cielo, come se fosse stato di presenza in Roma alle consulte fatte sopra la sua persona; poiche sin quando gouernaua il Collegio di S. Vincenzo, essendo andato a visitare la Residenza di Piratininga, e stando in conuersatione con alcuni Padri di quella casa, disse loro come per gratia: vedete ciò che dicono queste vecchiarelle, che io hò da essere Prouinciale.

ziale: veramente che hò buone spalle per questo peso, alludendo alla deformità contratta in quelle già da Nouitio. Hauena in oltre detto di se stesso molto prima, che si sapesse d'essere stato eletto per Rettore della Baija, ma che non ne sarebbe seguito l'effetto. e tutto si verificò puntualmente, poiche fù ben sì per lettere di Roma dichiarato Rettore di quel Collegio, ma vna difficoltà sopraggiunta ne impedì l'essecutione, quando gli venne poi l'ordine, ch'ei fusse Provinciale.

L'Anno adunque del 1578. prese il gouerno della sua Prouincia, e per sette Anni l'amministrò con quella integrità, e prudenza, che da huomo tanto insigne si aspettaua. e primieramente offeruò con se stesso il medesimo tenor di vita, e tratto familiare con Dio: nè la nuoua dignità gli fece trascurare il dispreggio di se stesso, nè le occupationi di quell'vfficio g'impedirono la sua perpetua vnione con Dio. Pareua, che tacendo dicesse a' suoi sudditi col solo esempio delle sue rare virtù quelle parole dell'Apostolo: *qua & didicistis, & accepistis, & audistis in me, hac agi-*

20. Con la puntuale osservanza delle regole, che ricercava da tutti, haueua congiunto vna mirabile piacevolezza, che raddolciua il rigore della religiosa disciplina. Onde ne aueniua, che a niſſuno era graue, e da tutti così amato, che, cosa per certo molto rara, quei di Casa con lui più volentieri, che con altri si confessauano. Haueua particolar dono, da Dio nostro Signore per sanar dolcemente qualunque infermità dell'animo, per quietare, e rasserrenar le coscienze. Gli essempli riferiti di sopra in varie occasioni ben dimostrano quanto ci fosse sollecito in guidare i suoi sudditi per la strada della virtù, in leuarli gl'impedimenti, che se gli pongono auanti, in preuenir con rimedij le lor cadute, in somma in promouergli a suo potere alla perfettion religiosa: che sono gli oblihi d'un vero Superiore, & il suo principal pensiero, & eccellenza. E di questo era egli solito dar spesso particolari documenti, e diceua non esser cosa, che più debba esser raccomandata al Superiore, quanto che l'amore verso i suoi sudditi, e la cura di fargli sempre crescere nelle virtù.

Di-

Dicendo vna volta vn Padre , che non deue chi hà cura d'altri , diffimular mancamento alcuno , che ò non lo castighi , ò non lo riprenda , ò almeno cō qualche paterno auuifo non lo corregga . anzi che, soggiunse Gioseffo, non deue il Superiore auuifare i suoi sudditi di colpa alcuna , prima d'hauerla egli pianta due , e tre volte d'auanti a Dio ; che questo è l'hauer cura delle pecorelle raccomandate da Christo al Superiore .

Vn' altra volta vn Padre , che in vn Collegio faceua l'vfficio di Ministro , trattò con qualche asprezza vna persona di casa . Vidde Gioseffo questo rigore , e ne dimandò a quel P. la ragione . Egli cō la medesima sincerità , con la quale haueua fatto quell'attione , gli rispose , che il Superiore , dal quale era stato posto in quell'vfficio , gli haueua insieme comandato , che non lasciasse passare occasione alcuna che se gli fosse offerta per essercitar la patientia de'suoi sudditi (consiglio che attese le circostanze , nelle quali fù dato , farà stato ottimo , e lodevole .) Et io , ripigliò all' hora Gioseffo , ordinò a V. R. da parte di Dio , che si spogli di simil'affetto , e per l'auuenire si porti
con .

con tutti con ogni mansuetudine, e piaceuolezza, procurando per quanto mai gli sarà possibile di non dar loro occasione d'inquietarsi, e star malinconici.

In questo modo ammaestraua l'huomo di Dio i Superiori ne' loro vfficij; ma insegnaua anche a i sudditi, qual fosse l'obbligo loro verso de' suoi maggiori; impercioche poco dopo nel Collegio di S. Sebastiano, ritrovandosi in conuersatione con gli altri, vn P. di quelli, che eran presenti, disse, che il suddito nella Religione, se vuol godere d'vna perpetua pace, e quiete d'animo, non deue prendersi alcun pensiero di se stesso, e si deue porre del tutto nelle mani del suo Superiore, contentandosi di qual si voglia vfficio, & occupatione, che da quello gli sia data (sentenza, che in quel tempo staua nel suo vigore; voglia Dio, che la nostra tepidità, e l'affetto della stima, e comodo proprio non la rimettano, e ce la leuino dal cuore.) Soggiunse all' hora Giosèffo, che fuor di questo non v'era altro rimedio, per liberar affatto vn'anima religiosa dalle tentationi, & assalti, con i quali è di continuo combattuta.

Et

Et a questo proposito soleua dir di se stesso, che non si era mai preso pensiero di quello; in che fossero per occuparlo; che, non essendo Sacerdote, non pensò mai di douer' essere; nè quando fù Sacerdote, se farebbe stato professo: e dopo la professione non gli venne in mète, se lo douessero far Superiore, e nō stimò d'hauer tali talenti, che si conoscesse degno di simili vfficij.

Ma per quanto s'aspetta alla sua professione, io non ritrouo il tempo, nel quale ei la facesse, ma dalle sue parole facilmente si raccoglie, che ciò fosse prima, che cominciasse a governare. Questo è certo, che egli riferì ad vn suo familiare, che alcuni giorni auanti la professione essendosi ritirato a far gli essercitij spirituali, come si costuma nella Compagnia, e trattenendosi nella meditatione de i dolori di Christo Redentor nostro, hebbe gratia di sentirne nel suo corpo vna buona parte, con suo grandissimo tormento, ma con altrettanto gusto dell'anima sua.

*Sirende in molte occasioni supernatural-
mente inuisibile; e vede stando nel
Brasile la perdita del Rè Don
Sebastiano nell'Africa.
Cap. XVIII.*

CHe il P. Gioseffo si rendesse in-
uisibile a' suoi compagni ne'
viaggi, che con loro faceua, l'habbia-
mo già di sopra veduto in più volte,
ma per esser quelli per lo più rusti-
ci, e grossolani, non li curauano d'in-
uestigarne la ragione; nè perciò mol-
to se ne stupiuano. Con maggior ma-
rauglia, e con più notabili circostan-
ze gli auuenne il medesimo in questo
tempo, che gouerno la Prouincia, es-
sendo in compagnia di persone più
principali.

Don Antonio Barrios, quello che
successe nel Vescouado del Brasile a
D. Pietro Leitano, andaua visitando
i luoghi d'intorno alla Baija, per am-
ministrarui il Santo Sacramento della
Cresima, e con esso lui era il P. Gre-
gorio Serrano, Rettore del Collegio
della Baija con altri Padri, & il me-
desimo Prouinciale, il P. Gioseffo.
Hor questi si partirono vn giorno tut-
ta

ti a cauallo, da vn Villaggio, chiamato di S. Antonio, per andare ad vn' altro detto San Giouanni. il Prouinciale solamente faceua quel viaggio a piedi scalzi conforme al suo solito, hauendo detto a gli altri, che se n'andassero pure auanti, che egli gli hauerebbe arriuati. Dopo sei leghe di cammino giansero a S. Giouanni, doue il Padre Pietro Acofta, che iui faceua l'vfficio di Curato, uscì in processione a riceuere il Vescouo; e nell'istessa con gran stupore di quella comitua comparue anche Gioseffo; non hauendolo niun di loro veduto in quel viaggio nè seguirgli, nè andargli auanti, ma aspettandolo solo verso la sera all'alloggiamento.

Gli occorre altre volte di leuarsi in vn subito dalla conuersatione de gli altri, per trattare più strettamente con Dio, e poi ritornarsene di nuouo trà di loro, senza che alcuno se ne auedesse.

Michele Azeredio, Capitano della Colonia dello Spirito Santo, testimoniò, che il P. Gioseffo; mosso dalle preghiere d'vna persona principale, e diuota della Compagnia essendo andato con altri Padri, e con molti Portoghe-

ghesi, e Paesani, per vedere a dar l'acqua ad vn Trapeto di zuccaro; dopo d'esser stato gran tempo in conuersatione con gli altri, ad vn tratto disparue, ritirandosi a parlar con Dio; e cominciando quelli ad accorgersi, eh'ei vi mancaua, in vn subito ancora comparue trà di loro, come se fosse stato in suo potere il farsi visibile, ò inuisibile a gli occhi di quelli, che erano presenti

Nauigando in altro tempo in compagnia del Capitano Azeredio, accade ben spesso, che hauendolo quegli fatto cercare con ogni diligenza per tutta la Naue, acciò se n'andasse a cena con lui, non fù mai possibile il ritrouarlo; e poi ad vn tratto lo videro in quei medesimi luoghi, doue l'hauuan prima cercato; e dimandandogli, doue si fosse nascosto, rispose d'esser stato nella prora a dir l'Officio. E' da credere, che Iddio in quel tempo lo rendesse inuisibile, acciò non si manifestassero sì facilmente gli eccessi, e le fiamme del Diuino Amore, delle quali tutto auuampaua, massime nel tempo dell'oratione.

Ma sù questo principio del suo gouer-

G

uer-

uerno gli auuenne vn caso non meno merauiglioso de gli altri, se bene altrettanto lagrimeuole per il soggetto. Dopo d'hauere ordinato le cose del suo vfficio ne i luoghi d'intorno alla Baija, calò al Fiume Gianuario, e di là si trasferì a visitare i Villaggi de i Maramosij, che haueuano di già cominciato a farsi le loro habitationi ne' confini di S. Vincenzo, vicino alla Torre Biritioca. Quiui essendo stato riceuuto come l'altre volte, non fù veduto con quella sua solita tranquillità, e pace d'animo; anzi che fù oppresso da sì graue malinconia, & afflittione interna; che per due giorni intieri non prese cibo di sorte alcuna, standosene ritirato in vn profondo silentio con la faccia pallida, e lagrimosa. Il Guardiano della Torre, attonito per tal nouità, e sollecito della salute del Padre per l'amore che gli portaua, gli dimandò più volte, qual mai si fosse la cagione di tale, e così subita malinconia; ma accorgendosi, che con questa istessa dimanda gli recaua disgusto, se ne astēne. Hebbe da lui finalmente per risposta queste sole parole: *Hoggi nel Mondo s'apparecchiano grandissime calamità.*

tà . Scrisse l' hospite tutto il fatto; l'afflittion di Gioseffo, la sua risposta, & il giorno, in che la diede, che fù il quarto d'Agosto del 1578. e dopo si seppe, che in quel medesimo giorno era stato ucciso nell'Africa il Rè Don Sebastiano, e rotto il suo Essercito, con perdita in tutti i secoli memorabile, e con danno, e ruina sì grande, che non è da marauigliarsi, se la ruelatione, che ne fece Iddio a Gioseffo gli apportasse vnà sì graue afflittione d'animo, benché per altro fosse huomo di gran cuore, e tanto vnito col medesimo Dio.

*Conosce, e profetiza altre cose,
& opera alcuni miracoli.
Cap. XIX.*

NEl ritorno, che fece a S. Sebastiano, & alla Baija nel 1581. andò a Villauecchia a visitare vna Chiesa di Nostra Signora della Vittoria. Quì lo venne a vedere Irene Barbosa gentildonna delle principali di quel luogo, e lo pregò con grande istanza, & affetto a volerle impetrar da Dio con le sue orationi qualche figliuolo . Risposele il Padre, ch'ei

G 2 per

per all' hora se n'andaua a visitar li Collegi della costa interior del Brasile, e che al ritorno, piacendo a Dio l'haurebbono riceuto con la nuoua del Battefimo d'vna sua creatura, la quale per quanto poteua vedere, doueua effer femina, e l'haurebbon chiamata Anna; se bene questa allegrezza non sarebbe durata molto tempo, per la morte della fanciulla; ma che però la Diuina bontà dopo questo parto, glie n'haurebbe appresso fatto gratia di molti altri. Con queste speranze lasciando Irene, proseguì il suo cammino, e ritornandosene al fin dell' Anno della visita, nell'entrar che fece nel Porto di Villaucchia, s'incontrò in vna Barchetta di quei Pacfani, a i quali, dopo d'esserfi insieme salutati, dimandò, che gente fosse quella, che si vedeua salire vna collina posta sopra del Mare. Risposero, che era Isabella d'Auila, figliuola di Garzia d'Auila, che se n'andaua con quella comitiua per tenere a Battefimo vna figlia d'Irene Barbosa. Ricordate ad Irene, disse all' hora Gioseffo, che io le predissi tutto questo. La fanciulla poi arriuò fino alli dodeci Anni solamente; ma in tanto concesse Iddio
alla

alla Madre la fecondità predetta
da Gioseffo.

Nauigaua vn' altra volta alla Terra dello Spirito Santo, quando mentre stauano per entrare in Porto, leuatosi vn subito, e furioso vento gli risospinse indietro per lungo tratto. Gioseffo all' hora disse ad alta voce, che in quella Naue era qualche scomunicato; onde se ne venisse a lui, perche haueua facoltà d' assoluerlo, e di riconciliarlo con la Chiesa. Appena hebbe ciò detto, che se gli gittò subito a i piedi vno di quei Marinari, e presentogli vn Messale, tolto dalla guardarobba di Francesco Sosa Governatore della Colonia, quale per non hauerlo egli con qualche sua colpa restituito dentro lo spatio di tanti giorni determinati era incorso nella Scommunica. Ma riceuutane da Gioseffo l' assolutione, quietossi ad vn tratto quella tempesta, e con vento fauoreuole entrarono tutti felicemente nel Porto.

Dallo Spirito Santo passò di nuouo alla Città di San Sebastiano: doue nel tempo, che vi si trattenne, giunse da Portogallo il Capitano Diègo Flores, nel 1581. con vn' Armata d' alquan-

te Naui, per assicurare lo stretto di Magaglianes: e gittate l'anchore, fermossi vna lega lontano contro la bocca del Porto, facendo mostra di sè, come d'Armata nemica, in tempo appunto, che ce n'era qualche sospetto. A quella vista si conturbò, e pose in armi tutta la Città; e già li nostri Padri ancor' essi andauan cercando di nascondere li paramenti, & altre cose sacre della Chiesa. Ma gli auuise Gioseffo, che s'inquietauano senza ragione, poiche quell'Armata era d'amici: e fissati gli occhi in essa, come chi mira attentamente qualche cosa particolare, disse che là dentro veniua vn fategname, molto pratico nella sua arte, che sarebbe entrato nella Compagnia, alla quale sarebbe stato di gran giouamento nelle cose temporali, e sarebbe riuscito vn buon Religioso. le quali cose non le potè egli sapere se non per Diuina riueltatione. Fù poi questi Francesco Scallante, di cui per l'auuenire faremo spesso mentione, il quale non sì tosto pose il piede nella Città, che se n'andò dritto al Collegio, e dimandò il Prouinciale. Andò il Portinaro a far l'ambasciata al P. Gioseffo, e prima
che

che gli dicesse parola, mostrò il Padre di sapere , chi fosse quello , che lo dimandaua , e che cosa volesse , se bene non l'haueua mai più veduto . Haueudolo poi effaminato lo riceuè nella Compagnia , e g'i predisse , che sarebbe in quella perseuerato fino alla morte .

Trà le feste , che si faceuano per il felice arriuo de' Soldati Portoghesi, venne nuoua , che quattro Naui , le quali conduceuano la prouisione , e bastimenti di tutta l'Armata fermatesi in posto mal sicuro trà Capo Fredo, e'l golfo Gianuario , correuan pericolo di sommergersi . onde si conturbò per questo vn' altra volta tutta la Città di S. Sebastiano. Il P. Gioseffo , mosso a compassione del naufragio, che si temeua, e del trauaglio de' Cittadini , fece ricorso al Padre delle misericordie, supplicandolo con ogni affetto a non permettere la ruina di quelle Naui . quando eccoti vn' altro messo , che auuifa esser già fuori di ogni pericolo . Allegro per questa nuoua il P. Stefano Grana se ne vò subito alla Camera del Prouinciale , per recargli il primo questa consolatione, & aperta la porta lo vede con suo gran

stupore solleuato in aria con le mani giunte, col volto tutto infiammato, porgere a Dio le sue preghiere. ma ritornando ad vn tratto in se stesso, fattosi incontro al P. Stefano, e preuennendolo: non ci è, gli dice, male alcuno, si è perso vn solo battello, che si era accompagnato con le Naui, essendosi però saluati quelli, che v'eran dentro: il che s'intese poi esser stato vero, quando le medesime Naui entrarono nel Porto.

E per auuertir questo di passaggio, doue il luogo ce ne dà l'occasione, non solo questa volta, ma molte altre ancora fù visto il P. Gioseffo leuato in aria, mentre faceua oratione. Così testifica con giuramento Gasparo Lopez, Cittadino di S. Vincenzo d'hauerlo veduto, mentre diceua Messa, in vn'Oratorio fuori della Città, star sospeso in aria sopra la predella dell'Altare l'altezza d'vn palmo. Nella Chiesa di S. Martino in Porto Sicuro otto, ò dieci huomini con grande loro marauiglia il viddero nell'atto pure del celebrar la Messa, rapito, e leuato da terra vn buon pezzo. Isabel-la Noghera ritrouandosi con vn'altra donna nella Chiesa della Madonna della

della Scala vicino alla Baija , lo vide , che ritiratofì dopo la Mefsa a far oratione fi leuò da terra , e fe ne flette fofpefo in aria fempre immobile con tutto , che haueffero fatto del rumore , per vedere fe ritornaua in sè. onde riprendendo fe fteffe cambiarono quella loro vana curiofità in admiratione , e riuerenza verfo del Padre .

Ma ritorniamo alle fue predittioni , che fono proprie di quefto tempo. Vn Fratello del Collegio di S. Sebastiano doueua andare a Pernambuco , e dandogli il Superiore la prouifione , che era neceffaria per quel viaggio folamente , ordinò Gioseffo , che glie ne fosse data la metà di più , perche doueua far doppio viaggio . Et in fatti fù quel tale ributtato da Pernambuco dalla forza della tempefta in alcune Isole verfo Settentrione , che confinano con altre della costa del Perù , doue fe lo fpirito profetico di Gioseffo non l'haueffe prouifto in quella difauentura , difficilmente poteua riceuer foccorfo da altra parte .

Venne alla Città di San Sebastiano vn Portoghese , il quale fingendo , che gli fosse morta la Moglie , fi voleua

G 5

ac-

accasare con la figlia d'vno di quei Cittadini; e di già si preparauano per far li Sponsali. Arriuò all' orecchie di Gioseffo questo tratto, e si adopró con la Giustitia, acciò si confinasse colui ad Angola con publico Bando. E lamentandosene di questo con lui il Padre della giouane, come che gli hauesse impedito quel matrimonio; gli scoprì Gioseffo l'inganno, e gli affermò, che prima che giungesse ad Angola, vi sarebbe arriuata sua Moglie. E così appunto successe, poiche quella pouerella vedendosi abbandonata per tanto tempo dal Marito, si partì di Portogallo con alcune gentildonne, che nauigauano al Brasile, per andarlo a cercare. ma portata la Naue da' venti contrarij in Paesi opposti al Brasile, capitò in Angola tre giorni prima, che vi giungesse quel disleale. In questo modo la profetia di Gioseffo impedì vn grauissimo delitto, e prouidde a due gran mali di quelle pouere donne. E quel Cittadino, che si era prima lamentato con Gioseffo, lo venne poi a ringratiare, come che gli hauesse fatto vn singolar beneficio.

Il Rettore del Collegio di S. Sebastia-

stiano haueua mandato fuori della Città due Fratelli per gl'interessi della casa; ma arriuando questi ad vn certo Villaggio, doue all' hora si tratteneua il P. Gioseffo, ordinò loro, che se ne ritornassero al Collegio, e quello, che come pratico haueua sopra di sè tutta la cura de' negotij, che prendesse quiui vn' altro compagno, poiche a quello, che all' hora l'accompagnaua si preparauano in casa di molti, e buoni patimenti, senza che gli andasse a cercar di fuori. Et in fatti tre giorni dopo, che quegli di nouo fù partito con vn' altro, cadde questi in sì graue, e pericolosa infermità, che lo ridusse in termine di morte.

Staua pur tuttauia nel Collegio di S. Sebastiano, quando vn' huomo principale, essendogli di già morta la Moglie, gli dimandò d'essere ammesso nella Compagnia. Promisegli Gioseffo di volerlo consolare, ma gli parue ben fatto, che si spedisse prima da alcuni negotij, che per all' hora l'impediua, per i quali gli conueniua, che si trasferisse allà Baija, doue si sarebbe anch'egli ritrouato a quel medesimo rēpo. Andò quegli alla Baija, e conchiuse il tutto a suo gusto; ma

la felice riuscita de' suoi interessi, gli fù cagione, che si raffreddasse in lui il desiderio di farsi Religioso. Giunto là poco dopo il P. Gioseffo, & incontratolo per la Città, gli dimandò, se fosse ancor libero da i lacci del Mondo. Egli con cerimonie souerchie in vno, che veramente hauesse hauuto pensiero della Religione, gli rispose, che haueua ben sì finito di trattare li suoi negorij, ma che dissegnaua d'andarsene prima in Portogallo, e quiui dimandar di nuouo la Compagnia, per finir' in quella i suoi giorni. Conobbe Gioseffo l'instabilità di costui, e voltatosegli con graue, e seuerò sembiante, dandogli leggiermente della mano sù la spalla. Amico mio, gli disse, per quanto s'aspetta al vostro viaggio, voi arriuerete ben sì in Portogallo; sappiate però, che là non vi morirete, e molto meno nella Compagnia, ma quì nel Brasile con vna sorte di morte, degna di chi non fa conto d'obedire alla voce di Dio. Se hauesse creduto all'auviso di Gioseffo, haurebbe senza dubbio prouisto a i casi suoi, ma volse Iddio in persona sua lasciar' a gli altri vn' essemplio del castigo d'vna tal leggierezza. Se ne

an-

andò l'infelice in Portogallo, e dopo d'alcuni Anni ritornò al Brasile con amplissima autorità di formare vna nuoua Colonia nelle riuere di Capo Freddo. Nella qual' impresa mentre se ne stà tutto intento, facendo viaggio per certe montagne, ò fosse abbandonato da' suoi, ò gli auuenisse qualche altro accidente, disparue in modo da gli occhi loro, che non se ne potè mai hauer' inditio, se non che vn' Anno dopo fù ritrouato, e riconosciuto il suo cadauero tutto arido, e secco alle radici d'vn monte.

Dalla visita del Collegio di S. Sebastiano se ne passò a quella della Baija, doue il P. Francesco Fernandez era gran tempo, che staua trauagliato dalla quartana; & andandosene molti di quel Collegio il giorno della Presentatione di Nostira Signora a celebrar la sua festa alla Madonna della Scala, il pouero infermo se ne staua confinato in casa, per esser quello il giorno della febre. Gli dimandò Gioseffo, perche non andasse con gli altri a quella solennità; perche, disse l'infermo, aspetto hoggi la mia quartana. Hor via, replicò il Padre, non restate per questo, andate, e là
la-

lasciatela in modo, che non vi tor-
ni più . Andò , e fù quiui affalito da
vna gagliarda febre, con la quale pro-
stratosi d'auanti all'Altare della Bea-
tissima Vergine , humilmente la sup-
plicò a voler secovsare delle sue mi-
sericordie , rappresentandole, che
l'haueua colà mandato il suo Superio-
re, con ordine, che non ritornasse a ca-
sa con quella febre. Fauorì la pietosissi-
ma Madre il comandamento di Gio-
seffo, e la semplice obediienza di quel
buon Religioso , poiche restò egli ad
vn tratto libero da sì noiosa infermi-
tà, e se ne ritornò totalmente sano al
Collegio .

Ammirabile per ogni parte, e pieno
di stupende profetie è il caso . che se-
gue . Lauoraua in questo tempo nella
fabbrica del Collegio vn certo Mura-
tore , per nome Giouanni Fernando,
huomo di segnalata bontà di vita . E
mentre staua affettando vna Campa-
na sù la Torre della Chiesa, l'andò a
vedere il P. Gioseffo , & ad alta voce
gli disse : accommodatela bene , o
Fernando , perche voi hauete ad esse-
re il primo della Compagnia , nella
cui morte hà da suonare ; e pure ha-
ueua egli all' hora la Moglie viua in

Por.

Portogallo. Frà tanto passati alcuni Mesi venne il tempo, che se n'andasse in visita a Pernambuco; e li Padri di casa l'effortauano a partir quanto prima, auanti, che passasse la stagione commoda per quel viaggio; ma egli andaua dissimulando, e prolongando di giorno in giorno la sua partenza, senza renderne loro ragione alcuna; se non che disse ad vn Padre: m'affrettano a partire verso Pernambuco, e non fanno esser volontà di Dio, che io mi ritroui quì il giorno della Conceptione della Madonna per vn certo negotio, che all' hora mi conuerrà di trattare. Vinto finalmente dalle persuasioni de' suoi, si partì, & abbracciandogli tutti con affetto di padre, arriuato al P. Luigi Fonseca; se ne resti con Dio, gli disse, Padre mio, e m'alpetti quì, perche hà da venir meco a Pernambuco, & io medesimo da questa mia nauigatione ritornarò a pigliarla, e ce n'andremo poi insieme. Con questo fece vela alla volta di Pernambuco; ma dopo trenta giorni di viaggio, il vento lo respinse a dietro nel medesimo Porto della Baija, d'onde si era partito. Ritornato in Collegio, & accompagnandolo i Padri

dri verso la sua camera, senza dir loro parola, s'incaminò alle stanze de' Muratori. Iui giaceua in letto oppresso da vna graue infermità Giouanni Fernando, che poco prima era stato auuistato della morte di sua Moglie; e tutto ciò l'haueua saputo Gioseffo per Diuina riuelatione. Accostatosi adunque all' infermo, lo consolò in quel suo doppio trauaglio con ogni dimostratione, e tenerezza d'affetto, e poi gli soggiunse: la Beatissima Vergine mi manda quà da voi, acciò vi riceua nella Compagnia, nella quale vnito con noi col vincolo di commune fratellanza ve ne stiate sino alla morte. quello, ch'io vi domando per contracambio di questa gratia, che hoggi vi faccio per amor suo, altro non è, se non che vi ricordiate di mè, quando da quì a sette giorni, vi vedrete nel Cielo d'auanti alla pietosissima nostra Madre. Ciò detto, lo fece portare in vn'altra stanza del Collegio, & ordinò, che iui fosse trattato, come nostro Fratello. Visirollo poi il terzo giorno, e con grande allegrezza gli disse: F. Giouanni vi porto vna buona nuoua, e da voi molto bramata: la vostra Moglie v'aspetta nella
glo-

gloria del Paradiso. quindi partitosi disse in presenza di molti: non si poteua perdere la Moglie di così buon' huomo. Finalmente arriuato il settimo giorno, il nuouo Religioso, assistendoui molti del Collegio col medesimo Prouinciale, con somma pace, e tranquillità se ne passò da questa vita a gli eterni riposi. All' hora leuatosi Gioseffo in piedi disse con grand' efficacia, e con gran sentimento dell' anima sua: Padri, e Fratelli miei, quest' huomo, che sù gli occhi nostri hà reso il suo spirito a Dio, essendo stato muratore tutto il tempo di sua vita, e per la maggior parte essendo vissuto con la Moglie, in sette giorni si è acquistato il premio di Religioso, per essersi consacrato a Dio con tutto il cuore; acciò in quell' estremo giorno del Giudizio vniuersale giustifichi la causa di Dio, e la sentenza, che darà contro molti Religiosi, che sono tepidi, e trascurati nello studio della propria perfettione: de' quali ve ne sono alcuni quì trà di noi, che dopo molti Anni di Religione non hanno ancor finito di darsi del tutto a Dio. questi giustissimamente perderanno il premio della Religione. Ciò detto,

to.

to, se ne uscì da quella stanza, lascian-
dogli tutti attoniti, e come fuori di
sè, per sentenza sì formidabile pro-
nunciava contro di loro.

Ben può veder ciascheduno quan-
to siano in questo fatto da ammirarsi
li profondi giudicij di Dio, e la sua
infinita misericordia; e quante, e
quanto rare profetie di Gioseffo in
esso risplendano. E primieramente
quel nuouo soldato di Christo dalle
insegne del Mondo passò alla Com-
pagnia di Giesù, come gli haueua egli
molto auanti predetto. Finì in oltre
la vita il settimo giorno, che era il ter-
mine da lui assegnatogli. La prima
volta ancora, che quella Campana
sonò a morto, sonò pure per lui, an-
messo di già nel corpo della Compa-
gnia. Oltre di questo si ritrouò Gio-
seffo nella Baija il giorno della Con-
cettione della Madonna, come hauea
detto, e compì felicemente il nego-
tio, per il quale l'haueua colà manda-
to la Beatissima Vergine. Di più do-
po il suo ritorno in quel luogo hebbe
lettere dal P. Generale, che gli asse-
gnaua per suo compagno, e segretario
il P. Fonseca, col quale se n'andò poi
a Pernambuco, secondo che gli haue-
ua

ua prima significato . Ne potè sapere, se non con spirito profetico , che la Moglie di Fernando, essendo già beata nel Cielo , intercedeva per lui appresso Dio . E poiche vediamo riuscite vere tutte le profetie, fatte da Gioseffo in questa occasione, potiamo credere che ciò , che disse della gloria di questa donna . e dell'eterna felicità di suo Marito , non fosse falso ; massime essendosi già verificata l'ultima sua profetia ; perche dopo qualche tempo vennero a mancare nella lor vocatione alcuni di quei Religiosi , che da lui furon ripresi con quelle sì terribili , e risolutive parole . Et in questo modo fù egli per quel buon' huomo, vero, e felice , ma per quei tepidi Religiosi vero sì , ma infelice Profeta .

Rende miracolosamente la sanità al P. Francesco Pinto; e gli predice molto prima il glorioso martirio, che qui brevemente si riferisce . Cap. XX.

Dato di questa maniera il compimento alle cose di Fernando, prima di partire alla volta di Pernambuco , se n'andò Gioseffo a visitare il P. Fran-

P. Francesco Pinto, che stava in letto oppresso da vna grauissima infermità senza niuna speranza di vita; e ritrovatolo tutto sollecito per la vicina morte, gli disse, che per all' hora deponesse il pensiero della gloria del Cielo, ma si preparasse più tosto per molte fatiche in seruitio di Dio; perche non hauete, Padre mio, soggiunse egli, da porui a sedere a quella mensa celeste con solo lauarmi leggiiermente le mani, nè v'aspetta vna morte così quieta, e tranquilla; vn gran viaggio vi resta per ancora da fare. Io in Pernambuco darò di voi, e della vostra salute buone nuoue a vostra Madre, & a' vostri Fratelli; e perciò leuateui di letto, vestiteui, & andate in Chiesa, d'auanti al Santissimo Sacramento a ringraziare Iddio della recuperata sanità: e comandò, che gli fosse portato da vestirsi. Obedì l'infermo a queste parole, e subito mancò la forza del male, e si rihebbe in modo, che non ritornò più sotto la cura dell'Infermiero. Nauigò poi il P. Gioseffo insieme col P. Fonseca a Pernambuco; & il P. Pinto affaticandosi gloriosamente ne' soliti ministeri della Compagnia con gran frutto de' Gentili,

tili, e de' nouelli Christiani, e con
grandissimi effempj di virtù, sopra-
uiffe lo spatio di ventisei Anni, che
tanti appunto ve ne sono dal 1582.
nel quale fù mirecolosamente risana-
to. fino al 1608. in cui per mano de'
Gentili lasciò per Christo la vita. E
poiche siamo giunti a far mentione
d'vn'huomo tanto insigne, non sarà
inutile digressione per effempio no-
stro liberare dall'ingiurie de' tempi la
memoria di questo glorioso Capitano
della Christiana militia; tanto più
che non è questo vn' argomento, che
punto disdica alla vita del P. Giosef-
fo.

In quello spatio, che ampiamente
si stende trà Pernambuco, & il gran
Rio della Plata, che tutto è soggetto
alla Corona di Portogallo, habitano
dentro terra varie, e diuerse nationi,
delle quali alcune sono di già illumi-
nate con la luce dell' Euangelio; &
alcune altre, non ancor praticate, e
conosciute per nome se ne stanno se-
polte nelle tenebre della loro genti-
lità. A queste desiderarono sempre
li Padri della Compagnia di Giesù
nel Brasile di portarui la Catolica Fe-
de, e dopo d'hauere per lungo tempo
con.

consultato con Dio con molte orationi questo negotio, si risolsero finalmente di mettersi all'impresa. Furo-
no perciò eletti due Sacerdoti del Collegio di Pernambuco, il P. Francesco Pinto, del quale hora trattiamo, & il P. Luigi Figuera. Era il P. Pinto di cinquantaquattro Anni, huomo in vero religioso, e prudente, persona di grande oratione, e di tratto famigliare con Dio, pratico de' costumi, e lingua del Brasile, e nato per guadagnarsi la volontà di quei Barbari, tanto zelante di ampliare la Santa Fede, e tirar gli huomini al conoscimento del loro Creatore, che tutto il Brasile non bastaua per contentare quel magnanimo cuore. Il P. Figuera poi era di minor' età, ma fauorito dalla natura, e dalla gratia con rari talenti, & ornato di molte lettere, il quale con egual seruire di spirito ottenne d'esser compagno al Padre Pinto in questa impresa per cominciare sotto d'un tal Capitano la sua Apostolica militià; imperciocchè se n'era già andato il P. Pinto da quattro, o cinque volte ne' luoghi più a dentro del Brasile, & haueua soggetto alle bandiere della Chiesa numeroso

rosi Popoli di quei Barbari, e con grandi speranze di frutto non di uguale si era disposto insieme col P. Figuera a lauorare questo nuouo terreno, in cui diede poi fine alle fatiche del suo felicissimo Apostolaro.

Mandati adunque dal suo Prouinciale, che era il P. Francesco Cardines, & aiutati da Diego Botellio Governator del Brasile si partirono da Pernambuco nel Gennaro del 1607. Cominciarono il lor viaggio per Mare, lo seguirono poscia per la costa Settentrionale, fin che giunsero a Tagariba. Di là camminarono per terra, & a piedi, accompagnati da pochi Paesani, alcuni de' quali erano della medesima gente, che andauan cercando. Non si viddero mai strade più aspre, e malageuoli di queste: erano tutte piene d'acqua, e di fango in modo, che gli conuenne passarle a piedi nudi con grandissimi patimenti per essere vn'inuernata molto fredda. li Monti erano così erti, e scoscesi, e tanto ingombrati di spine, e d'alberi, che non vi apparua segno veruno di sentiero. e per tutto il Paese si vedean le selue tanto dense, che gli era impossibile il dar vn passo, se prima
non

non si faceuan la strada col ferro , e con le mani . Del viuer poi ne haueuano tal penuria , che il più delle volte gli bisognua mantenersi solo con l'herbe , che ritrouauano per quelle campagne . in questo modo combattendo per vn' Anno intiero con tante difficoltà dopo cento leghe di cammino spuntatono finalmente a i Monti d'Ibiapana , luogo di quà dal Fiume Maragnone poco meno di cento leghe , non molto distante da quei Barbari , che andauari cercando ; nè altro vi restaua per entrare ne' loro confini , che tre soli passi , ma però sì ben guardati da gente fiera , e crudele , che non solo ne teneua lontani , e mal tratta-ua i forastieri , ma ancor gl'istessi vicini . Mandarono più volte li Padri a quelli , che custodiuano il primo passo alcuni de' lor compagni , acciò con donatiui se gli rendessero amici . ma non gli fù data pur' vna buona risposta . Se ne passarono a i secondi , e furono da quelli trattati appunto , come da i primi . Tentarono finalmente li custodi del terzo passo ; e questi gli accolsero peggio de' gli altri , dando la morte a quelli , che haueuano portato loro i presenti ; e solo si sal-
ua-

uarono vn giouinetto di 18. Anni, acciò gli seruisse di guida in cercare i Padri per ammazzarli. Non andò molto, che trattando insieme li Padri di quello si haueſſero a fare, e per qual parte si poteſſero aprir la strada, si vidde calar da i Monti numerosa comitiua di quei Barbari, che auuicinatisi prouocarono con ſaette li compagni de i Padri. e con gran furia aſſalirono la tenda, doue il P. Pinto si era ritirato a dir l'Officio. Vſcì a quello ſtrepito il Santo Sacerdote, e con piaceuoli parole procurò di mitigare lo ſdegno di quella gente. li Chriſtiani ancor eſſi ſe gli oppoſero a tutto lor potere, gridando ad alta voce, che quel Padre era huomo Santo, venuto ſolamente per inſegnar loro la verità, e le coſe del Cielo. Ma li Barbari, più che mai infuriati, riſpondendo di non aspettar da lui bene alcuno, uccifero prima vn Chriſtiano, che più ardito de gli altri ſi era poſto a la diſeſa del ſuo caro Maeſtro, dipoi aſſalito con gran furore, e crudeltà il ſeruo di Dio, ſcaricandogli ſopra la teſta con replicati colpi alcune mazze di legno, gli diedero vna penoſiſſima morte, che gli venne a

H

ca-

cadere ne gli vndeci di Gennaro del 1608. appunto nel finirfi dell'Anno di quella gloriosa missione.

Non era molto lontano da quel luogo il P. Figuera, e sarebbe anch'egli senza dubbio stato partecipe della medesima sorte, se auuifato di quel che passaua, non si fosse tosto ritirato nelle selue vicine, nelle quali difeso dalla Diuina prouidenza stette nascosto a gli occhi di quei Barbari, che per vn pezzo lo cercarono per ammazzarlo; fin che disperati di poterlo ritrouare sfogarono il resto della lor crudeltà contro le robbe, che i Padri portauan seco per dir la Messa, e per captiuarsi gli animi di coloro; dopo la qual vittoria, e preda come già soddisfatti se ne partirono. Così hebbe il P. Figuera commodità di raccogliere i suoi dissipati per il timor della morte, e di trasferirsi al luogo di quel felice sacrificio, doue se ne staua il corpo del martire, disteso per terra, con la testa tutta fracassata, e tutto imbrattato di sangue, e di fango, dal quale dopo d'hauerlo lauato ben bene gli diedero sepoltura alle radici di vn monte, che altro per all'hora non gli era permesso di fare dalla strettez-

za del tempo : solo portaron seco vn
di quei legni , co' quali fù rotto quel
sacro capo, tutto tinto del sangue del
martire , che fin'al giorno d'hoggi si
conferua con molta veneratione nel
Collegio nostro della Baija . E questo
fù il glorioso fine di quel fortissimo
Soldato di Christo , tanto tempo pri-
ma profetizatogli da Gioseffo .

*Nauigando comanda ad alcuni ucelli,
che gli facciano ombra : esce ad vna
pesca di molti giorni, doue gli suc-
cedono cose in tutto marauil-
gliose . Cap. XXI.*

DOpo il viaggio di Pernambuco
ritornò il P. Gioseffo nel 1684.
al Golfo Gianuario , & alla Città di
S. Sebastiano, per visitare, & ordinare
le cose di quei Collegi . Et in questo
tempo, che quì si trattenne op erò per
suo mezo Nostro Signore gran mera-
uiglie . Veniuua vna volta dalla visi-
ta d'alcuni Villaggi soggetti a quel-
la Colonia , e raccomandati alla cu-
ra de' nostri ; e faceua viaggio per il
golfo sopra d'vna Canoa insieme col
Padre Pietro Leitano, a cui daua gran
fastidio il nauigare in quel tempo,

H a

che

che la calma era grandissima, & il caldo eccessiuo. Vidde Gioseffo sopra d'vn'albero tre, ò quattro Guaraccie, che sono certi uccelli della grandezza delle nostre Galline, di color rosso, e giallo, e di bellissima vista; e gli disse in lingua del Brasile, che se n'andassero a chiamar le compagne, e tutte insieme ritornassero a fargli ombra in quel viaggio. Queste stendendo il collo diedero con certa voce come segno di voler' obedire, e quindi partendosi se ne ritornaron ben presto con gran comitua, con la quale fermateli sopra la Canoa seguirono a fargli ombra, fin che passata vna lega di Mare al soffiar d'vn fresco venticello, il P. le licentiò. Et esse come già fuori dell'obbligo loro, con officioso grido, e con molti segni d'allegrezza se ne partirono. Testificò poi con solenne giuramento questo fatto il medesimo Leitano già Sacerdote dopo la morte di Gioseffo.

Vn Fratello del Collegio di S. Sebastiano se n'era andato ad vna pesca, che si faceua fuori della Città in vn golfo vicino all' Isola Maricana; & insieme con lui si era accompagnato Gioseffo, sì per dirgli la Messa in quel
gior-

giorni, come per potere in quella solitudine con più libertà, e più a lungo trattar con Dio. La pesca fù sì copiosa, che ne restarono tutti ammirati. ma sciogliendosi la riva i pesci, che pensavano di conseruar per la casa, vi concorse ad vn tratto gran numero di Corui, & altri uccelli di Mare a rapir l'esca, che viddero esposta, con gran disturbo, e danno de' Pescatori. Comandogli Giosèffo, parlando loro in lingua del Brasile che si ritirassero per vn poco fin che si fosse finito di far quella scelta, che poi farebbono ritornati a pigliar la sua parte Cosa mirabile, come se quelle voci haueffero hauuto virtù d'imprimere ne' loro sensi l'humano intendimento, subito si ritirarono, e con gran quiete, e silentio aspettarono il fine di quell'attione, dopo la quale, e dopo la partenza di Giosèffo, e de' compagni, se ne volarono tutti insieme a pascersi de gli auanzi di quella pesca.

Ma quiui pure vn'altra cosa gli auenne di maggior merauiglia. Mentre erano intenti a sciogliere, e salare il pesce, comparuero nell'altra riva di quel golfo due Panthere, che teneua-

negli occhi molto fissi ne' Pescatori. Mostrò desiderio il compagno del P. di vederle più da vicino, & egli gli promise di consolarlo, finita che fosse l'opera, che haueuano per le mani. Intanto le Panthere si erano già mosse da quel posto, quando auuifatone Gioseffo, gli disse ad alta voce, che presto se ne ritornassero, poiche alcuni le voleuan vedere più da vicino. Poco dopo se ne passò Gioseffo con quella gente sopra di due Canoe all'altra riu, alla quale accostandosi con le Naui, le Panthere, fatte di già piaceuoli, e mansuete, si fermarono sul lido per lungo tempo, in modo, che puotero tutti satiarli di contemplarle a sua voglia; fin che il P. con gittargli parte del pesce, che seco portauano le licentiò.

Prodigioso per ogni rispetto, e raro caso è quel, che segue. Nella medesima spiaggia, essendo tutti gli altri intenti alla pesca, egli all'improuiso si ritirò vn giorno da loro, per darli con più quiete, e libertà all'oratione, senza che più lo vedessero per lo spazio di tre, o quattr' hore. Si pose il compagno a cercarlo, seguendo le pedate, che haueua lasciato impresse
nell'

nell'arena, e finalmente lo scoprì da lontano, che se ne stava a sedere sul lido. Cresceua nello stesso tempo il Mare, e di già haueua trapassato per lungo spatio il luogo, doue era Giosèfo; ma l'onde per Diuino comandamento gli portarono tanto rispetto, che nè pure vna goccia hebbe ardite d'accostarsegli, ò di leggierniente spruzzarlo; anzi che alzatesegli d'intorno l'acque a guisa di muraglie, con gran veneratione se lo posero in mezzo. Hauresti detto, che Iddio rinnouaua all' hora in Giosèfo il miracolo fatto in gratia del Popolò Hebreo, quando a piedi asciutti lo fe passare per mezzo l'acque del Mar rosso. Antonito alla vista d'vn tal prodigio il Fratello, nè dandogli l'animo di metterfi trà mezzo all'onde per quella strada, che il Mare haueua lasciato, accostatosegli al più che poteua, cominciò ad alta voce a chiamar' il Padre, facendo di più gran strepito, con sbattere insieme alcune tauole: ma vedendo, che niente gli giouaua per superare la furia, e rumore dell'onde, e svegliar Giosèfo da quel profondo sonno di soaue contemplatione, confidatosi nella Diuina bontà, se n'en-

trò per quella strada ad auuifarlo, che già era tempo di ritornarsene a casa. Partissi adunque Gioseffo con il compagno, e secondo che caminauano gli seguiauano l'acque, bagnando i piedi al Fratello, che era di dietro, il quale impaurito, passò d'auanti al Padre; ma egli piaceuolmente il riprese, con dirgli: non sapete voi, che il Mare, & i venti gli vbbidiscono. Finalmente nell'uscir, che fecero da quello stretto, e prodigioso sentiero, si vnirono l'onde, e restò il Mare egualmente disteso per ogni parte di quella spiaggia.

Si tratteneua pur tuttauia nello stesso luogo, quando vna sera sedendo alla mensa, ordinò che si conseruasse parte d'un pesce, che gli era stato dato per la cena; e dimandandogli il Fratello, per chi douesse seruire; per vno, rispose egli, che ne hà di bisogno. postosi poi in oratione, raccomandiammo, disse, a Dio vn pouer'huomo, che si ritroua in gran pericolo imperciocchè vna persona principale della Città di S. Sebastiano gli haueua scritto, pregandolo a ritornarsene per visitare Aria Fernando, suo grande amico, grauemente infermo, e gli haueua

man-

mandato le lettere per vn suo seruitore . Doueua questi passare per luoghi habitati da Panthere, dalle quali se non lo liberauano le orationi di Gioseffo, che tutto ciò sapeua molto bene per Diuina riuelatione, è da credere, che non sarebbe giunto a saluamento. Arriuò adunque il pouer'huomo dopo due hore tutto bagnato per la pioggia, e quasi morto per la fatica del viaggio; e Gioseffo l'accolse con ogni carità, & ordinò che fosse ristorato, e che se gli desse da cena il pesce, che haueua fatto conseruare, e prima di veder le lettere, anzi prima di sapere il suo arriuo, disse, e chi lo mandaua, e quel tanto, che gli scriueuano . Adunque, soggiunse il Fratello, bisogna che ce ne ritorniamo subito al Collegio! nò, replicò Gioseffo, che da questo luogo potiamo giouar più all' infermo, che andando alla Città . Il giorno seguente disse per lui la Messa, e dimandandogli il Fratello, se l'infermo era per risanare, ò per lasciarui la vita; rispose: l'infermità il tratterà male, ma alla fine ne restarà libero . E così fù, perche guarì poi Fernando di quel male, e sopravvisse lo spatio di molti Anni .

H 5 Fi-

Finita, che fu la pesca, qual durò
 molti giorni, comandò Gioseffo, che
 stessero tutti all'ordine per partire la
 mattina seguente; e qui pure gli au-
 uennero le sue merauiglie. Era vn
 pessimo tempo, & vna gran pioggia,
 che hauendo dato principio fin dalla
 sera, pareua che volesse durare tutta
 la notte; onde gli disse il compagno,
 che quello non era tempo a proposi-
 to per far viaggio: così corrispondes-
 simo noi altri a Dio, rispose Gioseffo,
 nel seruirlo, come egli hà buona cura
 di noi; impercioche non solo non ci
 darà fastidio domani la pioggia; ma
 nè meno adesso dell'acqua, che in-
 tanta copia viene dal Cielo ne è ca-
 duta pur vna goccia per la strada, che
 habbiamo da fare. Si posero adun-
 que in viaggio la mattina seguente,
 come egli haueua ordinato, verso vn
 Villaggio, detto S. Barnaba, lontano
 tre leghe, e ritrouarono quella strada
 totalmente asciutta, essendo tutta la
 campagna d'ogni intorno coperta
 d'acqua, che era piouuta la notte pre-
 cedente.

Simile a questo fù il fauore, che in
 vn'altro viaggio fece Iddio al suo ser-
 uo; perche caminando per i Monti
 del-

della medesima costa Gianuariense, con Alfonso Gonzalez Cittadino di S. Sebastiano, & vn'altro suo parente, accompagnati sempre da vna gagliarda pioggia, nel fine del viaggio s'accorsero questi con gran marauiglia, che essendo i lor vestimenti tutti bagnati, quelli di Gioseffo solamente erano asciutti; e dimandato della cagione, rispose, che l'acqua non si fermaua sopra le sue vesti per la loro bontà, essendo nondimeno il vero, che erano molto pouere, e consumate.

Ma nel viaggio di S. Barnaba non vi concorse vn sol miracolo. Vno de' i Pescatori, che andaua in sua compagnia, faettò vna Scimia di notabil grandezza, che se ne staua sopra d'vn' albero. Allo strepito della caduta, e delle strida di quella pouera moribonda, corse subito gran quantità d'altre Scimie, dando segni di straordinario sentimento, e dolore, come se gli fosse morto il suo padrone. Li Pescatori cominciarono a faettare ancor queste per mangiarsele, poiche col medesimo gusto si pascono di quella carne i Popoli del Brasile, che altri farebbono delle Lepri, ò de' Capretti. Ma Gioseffo gli se ben tosto cessare da

quella strage, dicendogli , che si contentassero di prenderli piacere dalla sola vista di quei ridicoli animali; e per dar loro maggior diletto, e trattenimento , comandò alle Scimie , che facessero i giuochi funebri alle sue compagne . Cominciarono all' hora tutte l'vna a garra dell' altra a far ciò, che gli era stato ordinato , piangendo ciascheduna amaramente Alcune correuano per quelle campagne; altre saltuano sù gli alberi , e saltando da vn ramo , e da vn'albero all' altro , come da più alto choro celebrauano con quelle da basso le dolorose essequie; e tutte insieme con sconci gridi, e gesti ridicolosi , al meglio , che sapeuano, rinfacciavano ai Pescatori l'ingiuste morti delle loro compagne . In questo modo camminarono le pouere bestiole da due leghe, sin che auuicinandosi alla Terra di S. Barnaba , gli ordinò Gioseffo, che se ne ritornassero a dietro, acciò per auuentura non fossero laettate da gli habitatori : & esse hauutane buona licenza , si ritirarono nelle selue vicine .

Non farà fuor di proposito , poiche siamo fra' Pescatori , e frà pesche , aggiunger quiui quel tanto, che in questa

sta materia in altri luoghi, & in vani tempi gli auuenne. Vn Portoghese andando a pescare s'incontrò per strada nel P. Gioseffo, chiesegli con ogni riuerenza la sua benedittione, & andato sene con quella a gittar le reti, pigliò tanta quantità di pesce, che ne restò fuor di modo marauigliato, e tutto attribuì alle orationi di Gioseffo.

Nel Collegio nostro della Baija vi era vn giorno estrema necessità di pesce, e quei Pescatori, che haueuan cura di prouederlo, non ne haueuan preso pur' vno. Chiamò Gioseffo vn di loro, e condottolo sopra la solana del Collegio, gli mostrò vn luogo, che quei Paesani chiamano il golfo di Piraya, e gli disse, che là haurebbe fatto gran pesca. Obedì il Pescatore: andò subito co' suoi compagni al luogo assegnatogli, e ritornossene a casa con gran quantità di bellissimi Cefali. Ma questa era in lui cosa ordinaria, l'insegnare a i Pescatori, doue haurebbono hauuto più copiosa la pesca. Soleua anche dimandargli spesse volte, che sorte di pesci haurebbon voluto, e secondo che ciascheduno li desideraua, assegnaua loro il suo posto dif-

fe-

ferente per pigliargli, nel quale, benchè non n'hauessero hauuto cognitione, nè pratica alcuna, nè prendeuano nondimeno come voleuano, e tal volta in tanta quantità, che gli era necessario allentar le reti, acciò non si rompeffero.

Li Pescatori d'vn certo Borgo della Baija non andauano mai a pelcare, che prima non si fossero consagliati col P. Gioseffo, ogni qual volta si ritrouaua trà di loro; nè mai restarono defraudati de i loro desiderij, ancorche pescassero in luoghi sterili, & in tempi cattiuu, purchè hauessero seguito il suo consiglio. Questa stima, & opinione appresso di costoro se l'acquistò egli, o almeno in gran parte se l'accrebbe con l'occasione, che quì dirò. Era vn giorno andato a visitarli, come spesso soleua fare, quando si accorse, che vi era per tutto vn gran silenzio, e che quei pouerelli se ne stauano otiosi, e fuor del solito malinconici. Dimandogli d'onde procedesse tal nouità; & intese, che ciò era, perche non haueuano da mangiare. Alt' hora facendogli animo, seguitemi, gli disse alla Marina, che là senza dubbio ne ritrouarete. Ma op-

po-

ponendosegli questi con dire, che il Cielo, & il Mare era contrario alla pesca; gli assicurò nondimeno ad andarsene, poiche ogn'vno haurebbe preso qualche cosa. Adunque vinti dalle sue parole, e per compiacergli si posero con lui in Naue, in tempo, che il Mare sempre più s'infuriaua; tanto che gli hebbero a dire, quasi rimprouerandolo: non vedete voi hora Padre, che il Mare è intrattabile? Egli con tutto ciò, dimandò loro, che pesci volessero; a cui risposero, come per burla, di voler sciarelli minuti. Sono questi certi pesci, che appena arriuanno alla lunghezza d'vn palmo, e che in quella stagione non soleuano mai comparire. Gli mostrò all'hora Giosèffo vn luogo, lontano vn miglio, doue gli disse, che ne haurebbero ritrouato quanti ne hauessero voluto. Vi andarono, e con picciole reti, e con le mani ne presero, fin che ne furono satij; e tutti allegri, e pieni di stupore se ne ritornarono poi alle lor case ringratiando Dio, & il P. Giosèffo.

Per queste, e simili gratie ottenute da costoro per mezzo di Giosèffo, gli presero tanta veneratione, che di lui parlauano, come d'huomo di gran-
lun-

lunga superiore alla natura degli altri. Quando dopo morte lo voleuano nominare, il chiamauano: quel Padre, che ci daua i pesci, che noi voleuamo, e che dimandandogli noi il suo aiuto, ci liberaua da ogni pericolo, e dalla medesima morte; imperciocchè tanta stima faceuano della sua persona, che quando si ritrouaua trà di loro, in qualunque parte haueſſero d'andare, e per qual ſi voglia loro intereſſe, non ſi poneuano mai in viaggio, che prima non l'haueſſero viſitato; e dopo d'hauergli detto, doue ſi voleſſero andare, ſoggiungeuano al modo loro: dite che là non mi muoia, che ottenga quel che deſidero, che non mi morſichi qualche ſerpe uelenoſa, e che ritorni ſano, e ſaluo a caſa mia. E con la ſua promeſſa, come per ſicuro pegno ſi partiuano tutti allegri, promettendoſi in ogni coſa feliciffimi ſucceſſi. Nè ſolo in queſto Borgo della Baija, ma in tutti quei contorni era di già ſparſa la fama, che il P. Gioſeſſo ottenneua da Dio ciò, che voleua, e che la D.M. ſempre l'eſſaudia.

In vn' altro Villaggio ſ'affaticauano alcuni di quei Terrazzani di ſpingere

gere in Mare vna Canoa , ma per effer pochi, difficilmente la poteuano muuere . S'abbattè per forte a passar di là il P. Gioseffo ; & essi per il concetto, che di lui haueuano , lo pregarono ad aiutargli con la sua benedittione . Non solo con questa , rispose il Padre, ma con le mie proprie mani vi voglio dare aiuto . Fece oratione a Dio , & appena si accostò alla Canoa , che con molta facilità la spin:ero in Mare, doue prima tutti insieme non l'haueuano potuta muouere , se non con gran fatica .

Libera la sua Naue da manifesto naufragio , e rende a molti la sanità .

Cap. XXII.

DALLA Città di S. Sebastiano partì l'Anno seguente dell'ottantacinque verso della Baija , insieme col P. Christofo Gouea, eletto per nuouo Visitator del Brasile , & alcuni altri di quel Collegio ; ma nel progresso della nauigatione si leuò vna si gagliarda borasca di Mare . che la Naue, perso di già il gouerno , se n'andaua a dar nelle secche con euidente pericolo di naufragio . Li passaggieri disperati

rati d'ogn'humano soccorso, si riuolt-
 fero a i voti, & a chiedere con le ora-
 tioni il fauore del Cielo; & i Padri
 ancor'essi col Sacramento della Con-
 fessione si andauano preparando alla
 morte. Solo il P. Gioseffo tenendosi
 con le mani alle corde della vela, al-
 zati, e fissi gli occhi nel Cielo si oppo-
 neua con le sue preghiere alla furia di
 quella tempesta. In questo mentre
 gli fu fatta istanza da vn Fratello,
 che volesse vdire la sua confessione.
 Risposegli il Padre, che ciò per all'ho-
 ra non era necessario. Come, gli dis-
 se quell'altro, non vede V.R. che tut-
 ti siamo in punto per sommergerci?
 Non è così, replicò di nuouo Giosef-
 fo. Il Fratello, che da queste parole
 prendeuà animo, per cauargli di boc-
 ca qualche altra risposta più sicura,
 l'importunò la terza volta, tanto che
 con qualche acrimonia il P. chiara-
 mente le disse, che il Mare non gli
 haurebbe inghiottiti. Ma volendo
 egli portare questa buona nuoua a gli
 altri Padri, che se ne stauano con
 aspettatione, e timor della morte,
 Gioseffo gliel proibì, con dirgli, che
 niente poteua loro nuocere, che quel-
 li stassero in oratione. Si trattenne
 adun-

adunque con lui il Fratello, e poco dopo si abbonacciò il Mare, e lasciò tutti fuor di pericolo.

Nel medesimo viaggio caddè infermo il P. Ignatio Tolosa, & il male se gli aggravò in modo con eccessivi dolori di corpo, che di già li Padri stauan pensando, se lo doueuanò seppelire in Capo Freddo, doue si erano fermati per farlo medicare, ò pure ricondurlo al Collegio di S. Sebastiano. Gioseffo all'hora tenendo celato il suo disegno, chiamò il Fratello, che ne haueua la cura, e gli ordinò, che applicasse per ogni modo all'infermo qualche medicamento naturale, almeno per apparenza esterna, benchè ponesse per disperata la sua sanità, e che non dubitasse, che presto l'haurebbe veduto libero di quel male. Obedì il Fratello, e l'infermo dopo d'vn'hora si sentì star meglio, e poi con la Diuina gratia ricuperò totalmente la sua pristina sanità, la quale fu da tutti attribuita più tosto alle orationi di Gioseffo, che a gli humani rimedij.

Ma molto prima haueua liberato il P. Francesco Diez suo compagno da vn'altra graue, e pericolosa infermità,

tà, che contrasse, mentre se ne stava in Porto Sicuro. Fù questa vna specie di fuoco sacro, ò inflammatione, che nasce nel lato dritto, e và declinando fino a i lombi, doue con acerbissimo dolore a guisa d'vna fascia si raggira d'ogn'intorno, cō lasciare poca speranza di vita, quando le due punte si congiungono insieme. La cura miracolosa di questo male, dopo d'hauere indarno prouato li naturali medicamenti, successe di questa maniera. E' in Porto Sicuro vna Chiesa dedicata alla Regina de gli Angeli, che chiamano del Soccorso, la quale fù sempre in grandissima veneratione appresso tutti fin dal principio, che i Padri della Compagnia ve la fabricarono, per vna prodigiosa fontana d'acqua cristallina, dolce al gusto, e saluteuole a molti infermi, che ne beueuano, la quale nell'alzar la fabrica della Chiesa scaturì dall'apertura d'vn monte vicino. A visitar questa Chiesa, obligandosi con voto l'infermo, pregò insieme il P. Gioseffo, che il giorno seguente si contentasse d'offerir per lui il sacrosanto Sacrificio dell'Altare. Gli promise il P. di farlo, ma frà tanto, vngeteui, gli disse il luogo del

del male, con l'oglio della lampada, che arde d'auanti al Santissimo Sacramento, che non hauerà per male la Madre, che prima di lei habbiamo fatto ricorso al suo figliuolo. Mitigò quell'vntione il dolore del fuoco, e fu come vn sicuro pegno della futura salute. Il giorno appresso andò Gioseffo alla Chiesa della Vergine a dir la Messa, e vñ si condusse anche l'infermo, il quale dopo d'essersi lauato con l'acqua di quella miracolosa fontana, restò affatto libero dal dolore, e dal male; e se ne ritornarono poi ambedue alla Baija, benedicendo Iddio, e la sua Santissima Madre,

Arriuato alla Baija, vi operò anche questa volta le sue marauiglie. Gli accadde di mandare in questo tempo al Collegio di San Sebastiano il P. Emanuel Conti, che non era per ancor Sacerdote. Dimandogli questi quanto tempo vi si hauesse da trattenerci. All' hora Gioseffo, guardando vn'altro, che era ritornato da quel Collegio, l'interrogò del tempo, che vi si era fermato? tre Anni, e quindici giorni, rispose quegli. Tanto adunque, soggiunse il Padre, vi starà Conti. E fu confermata dal successo questa profetia;

tia; che non altrimenti parmi debba chiamarsi, poiche ben sapeua Gioseffo, che douendo lasciar presto l'vfficio di Prouinciale, non haueua quel Fratello a dipender tanto tempo dalla sua dispositione.

Era in Collegio grauemente infermo il P. Pietro di Andrea. Quello, che ne haueua la cura, visitandolo vna mattina, lo ritrouò, che staua peggio del solito, e s'accorse, che ogni breue dimora portaua gran pericolo. Andossene adunque subito alla camera del Prouinciale ad auuilarlo, che volesse confessar l'infermo. Staua all' hora il P. occupato in vn negotio di grande importanza, e preuenendo il Fratello; chiamate. gli disse, il Padre Ignatio Tolosa, e ditegli da mia parte, che lasci d'vdire la confessione, che hà cominciato, e vada a sentire quella del P. Pietro, che stà vicino a morte. Andò il P. Tolosa, conforme all'ordine di Gioseffo, e l'infermo in finire la sua confessione perdè il giuditio, nè lo ricuperò mai più.

In questo Collegio pure della Baija vn Fratello infermo patiuà tal languidezza, e fastidio di stomaco, che non poteua prender cibo di sorte alcuna.

cuna. Vistollo Gioseffo, e gli diman-
 dò di che cosa haurebbe gustato. ri-
 spose l'infermo, che d'un poco di sa-
 lame, ò di presciutto. Ordinò il Pa-
 dre, che se ne dimandasse al Dispen-
 siero, e dicendo quegli, che in casa
 non c'era tal sorte di prouisione, an-
 dò Gioseffo in Dispensa, e da vna ce-
 sta, nella quale si conseruauano certi
 pesci arrostiti, ne prese vna parte, e la
 portò all'infermo; & in porgergli
 quel pesce, si vidde mutato in eccel-
 lentissimo presciutto. lo mangiò l'in-
 fermo con gusto, e lo stomaco lo ri-
 tenne. Ma quì vn maggior miracolo
 gli successe; e fù che lamentandosi
 dopo l'infermo col Dispensiero, per-
 che gli hauesse negato ciò, che il Pa-
 dre Gioseffo, gli haueua dipoi portato
 con le sue proprie mani; quegli scu-
 sandosi, acciò voi vediate, gli disse,
 s'io vi risposi il vero, e che bel pre-
 sciutto vi portò il Padre, io ve ne farò
 hauere dell'istesso, e dal medesimo
 luogo, andò, e portò all'infermo
 quell'altro pezzo, che era rimasto del
 medesimo pesce, ma subito con gran
 maraniglia del Dispensiero, si mutò
 nel presciutto, che appetiua l'infer-
 mo. Tanto fauoriva Iddio il P. Gio-
 sef.

seffo , che se bene egli era assente, secondaua nondimeno le sue voglie . E con questo secondo miracolo volse il Signore manifestare il primo , il quale se ne sarebbe sicuramenae rimasto in Gioseffo , che solo il sapeua .

Soggiungerò quiui vn'altro caso, in parte simile al passato . Giaceua il P. Gioseffo in letto cō vna di quelle sue infermità, che ne gli vltimi Anni lo trauagliarono varie volte; e nel medesimo tempo era infermo vn Fratello, e patiuua vna somma, inappetenza, e languidezza di stomaco . Haueua per sorte l'infermiere cotto vn polle per il Padre , & egli così come gli fù portato d'auanti senza toccarlo, lo mandò a quel Fratello infermo, e gli fece dire, che lo mangiasse e d'indi in poi non patisse più nausea allo stomaco . L'infermo con diuoto affetto d'obedire , confidandosi ne i meriti del Santo Padre, ne mangiò , e subito si sentì meglio, & in breue ricuperò del tutto la sanità,

*Varie sue infermità, & auuentimenti,
fin che lasciò il gouerno della Pro-
uincia, Cap. XXIII.*

FRà i pensieri del gouerno della Prouincia, di seruire a' suoi Fratelli, ed ammaestrare i Portoghesi, e quei del Brasile, fù sempre il P. Gio: seffo trauagliato da varie infermità. Hebbero queste principio da quello sconcerto delle spalle, che contraffe sin da Nouitio, e poi per tutto il tempo di sua vita gli recò gran fastidio. Vi si aggiunsero in oltre varie scomodità di freddo, di fame, de' viaggi, di stanchezze, e mille altre sorti di fatiche, che è forza sostenga chiunque attende a lauorare quella vigna abbondante de' frutti della Santa Croce. E quando non vi fosse stato mai altro, l'origine di quante infermità, e dolori, ch'ei patì ne i nerui, nell'ossa, & in tutto il corpo. fù quella infelice disauuentura, quando che vn' huomo così debole, e fiacco, com'egli era, stette per mez'hora sotto l'acque in vn Fiume, e poi trattone fuori caminò così bagnato tutta vna notte, accontpagnato di più dalla pioggia.

gia, come si disse al suo luogo. Concorse ancora per la sua parte quel continuo mancamento del sonno. il quale se ben pareua, che per lunga consuetudine se gli fosse mutato in natura; non si può negar tuttauia, che almeno non restasse il corpo defraudato di quella forza, e vigore, che è solito riceuere dal riposo. A questo aggiungeuasi la sua natural fiacchezza, che sempre andaua fomentando diuerse nuoue indispositioni, le quali, se ben' egli nell'età più fresca sopportaua con suo minor patimento, nondimeno trouandosi già vecchio, e debole, era difficil cosa il poterli resistere. E così al passo, che l'età andaua perdendo il suo vigore, & il corpo le forze, cresceuano l'infermità, & i dolori. Per lo che era sforzato molte volte a starsene in letto, prender le medicine, & altre cure, che gli erano più graui delle medesime infermità.

Mentre staua vna volta aggrauato da questi suoi mali, andò vn giorno alla camera dell' Infermiero, e ritrouatolo, che scriueua; che stare a far quì, gli disse, perdendo il tempo? risposegli, che scriueua a Lisbona ad vna

Vna sua Sorella. Al Cielo, soggiunse all' hora forridendo il Padre, potrete inuiar queste lettere, e per hora sarà meglio, che mi prepariate da desinare, perche mi sento assai debole. Intese poi quel Fratello, che sua Sorella era morta circa quel medesimo tempo, che Gioseffo glie n'haucua parlato, e pregò il Padre a voler per lei dir vna Messa; a cui egli rispose d'hauerla già detta sin quando era passata da questa vita. Dalle quali parole si può facilmente raccogliere, che Iddio gli haucua riuelsato il punto della sua morte.

Vn simil caso gli auuenne ancora nella sua persona intorno a questo medesimo tempo. Gli furono date certe lettere, scrittegli dalla Patria da vna sua Sorella, e prima d'aprirle disse ciò, che conteneuano, e chi le mandaua: e con segni di grande allegrezza soggiunse che ritrouandosi sua Sorella afflitta da vn grauissimo male con dolori cōtinui, sopportaua quel tormento tutta rassegnata nel Diuino volere, e con molta quiete, e pace dell'anima sua.

Ma per conto delle sue infermità, che spesso il trauagliarono, si mostrò

in quelle sempre tale, qual ricercaua, che fosse la grandezza inuincibile dell'animo suo, la perpetua communicatione con Dio, e le altre sue rare virtù ben sperimentate per tutto il corso di sua vita. Onde hebbe a dir l'Infermiero, di non hauer mai veduto infermo, che meno di lui si perdesse d'animo ne i dolori del corpo, con più forza, e generosità gli sopportasse, e che fosse più obediante nell' applicatione di qual si voglia più nobile medicamento. Accadde vn giorno, che hauendo preso medicina, gli diedero a mangiar della carne, che per inauuertenza era stata cotta con vna zucca molto amara. l'Infermiero, vedendo, che il Padre mangiava con qualche difficoltà, e pensandosi, che per la medicina fosse restato senza gusto del cibo, gli fece animo, acciò mangiasse allegramente, e vincesse l'inappetenza. All'hora il P. Gioseffo facendosi forza, obedi prontamente come se hauesse hauuto delle viuande molto saporite, e di suo gusto, e prese di più vna scudella ben piena di quel brodo amaro; poi dimandò, se ce ne fosse auanzato da dare a qualcun' altro, e rispondendogli

l'In-

L'Infermiere, che nò, il Padre si tacque. Poco dopo l'Infermiere accortosi dell' errore, tutto confuso se ne corse al Padre, dolendosi della sua disavventura, e pregandolo a volergli perdonare; perche con la sua imprudenza l'haueua rouinato. Nò, risposegli Gioseffo sorridendo; voi m'havete regalato; poiche hà voluto Id-dio, che così io gustassi qualche parte delle sue amarezze, quando nella Croce gli diedero a ber' aceto, e fiele.

Della sua vita, mentre fù persona privata; & alcune sue lettere.

Cap. XXIV.

PER queste sue cotidiane indisposizioni, mancandogli ogni giorno più le forze, fù necessario, che lo liberassero dal gouerno. onde quel medesimo Anno dell' ottantacinque poco dopo del suo ritorno dal Fiume Gianuario alla Baija rinunciò il carico della Prouincia al P. Martiale Bellarte: e con questo alleggerito insieme in qualche parte delle sue infermità, si trasferì per ordine de' suoi maggiori ne' Paesi bassi del Brasile, ne' quali era vissuto quasi tutti i suoi

Anni; e per all' hora si fermò nel Collegio di S. Sebastiano, e poi nella Colonia dello Spirito Santo, e ne' luoghi d'intorno che a quel tēpo eran gouernati dal P. Fernando Cardines. Quiui l'huomo Apostolico in tanta varietà, e grauezza de' mali non depose già mai il pensiero d'aiutar' i prossimi, in beneficio de' quali impiegò tutto se stesso; con tal' effempio insegnando a non fuggire i trauagli a quelli, che in riguardo de' gli Anni, e meriti passati, pretendono nuoui commodi, & essentioni, In vna sua lettera, che scrisse in questo tempo al P. Ignatio Tolosa, dice queste paiole: *le forze del corpo sono ben sì deboli, e fiacche, ma però con l'aiuto della Diuina gratia si van mantenendo alle fatiche, perche Idadio non mi manca, se io il primo non manco a me stesso.* Soleua perciò il buon Padre andare in visita per li Villaggi di quei pouerelli, & al meglio che poteua, conduruisi trà di loro, per instruirgli nella Santa Fede. Che se qualche volta, e douette ciò accader molto spesso, non gli era permesso per la stanchezza l'andar più auanti, si riposaua conforme all'vianza del Paese in vna re-
te.

te, che a quest' effetto i suoi compagni gli portauano dietro, e gli sospendevano da due haste . Quindi ristorate alquanto le forze, proseguiva il suo viaggio; e come valoroso Soldato di Christo, non bramaua mai altro miglior riposo , che l'affaticarsi sempre più senza veruna intermissione per la salute dell'anime .

Circa di questi tempi ancora gli accadde di scriuere varie lettere per instructione, e cōsolatione di molti della Compagnia; delle quali ne rappor- tarò quì alcune, acciò anche in esse si veda quanto fossero le sue parole piene dello Spirito di Dio, & efficaci per muouere i cuori delle persone, come vedessimo di sopra in altra occasione. Desideraua vno de' nostri Fratelli, per nome Antonio Ribera, viuere in compagnia del P. Gioseffo. e seruirlo nelle sue cotidiane necessità; hor gli rispose egli dal Fiume Gianuario nella maniera, che segue . *Sen certo, che voi sapete molto bene, quanto gusto hauerei a tenerui meco, per l'amore, ch'io vi porto, e per il desiderio, che ho del vostro profitto; ma poiche altrimenti è piaciuto a Dio Sig. nostro, procuriamo per quanto mai ci è possibile, di viuere*

ambedue uniti con lui; prendiamoci per compagno quello, che in ogni luogo, e tempo stia sempre con noi, anzi che di più se per sorte co' nostri cattivi costumi lo discacciamo da noi, se ne rimano con tutto ciò al nostro cuore battendo, e chiedendo d'esserui ammesso; e di nuovo aprendogli noi la porta, ci rientra col Padre, e con lo Spirito Santo. Debiamo adunque porre studio particolare, acciò non resti in noi luogo alcuno senza d'un tanto hospite; e che niun' altra cosa, benchè minima prenda il possesso dell'anima nostra. Disse una bella sentenza a questo proposito il glorioso Patriarca S. Francesco, cioè, che il Demonio non vuole altro da noi, se non quanto un fortissimo capello; perchè egli poi si mette con quello a lauorare un ben lungo, e forte capestro per legare le anime nostre, e tirarle dalla sua. Se una volta sola ci può indurre a far la nostra volontà in cosa ancorchè minima, di là ci porta a farne dell'altre, fin che non ci curiamo più dell'obediienza, la qual consiste in fare non la nostra volontà, ma quella di Dio. dichiararaci per mezzo del Superiore. Se per sorte siamo negligenti in discacciare una volta un cattivo pensiero, benchè leggierrissimo, egli subito a quel-

quello si appiglia, o v'aggiunge un'effortito di forze e imaginazioni. Se una volta ci raffreddiamo nell'effortito del. l'orazione, e rallentiamo per un poco il fervore della nostra communicatione con Dio, ci mette subito insensibilmente nell'anima un gelo sì grande, che non solo non sentiamo gusto veruno nelle santo meditationi, ma ci vengono a rincre- scere tutti gli altri divoti effortiti, e l'istessa vita religiosa, sino al ridursi a quella prima libertà del cuore, & alle consolationi, e trattenimenti mondani. E così appunto succede Fratello carissi- mo. Correte per tanto allegramente alla meta, per ottenere con glorioso fine la palma della vittoria: havete fin' hora con la gratia del Signore fatto un gran viaggio; Dio sì quanto ancor ve ne resti. può essere, che questo sia molto bre- ve. quel medesimo, che fino a questo ter- mine v'ha condotto, seguirà ad aiutar- vi, e v'accompagnerà fino al fine. Voi guardatevi di non vi separar da lui, per- che, se bene vi pare pellegrino nel viag- gio, come già se lo stimarono quei disce- poli, che andavano in Emmaus; al suono però della sua voce vi si acconderà il cuore, e vi troverete ripiena l'anima delle spirituali dolcezze. Delle quali

so, che per la Divina bontà ne godete in gran copia, massime nell'oratione, dove Iddio vi somministra il pane de' suoi celesti favori, e nel pretioso conuitto de' gl' Angeli, nel quale vi porse in cibo la sua Divinissima carne. Che se per auventura vi sentite tal volta venir meno questo dolce pascolo di paradiso, & in un subito raffreddarsi il vostro spirito, habbiato per rimedio di prendere il Redentore per il lembo della veste, e con ogni sommissione inuitatelo di nuovo al vostro cuore, dicendogli con quei discepoli: *Mane nobiscum Domine, quoniam aduersperascit, & inclinata est iam dies.* Rimanetemi con me, Signor mio, che già tramonta il Sole, & il giorno se ne corre all'ocaso, succedendogli la notte della tentationi. Et all'ora più spesso del solito con licenza del vostro Superiore, acostatevi alla sacramenta dell' augustissimo Sacramento; perche confido nella virtù di quel pane celeste, che da quella vi partirete tutto allegro, e vigoroso per proseguire il vostro cammino, fin' ad arrivare a quella superna Gierusalemme. Haurei a caro, che comunicaste questa mia lettera con l'altro Fratello, che stà con voi, imperciocchè l'ho scritta anche per lui, perche vorrei, che ambedue, a
quan-

quanti siamo nella Compagnia, fossimo pieni di quello spirite, che in simil giorno, come è hoggi, con prodigioso miracolo discese dal Cielo, riempì i cuori de gli Apostoli; acciò armati con la sua Divina virtù non facciamo mai cosa, che in noi ponga ostacolo alla sua gratia: ma piu tosto hauendo nel nostro cuore vn' amico, & hospite così degno, godiamo della dolcezza dell'amor suo fin' al fine di nostra vita. Giesù Christo insieme con la Beatissima Vergine sia sempre con noi Amen.

Così accendeva egli con le sue lettere all'amor di Dio, & animaua alla perfettione i suoi Fratelli. Vn'altra ne scrisse non dissimile a questa dalla Casa dello Spirito Santo al P. Francesco Scalante, che fu già da lui riceuuto nella Compagnia; & è a seguente. Perche il nostro Vascello, con la venuta del quale mi pensauo di scriuerui, non ha da partir così presto, mi son risoluto di raccomandare questa mia lettera alla ventura, pregando Iddio, che glie la mandi buona, & insieme ne conceda a noi vn' altra, che è di viuer sempre nella sua gratia, e santo amore fino all'ultimo spirite. E queste è il fine Fratello carissimo, per il quale uicauò Iddio dat

Mondo, e vi pose nella Religione, & in essa per tanti anni v'ha mantenuto. Guardatevi, che non entri nel vostro cuore sorte alcuna di diffidenza, benché leggiera; imperciocché se bene in voi stesso, & in tutte le cose vostre non ritrouate se non miserie, difetti, e debolezza per resistere a gli assalti dell'inimico, Iddio nondimeno vi darà forza, e v'aiuterà a riportarne la vittoria. Sò bene, che vi siete contento nella Compagnia, e che spesso rendete grazie al Signore dell' inestimabile beneficio della vostra vocazione; ma so ancora, che habete bisogno di confidarsi più in Dio, e nella carità de' vostri Superiori, quali voi habete a stimare, che stiano in luogo del medesimo Dio; poichè la principal cura, che hanno di voi, con ragione, si è di farvi acquistare la perfezione, e procurarvi per quanto mai ponno li mezzi, che a questo fine vi conducano. Siate molto bene auuertite, che niuna sorte di sospetto vi leui dall'animo un tal sentimento. Sentano, o dicano gli altri, come lor piace, voi persuaderui di non esser in cotesto Collegio, se non per ottenere da Dio la salute dell'anima vostra. Questo sia il vostro principal pensiero, nè vi curate d'altra cosa. E partì dunque

te ben si amate , & bauer buon concetto di tutti i vostri Fratelli , ma praticate con quelli , la vita , e conuersatione de' quali vi parerà , che più vi possa gionare per l'acquisto delle virtù . Procurate sopra ogn' altra cosa d'haner per auuocata tutto il tempo di vostra vita la Beatissima Vergine nostra Signora , e ricordatevi di raccomandarmegli qualche volta nelle vostre orationi .

Vgual santità , e somigliante spirito discoprono altre due lettere , scritte pure al medesimo Scalante dalla Casa dello Spirito Santo . Nella prima così gli parla . Quando penso a i grandi beni , che fin' hora Iddio v'ha concesso , ne desidero in voi uguale corrispondenza . Egli , come quello , che ha per proprietà il far sempre bene , per essere sommo bene , & infinita bontà , seguita ad esser con voi liberale delle sue grazie , come hà fatto fin' hora . E' adunque il donare , che allarghiate il seno del vostro cuore , acciò potiate in esso riceuere tutto quello , che la Divina Maestà v'ha preparato , che certamente è assai . Ma è necessario , che prima diate bando a quell' amore , che ò non sia di Dio , ò a lui non sia indirizzato . Confidatevi nella Divina grazia , imperciocchè chi v'ha dato
sì fe-

sì felici principj, vi darà un fine assai più felice nella Compagnia, qual però non vorrei, che vi fingeste molto lontano; poiche per molto che viuiate, e v'afaticiate nel Diuino seruitio, tutto è poco in riguardo di quel che merita un sì buon Padre, e dolce Signore. Hante una grande Auuocata, e Protettrice, voglio dire la Santissima Vergine Signora nostra, e Madre di Dio. Non vi allontanate da lei, e pregatela di continuo, che non ci abbandoni, poiche col di lei aiuto potrete ogni cosa. Vi prego a non vi scordare di questo pouero vostro Fratello Gioseffe.

La seconda lettera, che gli scrisse, è del tenore, che segue. M'ero quasi scordato di scriuerui in Castigliano (dice questo il Padre, perche haueua cominciato a scriuergli in lingua Portoghese.) Ma questo poco importa, perche tutto il punto sta non in dire, ma in oprar bene, e non saper' altra lingua, che quella dell'obediENZA; impercioche questa è quella, che intende Dio, & è la sua propria. E doue non è l'obediENZA, indarno si fanno lunghi ragionamenti con Dio, il quale non ode il parlare del disubidente. Con questa occasione vorre, che intendeste, che quando l'obediENZA

vi

vi terra occupato in modo che non vi resti tempo da far' oratione, l'obedienza istessa fa oratione per voi; e questa e molto ben' essaudita da chi s'è obediente fino alla morte. Mi dà a credere, che con la Divina gratia voi intendiate molto bene questa verità, e spesso convertiate nell'oratione le fatiche delle vostre mani. Nel cominciare, e nel proseguir che fate il vostro lavoro, alzando la mente a Dio, offeriteglielo di tanto in tanto in sacrificio. Et in cessare dall'opera, ringratiatelo, che v'habbi fatto degno d'occuparvi in cosa di suo servizio, qual sapere di certo esser conforme alla sua santissima volontà. Per risar poi i danni passati, prendetevi tutte le Domeniche, e Feste, udite in quelle molte Messe, e datevi più all'oratione, perche in questo modo paga Iddio con le consolazioni del Cielo le fatiche, che per obedienza s'intraprendono. Ma quini voglio avvertirvi d'una cosa, Et è che al presente voi v'addossate un gran debito, voi mi direte: e qual' è questo? che voi preghiate Iddio per me; debito di carità a cui se bene si dà sempre soddisfazione, non si ritroua però mai il fine di sodisfargli, perche quello stesso, con che paghiamo, è un nouo debito, che facciamo
con

con la carità; onde quanto più si dà, tanto più sempre ci resta, che dare. Non è leggiera la mia consolazione nell'aver voi per debitore, sapendo, che mi pagate meglio, e sempre più di quel, che dovete. E di questa maniera viene ad esser maggiore il vostro guadagno, che la spesa: perchè spendendo voi per pagarmi, acquistate ogni giorno più. Il Signore Iddio per la sua infinita liberalità vi arricchisca sempre più de' suoi tesori, co' quali potrete giuare a voi stesso, & a' vostri Fratelli, che ne hanno bisogno.

Vltime occupationi, e successi della sua vita. Cap. XXV.

SI come non lasciò mai il P. Gioseffo trà i pensieri del gouerno, quando fù Superiore, d'attendere all' aiuto de' prossimi, & alla conuerfione de' Gentili; così molto più di proposito si applicò tutto a quest' impresa, quando si vidde libero dalla cura di reggergli altri; & in essa, benché fosse già vecchio, e debole di forze, e di sanità, impiegò questi ultimi Anni della sua vita col maggior affetto, e diligenza possibile. Nel resto del

tem-

tempo, che da simili occupationi, e dalle sue infermità gli era concesso, si diede a scriuere l'Historie della Compagnia di Giesù nel Brasile, delle quali vn' Anno prima, che morisse, ne haueua già finito vna parte, e la teneua all'ordine per mandarla a Roma, come gli veniuà imposto da' suoi maggiori.

Ma quiui non lasciarò di riferire vn caso in vero marauiglioso, che gli auenue circa di questo medesimo tempo; e dopo la sua morte lo lasciò scritto, e confermato con giuramento Antonio Sequeria, Scriuano reale, e Notaro del Vescouo nella Terra de' Santi. Andaua il Padre Gioseffo in compagnia del sudetto Sequeria, e d'alcuni altri a Piratininga: nè haueua seco altro vino, che vn poco fatto di miele. datogli da vn certo Nicolò Grillo suo grande amico in vna zucca, ò fiaschetto. Spesero in quel viaggio da tre, ò quattro giornate, e mangiando ogni giorno tre volte, come là si costuma da quelli, che fanno viaggio, beueuano tutti dal medesimo fiaschetto, il quale non lasciò mai di darne loro abbondantemente fin che ne haueuano di bisogno. Anzi che dopo

po d'hauer tutti bevuto, facendogli il Padre metter di nuouo tant'acqua, quanto se n'era leuato di vino, nondimeno ogni volta, che ritornauano a mangiare, somministrava quel vaso miracoloso con grande liberalità la medesima copia di vino eccellente, & a giuditio di tutti assai migliore del primo. Cosa che fù da quelli stimata vn chiaro miracolo. & accrebbe il concetto di santità, e veneratione, in cui il Padre era appresso di loro.

Col desiderio di parire, e d'affaticarsi per ridurre a Christo quei Popoli, hebbe congiunto vn tenero, e singolare affetto verso dell'obediencia, & impercioche hauendogli il P. Prouinciale nel 1590 data ampia facoltà di eleggersi per sua stāza quel luogo, che più gli fosse piaciuto, l'huomo di Dio, che niente più desideraua, che d'obedire, hebbe scrupolo di seruirsi di tale autorità. e ne scrisse sopra di questo al P. Ignatio Tolosa nella maniera, che segue. *Il P. Prouinciale m'ha dato ampia facoltà d'eleggermi qualunque luogo, che sia di mio gusto per habitarui; ma a me non piace tal libertà; perche questa molte volte va congiunta con inganno, e con pericolo di tor-*
core

dere dal dritto sentiero, imperciocchè niuno conosce quello, che più gli conuiene. E sarebbe un grand'errore, che hauendo da 42. Anni in quà consegnato tutto me stesso alla libera disposizione de' miei Superiori, velessi hora in mia vecchiezza a gouernarmi di volontà, e gusto proprio. Io mi posi totalmente nelle mani del P. Cardines, quando fui fatto Rettore del Collegio di S. Sebastiano. Adesso è piaciuto a Dio di darmi per compagno al Padre Diego Fernandez in questo Villaggio di Reritiba, appartenente alla Colonia dello Spirito Santo, per ammaestrar nella Fede quei del Brasile; & io più volentieri traualgio per questi, che per i Portoghesi, poichè per essi fui mandato al Brasile. & è stata ordinatione della Diuina prouidenza, ch'io sia venuto in questo luogo per cercar dentro terra, e ridurre all'ouile di Christo molte pecorelle smarrite; acciò già che non posso d'altra maniera acquistarmi la corona del martirio, mi tocchi almeno questa buona sorte di lasciar la vita per li miei Fratelli in qualcheduna di queste scoscese montagne, trà l'asprezza de' viaggi, in somma penuria di tutte le cose, abbandonato da tutti, e priuo d'ogni humana consolatione.

Que-

Questi erano li più accesi desiderij, che haueua ne' suoi vltimi Anni il Santo vecchio, e valoroso Soldato di Christo.

Nel 1592. andò alla Baija per la Congregatione Prouinciale, nella quale fu eletto Procuratore della Prouincia il P. Luigi Fonseca, huomo di poche forze, e molto mal sano. Vn Padre del Collegio di Pernambuco, che non si era ritrouato alla Congregatione, per l'amore, che portaua al P. Fonseca, si prese gran fastidio, che l'haueffero incaricato d'vn sì graue peso; e ne scrisse al P. Gioseffo, marauigliandosi, che haueffe acconsentito a quella elettione con tanto pericolo d'vn' huomo così debole, e mal sano. E poiche la cosa era già fatta, lo pregaua almeno ad auuilarlo, se il P. Fonseca sarebbe più ritornato. Risposegli Gioseffo in modo, che senza dir pure vna parola della sua persona difendeua egregiamente la risoluzione della consulta. *Il P. Fonseca* (dice egli in quella sua lettera) *và, donde lddio lo manda, e vuole, che se ne vada; e se bene quando s'imbarcò per venire alla Congregatione, pareua assai fiacco, nondimeno in arrivando a Pernambuco,*
stano

staua meglio, e con forze maggiori. Egli benche con grandi patimenti arriuarà sano, e saluo, doue è mandato, darà felice compimento a i suoi negotij con soddisfazione di tutti, e di là ritornarà pos doue Iddio gli ha determinato il fine del suo viaggio. hora che così è piaciuto al Signore, è necessario, che noi ci accomodiamo alla sua santissima volontà. Tutto ciò scrisse Gioseffo a quel Padre, e come gli haueua scritto, così appunto successe; perche il Padre Fonseca, essendosi ben rihauto quanto alla sanità, passò in Portogallo, e di là a Roma, & hauendo trattato prosperamente gl'interessi della Prouincia, nel ritorno giunto in Castiglia, diede fine in Madrid a i suoi viaggi, & alla sua vita l'Anno 1594.

Sua ultima infermità, santa morte, e solenni essequie. Cap. XXVI.

SE n'era di già ritornato il P. Gioseffo dalla Baija alla Colonia dello Spirito Santo, ne' Villaggi della quale attendeua all'aiuto, e coltura di quei Paesani. quando nel 1596. aggrauandoseli le sue ordinarie infer-

fermità con notabile mancamento di forze, fù dal suo Superiore richiamato alla Terra medesima dello Spirito Santo, perche iui sarebbe stata maggior commodità di medicamenti per i suoi mali. Hauuto quest'ordine, si consigliò con quei Padri, co' quali all' hora si ritrouaua, se la sua infermità fosse tale, che potesse senza pericolo mettersi in viaggio, qual' era di 14. leghe, ò pure fosse meglio scusarsi per lettere col Superiore, proponendogli lo stato, e pericolo, in che si trouaua. Furono tutti di parere, che per niun conto douesse intraprender quel viaggio; e parue che anch' egli per all' hora si rimettesse; ma fattai poi sopra più attenta consideratione, determinò per ogni modo di andarsene doue era chiamato, perche se fosse ben' anche morto per quella fatica, la perdita era leggiera; & era più desiderabile in simil caso la morte, che il lasciare a' giouani in sua vecchiezza essemplio di poco obediēte. Partissi adunque, e parue, che Eddio approuasse quella prontezza in obedire, poiche nel porsi in viaggio si sentì sleggerito dal male, e sopranstie poi più d'vn' Anno.

Ri-

Ricuperata alquanto la sanità, quando gli parue d'hauer forze bastanti, se ne ritorno a Reritiba a ripigliare li suoi ordinarij esserciti nell'aiuto dell'anime. Quì tra le fatiche di quell'Apostolico ministero di nuouo ricaduto, si pose in letto; & vna notte per il desiderio, che haueua di seruir tutti, si leuò a preparare vna medicina per vn'infermo, che anche di questo s'intendeua; ma come che egli era così debole, e consumato da tanti mali, in quell'vfficio di carità assalito dal freddo, se ne cadde tutto gelato per terra. Per quella caduta se gli aggrauò il male di maniera, che lo tenne in letto lo spatio di sei Mesi continui, trauagliandolo con varij accidenti hor più, hor meno graui, ma sempre con qualche diminutione di forze; fin che abbattuta dalla lunghezza del male, e dal peso de gli Anni la natura, persa di già ogni speranza di rihauerli con arte di medicamenti, fù per ordine del suo Superiore portato alla Terra dello Spirito Santo; doue crescendogli pur tuttauia il male, pensarono, che non vi restasse altro rimedio, che ritornarlo all'aria di prima; onde fù di nuouo ricondotto a

Re.

Reritiba. Ma di già veniua meno lo stame per tessergli più lunga la vita, e non tanto i dolori, e le infermità gli chiamauan la morte, quanto questi erano scambievolmente inuitati dalla vita, che gli andaua mancando; & era hormai giunta l'hora di riceuere il premio delle sue fatiche. Pare certamente, che ottenesse da Dio di finire i suoi giorni trà quei Christiani del Brasile, a' quali con tante dimostrazioni d'amore, e con tanti sudori haueua insegnato la Santa Fede, e la strada del Cielo. Appena giunto a Reritiba, soprauenendogli nuoui dolori, e prendendo maggior forza gli antichi suoi mali, peggiorò in modo, che accortosi d'esser vicino all'altra vita, dimandò il Sacro Viatico, e l'Estrema vntione per disposarsi meglio a quel viaggio: li quali Sacrosanti misterij riceuuti con ogni diuotione, poco dopo si pose in agonia, & assistendogli cinque de' nostri Padri, che all' hora per auuentura si ritrouauano in quel luogo, rese la sua benedetta anima a Dio con tal quiete d'animo, e di corpo, che non pareua finisse la vita, ma che in attenta contemplatione si vnisse il suo Spirito con Dio, dando se.

segno con gli occhi di gustate delle cose, che di Dio gli suggeriuano li circostanti . Fù il suo felice passaggio alli 9. di Giugno del 1597. ne gli Anni 64. dell'età sua , e 47. di Religione. de' quali tre ne era vissuto in Portogallo , e 44. nel Brasile .

La nuoua della sua morte fù riceuuta da tutti. sì de' nostri, come de' secolari d'ogni stato , e conditione con grandissimo dolore , e copiose lagrime ; come quelli , che si vedeuan priui del loro commun padre , e con lui mancargli tanti beni, quanti ne haueuan sempre riceuuto nelle loro necessità. Il suo corpo vestito de' paramenti Sacerdotali , e chiuso in vna cassa, due giorni dopo fù con funebre pompa portato alla Terra dello Spirito Santo , accompagnandolo in processione il Padre Giouanni Fernandez, e gran moltitudine di quelli di Retitiba ; e, cosa certo degna di marauiglia, con tutto , che il viaggio fosse di 14. leghe, non si stancarono mai quelli, che lo portauano , ma sempre più freschi, e vigorosi seguirono fino al fine di portare quel dolcissimo , e caro peso ; il che in se stesso prouò parimente il Padre Fernandez, il quale senza stan-

K

casi

carfi fece tutto quel viaggio a piedi.

Nell'arriuar , che fecero vicino alla Terra , gli vennero incontro D. Michele Azeredio, Gouvernatore della Colonia , Il Vicario del Vescovo D. Bartolomeo Simon Pereira, che là honorano col titolo d Amministratore Ecclesiastico , insieme col Clero ; li Religiosi di S. Francesco, la Compagnia della Misericordia con vna barra riccamente ornata , e l'altre Confraternite con le loro insegne , e torcie accese, con tutti quei Terrazzani. Ma quiui non mancarono le sue marauiglie . Si ritrouò presente a questo solenne incontro Giouanni Suarez, Cittadino di Piratininga , il quale per l'amore, e riverenza, che haueua sempre portato al P. Gioseffo, pregò l'Amministratore a volergli far gratia , che potesse vedere il sacro deposito di quello, da cui, mentre era viuo, haueua per tanti anni riceuuto santissimi documenti , e regole per ben viuere. Se ne compiacque l'Amministratore, e mentre si ordinaua la processione, alla sua presenza, e di altri molti fu aperta la cassa, e restaron tutti a quella vista non meno consolati , che pieni di marauiglia , perche da quel cor-
po

po non v'sciua alcun mal' odore , con tutto che il Padre fosse morto tre giorni prima , nè v'hauessero vsato verun rimedio contro la corruzione , anzi essendo stato in sì lungo viaggio necessariamente molto sbattuto . Ma nella persona di Giouanni Suarez si auuerò vna illustre proferia del Santo Sacerdote . Era questo buon' huomo andato a visitare il P. Gioseffo alla Terra dello Spirito Santo, mentre iui nell'vltimo di sua vita se ne staua pensando per quei dolori , che poi gli diedero la morte , e nel licentiarli da lui , gli disse dolcemente il P. Andateuene con Dio, o figlio , che più non tratteremo insieme , se non nell'altra vita ; voi ben sì mi vedrete di nuouo in questo luogo , ma però in modo , ch'io non vi potrò ragionare . Il che appunto quì gli successe , come il Padre glie l'hauua predetto .

Dopo questo s'iuuò la processione dentro della Terra , e fù portato il corpo da i Fratelli della Misericordia fino alla porta della nostra Chiesa , doue fù in quella riceuuto da i Padri , Se gli cantò quel giorno con solenne musica l'officio de i defonti con l'assistenza del Vicario , Clero , & altri

Religiosi; e con l' interuento de' gl' istessi la mattina seguente gli cantarono parimente la Messa, allà metà della quale predicò il Vicario in lode del defonto, raccontando molti miracoli, che haueua il Signore operato per la di lui intercessione; nè dubitò persona di tanta autorità di chiamarlo a piena bocca Apostolo del Brasile, con aggiunger molte altre cose, che accresceuan non poco la gloria del Signore, & ingrandiuano le lodi del suo seruo. Si sparsero da tutti molte lagrime sì nella processione del giorno precedente, come nella predica di quel giorno, perche haueua ogn'vno portato grand'amore, e riuerenza al Padre mentre viueua, & hora che lo vedeuan morto, lo piangeuano inconsolabilmente; e sì grande era il concetto della sua santità, che molti scordati di pregare per la salute di quell'anima, a lei più tosto, come di già coronata di gloria nel Cielo, si raccomandauano.

Finite l'effequie, fù il suo corpo sepolto in quella Chiesa in vna Capella dedicata a San Giacomo vicino al P. Gregorio Serrano, di cui altre volte si è fatta mentione; e qui pure si
adem-

adempi vn' altra profetia del P. Gio-
seffo. A questo Padre Claudio Giosef-
fo ordinato alcuni Anni prima, men-
tre era Prouinciale, che dal Collegio
della Baija se n' andasse a quello di S.
Sebastiano. Il buon Padre, come dol-
cemente lamentandosi: adunque,
gli disse, V. R. mi discaccia da sè.
Per niun conto, rispose Gioseffo e ser-
uendosi delle parole, che disse già
San Basilio martir a San Giouanni
Grisostomo, gli soggiunse: *Vadi pu-
re P- mio, che non staremo molto a ritre-
uarsi insieme nel medesimo luogo. Vade
Frater, non longa. n. dies nos loco coniun-
get.* Andò il P. a S. Sebastiano; di là
mandato poi allo Spirito Santo, v'era
morto poco prima, e sepolto nella det-
ta Capella di S. Giacomo. Così se ne
stette fino all' Anno 1611. quando il P.
Claudio Acquaiua di felice memo-
ria, all' hora Generale della Compag-
nia, mosso dalla santità del P. Gio-
seffo, confermata da grauissime infor-
mationi prese sopra le attioni di lui,
ordinò che il suo corpo fosse trasferi-
to al Collegio della Baija, Capo, e
Metropoli del Brasile, doue fo posto
a lato dell' Altar maggiore, e vi si con-
serua con gran veneratione, concor-

rendo il Signore alla pietà de' Fedeli con gratie, e miracoli, poiche ne vengono cōtinuamente liberati molti dalle loro infermità, solo con beuere dell'acqua benedetta, e toccata con vn'Osse del Santo.

*In qual concetto, e stima fosse appresso
del Popolo, & altre persone Religiose,
e poste in dignità.
Cap. XXVII.*

DA quello, che fin' hora si è detto, si può facilmente raccogliere, quanto grande fosse la Santità del P. Gioseffo, e quanto eccedesse ne' doni della Diuina gratia l'ordinaria misura de gli altri huomini. Ma non per questo si essaltaua sopra di loro, per vederli a quelli superiore; Forſi vna delle sue maggiori eccellenze, fù la segnalata humiltà, con la qual copriua sì rare prerogatiue, e lo splendore, che dalle sue attioni scintillaua. Il P. Quiricio Cascia, persona di gran dottrina, interrogato intorno alle virtù del P. Gioseffo, hebbe a dire, di non hauer mai ammirato tanto in lui altra cosa, quanto quell'arte, con la quale cercaua sempre di ricoprire

prire tutti i talenti naturali, e soprannaturali, che Iddio gli haueua liberalmente concesso per fare ogni gran cosa. Onde poi ne auuenne, che se bene fù in vita appresso di tutti ammirabile, nondimeno dopo la morte gli crebbe assai più il concetto, che ne haueuano, leuando il Signore il velo a quei miracoli, che la sua humiltà gli haueua tirato: e tutti parlauan di lui, e delle sue virtù, senza mai satiarsi di raccontar le sue iodi, anzi con ricenernesì gran seruore di spirito, che con nuoui, e più accessi desiderij si sentiuano animare alla perfettione. Cosa, che trà gli altri afferma di se stesso il P. Pietro Rodriguez, che dopo di lui fù Prouincial del Brasile, e scrisse in quattro libri la sua vita, come testimonio di vista di tanti suoi prodigi. Mostrò ancora in altre cose questo spirito d'humiltà; come nel disprezzare in modo le sue compositioni, che pure da tutti eran tenute in gran stima, che non glie ne rimase in suo potere pur vna; hauendole liberamente distribuite a chi ne voleua (se bene prouiddero a ciò li Padri, che per beneficio de' posteri ne conseruarono alcune

ne di maggior' importanza.) Et in questo, che costumandosi trà di noi di chieder qualche volta trà l'Anno al Superiore qualche penitenza per li difetti commessi nell'offeruanza delle regole; egli con inditio d'animo veramente humile, le dimandaua in ginocchioni, e con gran riuerenza.

L'opinione, che tutti haueuano della sua santità, fù grandissima, quanta ne meritaua vn sì basso sentimento di se stesso. Molti gli tagliarono i pezzi delle vesti, quando era ancor viun, stimandogli, come sacre reliquie; & applicandosegli con felici successi per rimedio delle loro infermità. Vn' infermo trà gli altri molto trauagliato dal dolor delle reni, essendo visitato dal Padre, gli dimandò licenza d'applicare al luogo del dolore la manica della sua veste. Fecelo, e subito rimase libero da quel male. In fine la sua vita fù in gran veneratione appresso tutti: e si faceua gran stima de' suoi consigli, anzi delle sue parole ordinarie; perche lasciando come testimonio domestico il P. Ignatio Azeuedo, insigne martire della Chiesa Catolica, & il P. Emanuel Nobrega, huomo Apo-
sto-

Rolico nel Brasile, i quali ne i negozi più gravi del governo, lo fecero segretario, e compagno loro, e come eguale, ancor prima, che fosse Sacerdote; molte persone poste in dignità, e carichi pubblici gli portavano tanto rispetto, che non ardiavano specialmente in cose d'importanza contradire al parere di lui. Girolamo Leitano, che fu Governatore della Colonia di S. Vincenzo lo spatio di venti Anni, fece sempre gran conto del di lui parere nella dispositione del suo governo. Del primo Vescovo del Brasile, l'Illustrissimo D. Pietro Leitano, dicevamo di sopra, che faceua più conto di questo solo Canarino che di tutti gli altri Predicatori. il chiamava gran seruo dell'Altissimo, e gran lumiera della sua Religione. diceua, che la Compagnia nel Brasile era come vn pretiosissimo anello d'oro, e che la sua gemma era il Padre Gioiello. Poco prima habbiamo veduto, che il Vicario, o Amministratore Ecclesiastico nella predica, che fece delle sue lodi, lo chiamò Apostolo del Brasile. Diego Flores, Generale dell'Armata Regia nel Brasile, l'hebbe in tanto concetto, che
al

al suo nome solo fece gratia della libertà ad alcuni prigionj, a' quali per molte ragioni, e preghiere d'altri non si era potuto indurre di concederla. Ne a questi soli giouò l'autorità, che il Padre Gioseffo haueua appresso de' Grandi. Vn' habitatore di certa Terra haueua grandemente offeso il Governatore della Colonia, & il delitto era capitale; onde il Governatore haueua determinato di leuargli la vita, e stava in ciò molto saldo, e con gran sdegno verso del colpeuole: ma pregandonelo il P. Gioseffo, superò ogni difficoltà, e riceuè colui nella gratia di prima. Con dispositione d'animo non molto dissimile vn Castellano d'vna Fortezza haueua condannato per alcuni loro delitti due Soldati, e molti vi si erano fraposti per interceder per quelli, ma senza frutto. andò per il medesimo effetto a ritrouarlo il P. Gioseffo; e fù il Castellano in solo vederlo soprapreso da sì gran timore, come eg. i stesso dapoì confessò, che in lui rinise la totale dispositione di quei pouerelli. Giovanni Fernão Bruno, persona honorata, e ben stata haueua denunciato al Tribunale della Giustitia due Portoghesi suoi

nemici, per alcune graui ingiurie fatte da loro alla sua persona, e quelli correuano pericolo della vita. Molte persone principali, & alcuni ancora della Compagnia haueuano prouato di quietar l'animo dell'offeso, nè mai gli era potuta riuscire andò finalmente per visitarlo il P. Gioseffo, e trouollo infermo. appena gli entrò in camera, che venne al gentilhuomo inspiratione di concedere al P. tutto ciò, che dimandaua. Così con molta facilità restò mitigata la durezza di quel cuore a perdonare alle offese de' Portoghesi, e rimettergli nella sua gratia.

IL FINE.

PROTESTATIO AUCTORIS.

QUæ narrantur in hoc libello vitæ P. Iosephi Anchieta, extractæ ab ea, quam Pater Sebastianus Baretarius latinè conscripsit, & miracula, prophetias, reuelationes, aliq; huiusmodi sapiunt, humana dumtaxat auctoritate, non autem Diuina Catholicæ Romanæ Ecclesiæ, & Apostolicæ Sedis nituntur; atque ita fides sit penes auctorem, iuxta decretum Sanctissimi Urbani VIII. 5. Iunij 1631.